JASIT

JANE AUSTEN SOCIETY OF ITALY

Annuario
2016

JASIT
Jane Austen Society of Italy

ANNUARIO 2016

© Jane Austen Society of Italy (JASIT)
gennaio 2017

jasit.it

Introduzione

Nel corso del 2016 l'attività della Jane Austen Society of Italy è continuata con il proseguimento delle iniziative precedenti e con nuovi eventi e iniziative editoriali.

Ci sono stati gli ultimi incontri del ciclo del Jane Austen Book Club in collaborazione con la Biblioteca Salaborsa di Bologna, insieme alla proiezione di film austeniani presso la la Cineteca di Bologna. Nel mese di luglio abbiamo organizzato a Pisa l'evento "Echi di Jane Austen", a cura di Petra Zari, mentre a ottobre Gabriella Parisi si è occupata, insieme a Petra Zari, dell'incontro a Lucca con Susannah Fullerton, presidente della Jane Austen Society of Australia, accompagnata da altri soci australiani.

Per i bicentenari delle prime edizioni dei romanzi abbiamo "recuperato" *Ragione e sentimento*, pubblicato per la prima volta nel 1811; visto che in occasione del bicentenario del 2011 JASIT non esisteva ancora.

Anche quest'anno abbiamo chiesto ai nostri lettori di cimentarsi in brevi articoli di argomento austeniano, con una edizione *Speakers' Corner*, dedicata stavolta a "Jane Austen al cinema e in TV", che ha raccolto sei contributi, tutti pubblicati nel nostro blog nel mese di luglio e poi raccolti in un file PDF scaricabile gratuitamente.

Negli ultimi mesi dell'anno abbiamo lanciato un concorso di saggistica rivolto ai soci e dedicato a *Ragione e sentimento*, e il saggio vincitore sarà pubblicato nel primo numero del 2017 della nostra rivista "Due pollici d'avorio".

Nel mese di novembre abbiamo partecipato all'anteprima per la stampa del primo film tratto dal romanzo epistolare di Jane Austen *Lady Susan*, nelle sale dal 1° dicembre con il titolo *Amore e inganni*, e abbiamo avuto l'opportunità di intervistare il regista Whit Stillman.

L'anno prossimo sarà naturalmente dedicato al bicentenario della morte di Jane Austen, e nell'ultimo articolo troverete qualche anticipazione sulle iniziative che stiamo preparando per celebrare questa ricorrenza, ovvero il "Jane Austen Grand Tour", che prevede sei tappe in sei città diverse, nelle quali parleremo dei sei romanzi canonici,

oltre all'uscita di un saggio di una delle socie fondatrici di JASIT, Mara Barbuni: *Le case di Jane Austen*.

In questo Annuario sono raccolti i testi pubblicati nel sito nel corso del 2016. Tranne poche eccezioni, abbiamo omesso le immagini inserite nei testi originali, ai quali rimandiamo per una consultazione più completa. Ricordiamo anche che il sito è strutturato in forma di "blog" e permette quindi l'inserimento di commenti, riflessioni e suggerimenti da parte dei lettori.

Emma, duecento anni dopo – i saggi vincitori

8 gennaio 2016, Mara Barbuni

Lo scorso settembre la Jane Austen Society of Italy ha bandito un concorso di saggistica aperto ai giovani fino ai 30 anni d'età dal titolo ***Emma*, duecento anni dopo**. Abbiamo ricevuto diversi buoni contributi e siamo molto soddisfatti del risultato! Oggi annunciamo i nomi dei vincitori del concorso e i titoli dei loro saggi inediti, che saranno pubblicati il 15 febbraio 2016 nel Numero Speciale di ***Due pollici d'avorio***, la rivista di JASIT, dedicato esclusivamente al quarto romanzo di Jane Austen.

Ecco dunque i nomi dei vincitori.

1) Primo classificato
(vince un premio in denaro di 200€ e una copia dell'Edizione JASIT di *Emma*)
Emma, *un percorso tortuoso*
di ELENA DARDANO

2) Secondo classificato
(vince un premio in denaro di 100€ e una copia dell'Edizione JASIT di *Emma*)
***Il potere della passività e il "povero" Mr.* Woodhouse**
di ELISA ZIROTTI

3) Terzo classificato
(vince una copia dell'Edizione JASIT di *Emma*)
***L'impronta della famiglia sui personaggi di* Emma**
di MARIA CRISTINA CALANNA

Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno partecipato e speriamo che questa iniziativa abbia potuto dare voce ai giovanissimi italiani, aprendo anche per loro un piccolo spazio nello straordinario mondo della letteratura.

Emilia Bassi: “La vita e le opere di Jane Austen”

12 gennaio 2016, JASIT

Jane Austen è arrivata piuttosto tardi in Italia: la prima traduzione è del 1932 (*Pride and Prejudice* col titolo *Orgoglio e prevenzione*, tradotto da Giulio Caprin per Mondadori) e il percorso della critica è stato altrettanto lento. Il primo contributo che si conosce è quello di Emilia Bassi, che, nel 1914, scrisse un saggio pubblicato dalla Libreria Editrice E. Mantegazza di Roma: *La vita e le opere di Jane Austen e George Eliot*. Poi, l’anno successivo, Emilio Cecchi, nel primo volume della sua *Storia della letteratura inglese nel secolo XIX*, pubblicata dai Fratelli Treves, dedicò alcune pagine all’autrice inglese.

Il libro di Emilia Bassi è rimasto praticamente ignorato, tanto che attualmente ne esistono solo tre copie nelle biblioteche italiane, in Emilia, a San Giovanni in Persiceto, a Firenze e a Roma. Nella bibliografia austeniana curata da David Gilson (A Bibliography of Jane Austen, Clarendon Press, Oxford, 1982) il volume è descritto a pag. 524, con il numero “M326” ed è segnalata anche una recensione sul Times Literary Supplement del 19 luglio 1917.

Con la collaborazione della biblioteca emiliana e di Biblioteca Salaborsa di Bologna, abbiamo reperito il testo del saggio, che, limitatamente alla parte riguardante Jane Austen, abbiamo trascritto, annotato e reso disponibile in un file PDF che potete scaricare nella pagina delle “Pubblicazioni JASIT“.

La trascrizione e le note sono di Giuseppe Ierolli, mentre per alcune considerazioni sul testo di Emilia Bassi vi rimandiamo all’Introduzione di Mara Barbuni.

Buona lettura.

Gruppo di lettura JABC – *Vecchi amici e nuovi amori* – Inizio lettura

18 gennaio 2016, Silvia Ogier

Il quinto appuntamento del Jane Austen Book Club di Biblioteca Salaborsa e JASIT è di grande interesse storico per lo sviluppo della popolarità di Jane Austen. A partire da oggi, leggiamo *Vecchi amici e nuovi amori* di Sybil G. Brinton, che, come indica il sottotitolo, "Immaginario seguito dei romanzi di Jane Austen", è un derivato austeniano, cioè un romanzo ispirato alle opere o alla vita di Jane Austen (in inglese, questo tipo di romanzo è detto *Austen inspired novel*). Non è, però, una delle tante opere di questo genere che, soprattutto negli ultimi anni, sembrano germogliare senza posa, almeno nel mercato anglofono.

Questo romanzo, pubblicato nel 1913, anno del centenario di *Pride and Prejudice (Orgoglio e Pregiudizio)*, è il primo derivato austeniano della storia quindi il capostipite di questo singolare e prolifico genere letterario. Leggendolo, potremo vedere in che modo è iniziato questo fenomeno, che approfondiremo ampiamente durante l'incontro.

Ne parleremo il 13 febbraio 2015 alle ore 16 presso l'Auditorium Enzo Biagi della Biblioteca Salaborsa di Bologna (Piazza del Nettuno 3).

Ad inaugurare la discussione con la propria introduzione sarà un'altra gradita ospite e amica di JASIT e del JABC, la Prof.ssa Carlotta Farese, docente di letteratura inglese del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne dell'Università di Bologna, e una dei massimi studiosi di Jane Austen in Italia.

Fielding, Burney, Radcliffe al JABC. Resoconto dell'incontro con Serena Baiesi del 16 gen. 2016

6 febbraio 2016, Silvia Ogier

Lo scorso 16 gennaio, il Jane Austen Book Club (JABC) di Biblioteca Salaborsa e JASIT ha offerto l'occasione di esplorare il terreno letterario su cui è germogliata l'opera di Jane Austen. L'incontro, infatti, è stato dedicato a tre romanzi rappresentativi delle sue letture e citati anche nei suoi scritti: *Tom Jones* di Henry Fielding, *Evelina* di Frances Fanny Burney e *I Misteri di Udolpho* di Ann Radcliffe. I partecipanti hanno potuto scegliere liberamente uno solo tra questi tre titoli – ma non è mancato chi ne ha scelti due o addirittura tutti e tre.

Ad introdurre i tre romanzi, la prof.ssa Serena Baiesi del Dipartimento di Lingue Straniere dell'Università di Bologna, che ha condotto e animato la discussione. La sala era affollata e la conversazione è stata talmente partecipata, in un continuo scambio tra il tavolo degli oratori/moderatori e la platea, da raggiungere senza nemmeno accorgercene la durata record di tre ore (che avrebbero potuto essere di più se non fosse arrivato l'orario di chiusura).

Nel ringraziare ancora vivamente Serena Baiesi (che ci ha gentilmente concesso di pubblicare qui la presentazione che ha utilizzato in sala), Rosalia Ragusa e tutti coloro che hanno dato vita a questo vivace scambio da vero salotto letterario (espressione che rubo al commento entusiasta di Elisabetta Bisello, una delle partecipanti), lascio lettrici e lettori di jasit.it al resoconto di questo bel pomeriggio alla scoperta delle letture di Jane Austen.

Sfruttando al meglio l'ambiente informale del Gruppo di Lettura che favorisce la condivisione, l'incontro è stato organizzato dalla prof.ssa Serena Baiesi, in tre diverse sezioni, una per ogni romanzo e autore, seguendo l'ordine cronologico delle opere, in modo da dare spazio alla discussione al termine di ogni sezione.

Proprio come nel più classico dei gruppi di lettura, l'esposizione inizia con un ricordo della prima lettura di Ann Radcliffe da parte di Serena Baiesi: questo primo incontro fu molto difficile e solo dopo un suggerimento dato dalla sua insegnante di allora, la prof.ssa Bea-

trice Battaglia, riuscì a cogliere l'atteggiamento giusto con cui affrontare questo tipo di romanzo, e in particolar modo la sua eroina (fedele allo stereotipo della fanciulla in pericolo che attende di essere salvata da parte dell'eroe). Il suggerimento ci è stato rivelato durante la trattazione dei *Misteri di Udolpho*, quindi anche qui scelgo di rimandare i lettori a questa parte dell'articolo.

A proposito dei romanzi che celebrano protagoniste stereotipate, Serena Baiesi ha suggerito che sarebbe molto interessante parlare dei romanzi che JA non poteva permettersi di leggere perché all'epoca considerati dei veri e propri libri "proibiti", come *A Simple Story* (1791) di Elizabeth Inchbald, *Memories of Emma Courtney* (1796) di Mary Hays, o *Maria; or the Wrongs of Woman* (1798) di Mary Wollstonecraft, la madre del femminismo, già autrice della *Rivendicazione dei diritti della donna* del 1792. In libri del genere, le protagoniste, ad esempio, sceglievano di non sposarsi e di convivere con i loro compagni, e diventare madri dei loro figli, rischiando la condanna sociale (in alcuni casi, assomigliando molto alle loro creatrici, donne dalla vita decisamente fuori dagli schemi, proprio come Mary Wollstonecraft).

Seguendo l'ordine cronologico delle opere, iniziamo la conversazione su *Tom Jones*.

Con Henry Fielding (1707-1754) nasce il romanzo moderno, realista, di cui egli è considerato uno dei padri insieme a Daniel Defoe e Samuel Richardson. I suoi titoli – per citarne solo alcuni, *Joseph Andrews* e *Amelia* – sono famosi anche presso il grande pubblico, proprio come il testo di cui parliamo oggi, *Tom Jones*. Queste opere mettono in scena la società con un realismo inusuale per l'epoca con dosi massicce di ironia e parodia utilizzate per criticare schemi stereotipati e spingere così il lettore a metterli in discussione. In particolare, la penna di Fielding si sofferma sulla classe sociale in ascesa, la borghesia.

Importante è anche la forma narrativa scelta dallo scrittore: contrariamente alla moda dell'epoca, sceglie la forma in prosa e non la forma epistolare – utilizzata, ad esempio, in *Pamela, o la virtù premiata*, di S. Richardson, un *conduct book*, o libro educativo, di grande successo all'epoca, del quale Fielding scrisse una parodia intitola-

ta *Shamela*, dove si gioca palesemente con la parola *shame*, vergogna. Jane Austen sceglierà di criticare i libri di questo genere con maggiore sottigliezza, utilizzando una chiave narrativa a lei congeniale, la commedia e l'ironia.

Ancora un riferimento a Richardson e ad una delle sue opere: secondo alcuni critici, *Tom Jones* sarebbe una forma parodica di *Clarissa*, un romanzo in cui la protagonista del titolo vive una serie di avventure e disavventure sentimentali e sociali, ma in chiave drammatica.

Si può dire che l'autore sia un vero e proprio narratore onnisciente anche piuttosto invadente (un aspetto sul quale il pubblico in sala è stato unanime) perché appare costantemente in prima persona per fare lunghe riflessioni sulla vicenda e le sue implicazioni sociali e morali. Viene ricordato che, infatti, nell'adattamento televisivo di BBC del 1997 questo dettaglio viene reso con un vero e proprio attore che impersona Henry Fielding ed appare spesso sulla scena, talvolta addirittura intralciando, con sottile ironia, i movimenti dei personaggi della vicenda. La differenza con Jane Austen è eclatante poiché l'autrice, soprattutto grazie al suo stile caratterizzato dal discorso indiretto libero, riesce addirittura a non farci accorgere della sua presenza.

Un'altra caratteristica di *Tom Jones* è la trama, intricata e fitta di avvenimenti e personaggi, e sempre avvincente. S. T. Coleridge la definì una delle "più perfette" mai scritte.

Dal pubblico vengono ricordati due passaggi del romanzo.

Il primo riguarda proprio la presentazione dell'eroina, Sofia Weston, che l'autore "allunga" per quasi due capitoli (Libro 4, capp. 1 e 2), attraverso analogie con la natura e la mitologia classica, fino a descrivere l'aspetto di Sofia minuziosamente. Quando arriva il momento di descriverne il carattere, si ferma affermando che parlarne sarebbe "un tacito affronto all'intelligenza del lettore", anche perché "gli potrebbe togliere il piacere di formarsi lui stesso un giudizio del carattere di Sofia", e per questo lascerà che il lettore la osservi nel corso della vicenda.

Questo ricorda una delle caratteristiche stilistiche più importanti della scrittura austeniana: Jane Austen, infatti, non ci intrattiene mai

con descrizioni fisiche o caratteriali, lascia che i personaggi (anche i più marginali) si presentino attraverso le loro azioni.

Il secondo brano riguarda la proposta di matrimonio del capitano Blifil a Miss Allworthy (Libro 1, cap. 11), che viene debitamente rifiutata due volte ma, una volta ripetuta "secondo l'etichetta", fu accettata. Lo stesso autore, con una vivace ironia, traduce questa etichetta del rifiuto reiterato della proposta di matrimonio con una formula latina, *Nolo Episcopari* ("non desidero accettare la carica di vescovo") utilizzata come prova di umiltà dai candidati alla carica di vescovo anglicano, i quali rifiutano le prime due proposte e accettano la terza. Questo potrebbe spiegare il motivo per cui Mr Collins, in *Orgoglio e Pregiudizio*, sia convinto che il rifiuto della sua proposta di matrimonio da parte di Elizabeth Bennet diventerà presto un assenso.

Prima di passare ad *Evelina*, è importante, a questo punto, ricordare una distinzione fondamentale tra *novel* e *romance*. In italiano, in entrambi i casi si è soliti usare una sola parola, romanzo, ma è bene precisare che, nel primo caso, siamo di fronte ad un romanzo realistico (in cui, ad esempio, i personaggi non sono stereotipati ma cambiano nel corso della vicenda, c'è maggiore introspezione, e risultano verosimili) mentre, nel secondo, ad un romanzo sentimentale (in cui sono utilizzati schemi narrativi rigidi ed i personaggi sono espressione di veri e propri stereotipi, mentre si fa largo uso della fantasia). Fielding e Jane Austen sono esponenti del *novel* mentre Ann Radcliffe è la madrina del*romance*, di genere gotico.

Se Henry Fielding è indiscutibilmente uno dei padri del romanzo, Frances *Fanny* Burney (1752-1840) ne è la madre, come confermò Virginia Woolf quando la definì *the mother of English fiction* (la madre della narrativa inglese). Sempre la Woolf dichiarò che la sua importanza è tale anche per Jane Austen che l'autrice di Steventon dovrebbe deporre dei fiori sulla sua tomba. Burney è in effetti anticipatrice di quanto Austen rappresenterà in modo inarrivabile qualche decennio più tardi.

Questa qualità di pioniera che rompe gli schemi riguarda anche la vita di Fanny Burney: dama di compagnia alla corte della Regina, autodidatta, sposa (di un generale francese in esilio) e madre in età ma-

tura, soffrì di cancro al seno, una patologia che affrontò con enorme coraggio accettando di essere operata (in un'epoca in cui la chirurgia era ben poco scientifica e "umana").

Il suo primo romanzo, pubblicato anonimo, è *Evelina*, il cui sottotitolo è emblematico: *the History of a Young Lady's Entrance into the World*, storia dell'ingresso in società di una giovane. Infatti, il lettore segue la vicenda della protagonista, giovanissima ed inesperta, cresciuta in un idilliaco ambiente rurale, che lascia la sua quieta campagna e si fa strada nella società, frequentando il mondo scintillante ma insidioso delle città alla moda, come Londra e Bath.

La padronanza della forma epistolare ricorda Richardson ma il gusto per la parodia e la satira sociale ricorda Fielding. Il romanzo è, in effetti, una commedia divertente e brillante, ricca di dialoghi vivaci e funzionali alla caratterizzazione dei personaggi, e la cui eroina, immersa in mille avventure sociali, gradatamente si trasforma: non è vittima passiva degli eventi ma diventa sempre più una persona che prende in mano la propria vita e compie scelte autonome, talvolta contrarie alle consuetudini. Anche grazie a queste qualità, il romanzo diventò presto un grande successo editoriale, il romanzo che tutti dovevano leggere, e non smise di appassionare i lettori nei decenni successivi.

È interessante notare come all'inizio del libro accada un incidente diplomatico che ci riporta subito a Jane Austen: al ballo, il futuro innamorato di Evelina la disdegna giudicandola inadeguata a lui, e da questo nascono alcune conseguenze… Ma le affinità riguardano non solo i singoli accadimenti ma anche e soprattutto i temi trattati ed i personaggi messi in scena e la loro caratterizzazione.

Vengono ricordati due dettagli importanti che testimoniano il legame tra le due autrici.

Jane Austen amava talmente questa scrittrice che, nel 1795, decise di contribuire alla raccolta fondi per finanziare la pubblicazione del romanzo *Camilla*. Inoltre, pare che il titolo *Pride and Prejudice* (*Orgoglio e Pregiudizio*) sia stato ispirato dall'ultima parte del romanzo *Cecilia*, dove questa combinazione di parole viene ripetuta da un personaggio importante del romanzo, che riassume la vicenda giudicandola il frutto dell'orgoglio e del pregiudizio.

Perché, però, oggi siamo così entusiasti di Jane Austen mentre di Fanny Burney si è persa quasi memoria? Al di là di qualunque valutazione sul diverso ordine di grandezza delle due autrici, un dato emerge su tutti: Burney è comunque strettamente legata a temi e situazioni tipiche della sua epoca, in modo evidente, che riflettono assai poco la nostra realtà, mentre Austen, pur usando gli stessi elementi, li racconta in modo originale e senza tempo, risultando ancora oggi modernissima.

Dal pubblico, viene confermato che la lettura di questo romanzo è non solo molto divertente ma fa scoprire come Fanny Burney sia stata una fortissima fonte di ispirazione per Jane Austen, e anche per questo da più parti si invitano i presenti in sala a leggerlo.

Ann Radcliffe (1764 – 1823) è una scrittrice di *romance* di genere gotico, che ebbe grande successo tra a partire dalla seconda metà del Settencento. Il romanzo gotico nasce ufficialmente nel 1764 con *Il Castello d'Otranto* di Horace Walpole, un testo breve ma dalla vicenda molto intricata e disseminata di tutti gli elementi tipici di questo genere, con molta *suspense* e colpi di scena, eventi soprannaturali ed inspiegabili.

Uno dei punti cruciali di questo genere è proprio la *suspense*, che ha il compito di lasciare al lettore il compito di immaginare ciò che lo scrittore non svela. Questo stile esprime in modo esplicito l'angoscia di vivere ma anche il tentativo di esorcizzare le paure più profonde facendone esperienza attraverso la riproduzione di ciò che produce un effetto di spavento nel lettore.

Basti pensare alle molteplici declinazioni che il gotico ha avuto nel corso del tempo. Il gotico scientifico, ad esempio, abbandona il *romance* vero e proprio e riprende le innovazioni e le scoperte scientifiche per esprimere l'angoscia che la modernità produce sulle persone; un ottimo rappresentante di questo particolare genere è *Frankenstein* di Mary Shelley. Dal gotico sono nati anche i gialli, i polizieschi ed i loro simili, in cui la *suspense* è legata non solo ad un delitto ma anche e soprattutto alla ricerca del movente e del colpevole di tale delitto. Portato alle estreme conseguenze, il gotico ha generato anche l'horror, di cui un esempio famoso è il vittoriano Dracula di Bram Stoker.

A questo punto, è bene fare una distinzione importante tra *terrore* e *orrore*, utilizzando le parole che l'autrice stessa scrisse nel 1826 [*The New Monthly Magazine and Literary Journal*, vol. 16, n. 1, 1826, 145-152]

> Terror and horror are so far opposite, that the first expands the soul, and awakens the faculties to a high degree of life; the other contracts, freezes, and nearly annihilates them.
> [Terrore e orrore sono talmente l'uno l'opposto dell'altro che il primo espande l'animo e risveglia le facoltà ad un alto livello di vita; l'altro le contrae, le raggela e quasi le annichilisce.]

Si può dire, cioè, che questi due sentimenti estremi abbiano una qualità catartica che, però, ha un effetto evolutivo, quindi positivo, solo nel primo caso, il *terrore*, perché induce una crescita interiore. Questo è l'effetto che Ann Radcliffe vuole ricreare nei suoi romanzi con una tecnica semplice ma efficace: alla fine dell'intricata e spaventosa vicenda, ogni mistero viene spiegato – ed è come se l'autrice volesse cercare un dialogo con il suo lettore, per rassicurarlo e completare l'opera di elevazione e consapevolezza spirituale.

Nel romanzo gotico, vengono utilizzati degli schemi fissi. I personaggi sono molto stereotipati (ad esempio, l'eroina è sempre sola ed indifesa, virtuosa ed ingenua, inconsapevole vittima del cattivo di turno, che è sempre molto cattivo e perverso, e per questo è necessaria la presenza dall'eroe che protegge e salva l'eroina).

L'ambientazione svolge un ruolo primario, quasi da vero e proprio personaggio, ed è sempre un paese esotico, come l'Italia, dai forti contrasti visivi, che permette la tecnica del *word painting*, cioè dipingere usando le parole – un forte contrasto tra luce e ombra, l'uso abbondante di aggettivi, l'accento sul movimento, il ripetuto tema del sublime ed il tema stesso del viaggio che implica un cambiamento di prospettiva.

Il soggetto principale di questi dipinti narrativi è la natura. Nel PDF in fondo all'articolo, sono visibili alcuni famosi dipinti che hanno segnato lo sviluppo del concetto di pittoresco, che ritroviamo anche nei romanzi di A. Radcliffe (che amava molto la pittura).

Benché le descrizioni paesaggistiche italiane dell'autrice lascino molto a desiderare quanto ad accuratezza geografica (basti pensare alla Pianura Padana con le palme e gli aranceti), *I Misteri di Udolpho* è un esempio eccellente della sua tecnica e del suo stile, molto cinematografico – a partire dall'incipit e proseguendo con l'apparizione e l'attraversamento delle Alpi (vol. 2, cap. 1), l'arrivo a Venezia (vol. 2, cap. 2) e l'approdo (dopo molte pagine!) al castello di Udolpho, sugli Appennini (vol. 2, cap. 5).

Torniamo un momento all'inizio e alla domanda lasciata in sospeso: come leggere Ann Radcliffe? La risposta si trova in quanto è appena stato detto e si ricollega al sottotitolo del romanzo: *A Romance; Interspersed with Some Pieces of Poetry*, un romanzo inframmezzato da alcuni brani di poesia.

La poesia è, infatti, non solo il brano letterario che, come indicato, apre ogni capitolo e, di tanto in tanto, contrappunta la narrazione ma è un una vera e propria chiave di lettura del romanzo, che permea tutta la narrazione.

Dal pubblico, emerge un favore generale per questo romanzo, che molti hanno definito divertente, (anche nei suoi difetti) e, appunto, poetico.

Da Radcliffe ad altri grandi esempi del gotico, il passo è breve: abbiamo citato più volte *The Monk*, Il Monaco, romanzo gotico del 1796 di Matthew Gregory Lewis, il cui successo fu proporzionale allo scandalo che suscitò a causa delle scene scabrose che conteneva.

Da Radcliffe a Jane Austen, il passo è addirittura brevissimo: *I Misteri di Udolpho* è grande protagonista, anche indirettamente, dell'*Abbazia di Northanger*, dove – ci suggerisce Serena Baiesi – la protagonista Catherine affronta il gotico (le disavventure, le angosce, i tranelli) presente nella società.

Se trattare tre romanzi così importanti ed intensi come quelli oggetto del nostro gruppo di lettura è un'impresa ardua, raccontare tre ore di conversazione è addirittura impossibile. Ho cercato di condensare qui i temi principali trattati dalla prof.ssa Serena Baiesi e alcuni spunti emersi dal pubblico per fissare almeno l'essenziale di questa ricca esperienza di condivisione.

Come accaduto dal vivo, ringrazio ancora personalmente tutti coloro che hanno preso parte a questa conversazione: tre ore a parlare di libri con gioiosa serietà è quanto di più vicino a un paradiso in Terra, una magia degna del nostro Jane Austen Book Club.

Northanger Abbey… al cinema!

11 febbraio 2016, JASIT

Sabato 27 febbraio alle ore 10.30, presso il Cinema Lumière (Piazzetta P.P. Pasolini 2/b a Bologna), partecipate al quarto appuntamento con la rassegna austeniana organizzata da Cineteca di Bologna!

Nella magia della sala cinematografica, potremo assistere a

Northanger Abbey

diretto da Jon Jones, un film per la televisione targato ITV del 2007
(versione originale con sottotitoli in italiano)
con Felicity Jones nel ruolo di Catherine Morland e J.J. Feild nei panni di Henry Tilney.
Sceneggiatura di Andrew Davies.

La critica ha molto apprezzato il film, soprattutto per la sua intelligente resa della *imagination* di Catherine, così ben suggerita dal romanzo di Jane Austen. Di Felicity Jones è stata anche lodata la capacità di dare un volto all'ingenuità e ai sentimenti profondi della protagonista, senza tralasciare l'intuizione della sensualità della giovinezza. Completano il catalogo delle qualità di questo film le belle ambientazioni (irlandesi), la fotografia e le musiche di Charlie Mole.

Gruppo di lettura JABC – *Una stanza tutta per sé* di Virginia Woolf – Inizio lettura

19 febbraio 2016, Silvia Ogier

Il calendario ha svolto un ruolo importante nell'ispirarci la scelta del libro da leggere per il sesto incontro del Jane Austen Book Club di Biblioteca Salaborsa e JASIT.

Il 12 marzo, infatti, è il primo sabato dopo la Giornata Internazionale delle Donne: osservando questa coincidenza significativa, è emerso spontaneo il nome di Virginia Woolf ed il suo saggio *Una stanza tutta per sé.*

La ragione è presto detta: in quest'opera (un testo fondamentale sulla condizione femminile e la questione di genere, considerato il primo saggio di letteratura femminista), l'autrice ragiona spesso intorno a Jane Austen, già oggetto della sua sincera ammirazione di lettrice e scrittrice in altri saggi di critica letteraria.

In questo lungo, appassionato, folgorante, rivoluzionario monologo, Woolf racconta la storia letteraria delle donne e, attraverso di essa, la loro condizione sociale e storica con una lucidità che rivaleggia con quella di un trattato di sociologia, storia, antropologia, psicologia. Con il valore aggiunto della sua prosa poetica. E di una rivendicazione dell'autonomia intellettuale e materiale delle donne, cristallizzata nella proverbiale invocazione di "una stanza tutta per sé" come luogo mentale e reale di libertà, che chiude il monologo come una sorta di augurio universale.

Ne parleremo il 12 marzo 2016 alle ore 16 presso la Cappella Farnese in Palazzo d'Accursio (Piazza Maggiore 6, Bologna).

Ad inaugurare la discussione con la propria introduzione sarà un'altra gradita ospite e amica di JASIT e del JABC, la prof.ssa Rita Monticelli, docente di letteratura inglese del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne dell'Università di Bologna, i cui temi di ricerca sono dedicati proprio agli studi di genere e alla condizione femminile.

Buona lettura!

Persuasione (BBC 1995) torna al cinema il 26 marzo

29 febbraio 2016, JASIT

Che cosa fate nel lungo fine settimana di Pasqua? Iniziatelo con una *matinée*cinematografica dedicata a Jane Austen a Bologna, al Cinema Lumière, piazzetta Pier Paolo Pasolini. In occasione del quinto appuntamento con la rassegna austeniana organizzata dal Jane Austen Book Club d Biblioteca Salaborsa e JASIT, presso la Cineteca di Bologna sabato 26 marzo alle ore 10:30, assisteremo al film

Persuasione

diretto da Roger Michell, un film prodotto da BBC nel 1995
(in italiano – durata 107 min.)

con Amanda Root nel ruolo di Anne Elliot
e Ciaràn Hinds nei panni del Capitano Wentworth.

Il film è ancora oggi molto apprezzato per la fedeltà al romanzo da cui è tratto, per l'ottima prova di tutto il cast di attori e per la regia, alla ricerca di una visione più intima e diretta dei personaggi (il film si svolge in gran parte in interni).

Trasmesso poche, rare volte in tv, introvabile in DVD, questa è un'ottima occasione per vedere o rivedere uno dei migliori adattamenti austeniani di sempre.

Vecchi amici e nuovi amori e i derivati austeniani. Resoconto dell'incontro con Carlotta Farese del 13 feb. 2016

7 marzo 2016, Silvia Ogier

Lo scorso 13 febbraio, nell'ambito del Jane Austen Book Club di Biblioteca Salaborsa e JASIT, abbiamo riflettuto su un aspetto peculiare del mondo che ruota intorno a Jane Austen e alla sua opera: i derivati. Con questo termine, si indicano tutti i testi letterari, essenzialmente romanzi, che sono ispirati alle opere, ai personaggi, o all'autrice stessa (non a caso, l'espressione inglese che li identifica è *Austen inspired novels*).

L'occasione è stata offerta dalla lettura di quello che viene considerato il primo derivato austeniano della storia, *Vecchi amici e nuovi amori (Old friends and new fancies)*, di Sybil Grace Brinton, pubblicato nel 1913 (in Italia, è arrivato nel 2013, edito da Jo March), un romanzo il cui sottotitolo rivela il filo conduttore, *Immaginario seguito dei romanzi di Jane Austen* (*An imaginary sequel to the novels of Jane Austen*).

Ad introdurci e guidarci lungo questa riflessione, la prof.ssa Carlotta Farese, del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture moderne dell'Università di Bologna, che ringrazio ancora una volta per aver animato la conversazione con una perfetta miscela di elementi accademici e note personali da appassionata lettrice di Jane Austen.

L'incontro è durato circa due ore e mezza, a riprova della complessità e dell'importanza di questo tema nell'ambito della ricezione popolare di questa autrice. Di seguito, troverete un ampio resoconto dell'introduzione e dello scambio che ne è seguito, corredato dalla presentazione utilizzata in sala dalla prof.ssa Farese.

Vi ricordo che la maggior parte dei libri di cui si parla sono disponibili (anche in edizione italiana) nel catalogo di Biblioteca Salaborsa oppure su MLOL, la biblioteca digitaleaccessibile online per tutti gli iscritti. Chiunque sia incuriosito da questi testi, dunque, può comodamente dare un'occhiata preliminare e reperirli grazie al prestito (evitando, così, il rischio di incappare in uno spiacevole incauto acquisto).

Buona lettura!

* * *

Il mondo dei derivati (*Austen inspired novels*) è molto articolato e prolifico, ed è espressione della ricezione di Jane Austen presso il grande pubblico di appassionati. Forse proprio per questo, è visto con diffidenza, e talvolta snobismo, da parte del mondo accademico (anche se è bene ricordare che gli studiosi statunitensi hanno da tempo abbattuto la barriera ed hanno contatti costanti con il mondo dei Janeite). In realtà, i derivati sono un interessante aspetto della cosiddetta *subversiveness* di questa autrice, che ha una vera e propria doppia vita.

Da un lato, è una grande icona letteraria, emblema stesso della *Englishness*, e la cui enorme complessità e grandezza narrativa, sociale e storica è studiata ed analizzata nelle università con attenzione costante. Dall'altro, è un'icona pop a tutti gli effetti, oggetto di un vero e proprio culto, letterario e popolare, da parte di milioni di appassionati in tutto il mondo, che la chiamano per nome. Questo non è un dettaglio insignificante: solo a lei (nemmeno al famosissimo ed amatissimo Shakespeare) è riservato questo trattamento affettivo, che arriva al punto di utilizzare proprio il suo nome, *Jane*, per identificare gli appassionati, chiamati, appunto, *Janeite*. Ed è in questo ambito di fenomeno popolare che si inseriscono i derivati.

Si può dire che Jane Austen stia vivendo da decenni una vera e propria *afterlife*, seconda vita, che ha una data di inizio, il 1870, anno in cui il nipote James Edward Austen-Leigh pubblica il *Memoir of Jane Austen (Ricordo di Jane Austen)*, la prima biografia sull'illustre zia scrittrice. Il ritratto è molto vittoriano: donna schiva e pia, isolata dal mondo, che scrive solo per il diletto dei familiari, e si trova a comporre grandi capolavori quasi per caso. Ancora oggi, questa immagine falsata resiste ma è ormai chiaro che la vera Jane Austen fosse ben diversa, come dimostrano le lettere giunte fino a noi, nonché una lettura più attenta e meno pregiudiziale delle sue opere.

Eppure, è proprio dal *Memoir* che la fama dell'autrice conosce un'impennata, che non ha mai smesso di fermarsi e l'ha resa sempre

di più un'icona popolare, di massa. Che passa anche e soprattutto attraverso le sue qualità di narratrice.

Il fenomeno dei derivati, infatti, conferma una peculiarità della scrittura di Jane Austen: un atteggiamento tipico della cosiddetta letteratura bovaristica, cioè di totale immersione nel testo da parte dei lettori, che sono davvero "*lost in Austen*", persi nella narrazione austeniana; e la tendenza delle vicende e dei personaggi ad avere, come la loro creatrice, delle vere *afterlives*, cioè una vita dopo la fine del romanzo, nell'immaginazione dei lettori – per i quali vale il detto "*six novels are not enough*", sei romanzi non sono abbastanza.

Un grande romanziere, E. M. Forster, nelle sue lezioni sulla letteratura inglese raccolte in*Aspects of the novel (Aspetti del romanzo)*, ricorda proprio come i personaggi di Austen abbiano una qualità unica, quella di "uscire dalla pagina".

Anche Beatrice Battaglia ha sottolineato come i romanzi siano caratterizzati da una "polifonia di personaggi". Spesso, la critica sottolinea come queste figure sembrano avere un potenziale narrativo ancora più ampio di quello già magistralmente messo in scena dalla loro creatrice.

Proprio tutti gli aspetti fin qui descritti sembrano aver generato in modo quasi spontaneo la spinta a continuare le storie dei sei romanzi, come conferma il romanzo (un *sequel* di*Orgoglio e Pregiudizio*) scritto da Sybil G. Brinton, *Old Friends and New Fancies (Vecchi amici e nuovi amori)*, il primo di questo genere.

Ma prima di approfondire il libro protagonista di questo incontro, facciamo un breve passaggio sull'intero mondo dei derivati.

Dalla metà degli anni '90, quando è iniziata la cosiddetta *Austen Renaissance* (grazie ai tanti adattamenti per lo schermo di quel periodo, primo tra tutti lo sceneggiato *Orgoglio e Pregiudizio* di BBC), Jane Austen è diventata un marchio commerciale che vende molto bene. Anche in campo editoriale, le case editrici hanno capito la potenzialità di questo tipo di romanzo e la produzione è notevolmente aumentata. Ma anche nei decenni precedenti non mancano alcuni esempi (pag. 9 della presentazione).

Il risultato è che oggi disponiamo di un gran numero di derivati. Un filone molto interessante è quello che mescola i temi austeniani

con la *detective story*. Un esempio è la serie delle indagini dei coniugi Darcy, di Carrie Bebris. L'autrice racconta sul proprio sito di aver avuto questa idea notando come, in un sondaggio compiuto su un vasto numero di lettrici a proposito del personaggio letterario maschile con cui andare a cena, al primo posto si è piazzato Mr Darcy, seguito da ben tre famosi detective.

Le cose vanno meglio con P.D. James, che scrive un romanzo che non è il suo capolavoro ma di certo alza il livello qualitativo dei derivati. In effetti, questo genere letterario, scritto quasi esclusivamente da donne appassionate di Jane Austen e in generale senza particolari abilità narrative, ha una qualità medio bassa: spesso, i romanzi sembrano vere e proprie *fanfiction* che assurgono allo status di libro pubblicato. Il pericolo, secondo alcuni studiosi, è che a forza di rifugiarsi in questa Jane Austen "surrogata", vera letteratura d'evasione, ma troppo facile e mediocre, si finisca col dimenticare quella originale.

Di questo aspetto, quello della fuga dalla realtà moderna, parla *Jane Austen Book Club*, romanzo di Karen Joy Fowler (N.d.A.: che abbiamo letto e dibattuto in Salaborsa lo scorso 19 dicembre), particolarmente ben riuscito nella versione cinematografica, con una scena memorabile ed emblematica, in cui la scritta "*what would Jane do?*" appare su un semaforo davanti ad una delle protagoniste, concretizzando la figura dell'autrice come maestra di vita per chi la legge.

Anche lo sceneggiato di ITV *Lost in Austen* (N.d.A.: trasmesso molto tempo fa dalla RAI con il titolo *Il romanzo di Amanda*) mette in scena con molta ironia la via di fuga offerta da*Orgoglio e Pregiudizio*, il romanzo preferito dalla protagonista che è talmente "*lost in Austen*" da ritrovarsi nel bagno di casa nientemeno che Lizzy Bennet in persona – nonché un passaggio spaziotemporale a Longbourn.

Tema simile, ma che prende sviluppi diversi, anche nei due libri di Laurie Viera Rigler (*Shopping con JA* e *In viaggio con JA*), in cui "*too much Austen*", troppa Austen, catapulta una ragazza moderna nell'Inghilterra Regency.

Carlotta Farese consiglia la lettura di un libro, non ancora tradotto in italiano, *My Jane Austen Summer*, di Cindy Jones, che ambienta la

vicenda ai giorni nostri, facendo intrecciare tra loro il mondo accademico e quello dei Janeite, con sviluppi molto interessanti.

Infine, viene ricordato l'esperimento della casa editrice Harper Collins, il *Jane Austen Project*, che affida a grandi autori contemporanei la riscrittura in chiave moderna dei romanzi austeniani – che, però, pare sia a un punto di stallo perché non ha avuto il successo sperato.

Tutto questo è nato con Sybil G. Brinton ed il suo *sequel*.

In realtà, prima di lei, qualche membro della famiglia Austen aveva tentato un esperimento del genere. Verso il 1830, la nipote Anna Austen Lefroy, figlia di James Austen, fratello maggiore di Jane, aveva tentato di finire *Sanditon*, mentre nel 1850 fu un'altra nipote, Catherine Hubback, figlia di Francis "Frank" Austen (un altro fratello di Jane) a ispirarsi ai*Watson*, pubblicando il romanzo *The Younger Sister*.

Il *sequel* di Sybil G. Brinton è il primo del genere dopo lo spartiacque segnato dalla pubblicazione del *Memoir*, che ha riacceso l'interesse del grande pubblico intorno a Jane Austen. Un altro esempio ne è *Jane Austen. Her Homes and Her friends* (N.d.A.: tradotto in italiano da JASIT e pubblicato da Jo March con il titolo *Jane Austen. I luoghi e gli amici*), del 1902, che è il primo esempio di saggio/biografia scritto da un autore non accademico. L'autrice, Constance Hill, infatti, ricostruisce la vita e le opere di Jane Aausten attraverso un viaggio in *Austenland* (parola da lei stessa inventata), cioè nei luoghi in cui è vissuta la sua beniamina.

Sybil Brinton dice chiaramente nella prefazione qual sia il suo intento (pag. 4 della presentazione). Che conosca bene la materia austeniana è indicato dal fatto che fa riferimento ad un brano molto noto del *Memoir*, in cui il nipote biografo rivela come *dear Aunt Jane* parlasse spesso dei possibili sviluppi dei romanzi (pagg. 5 e 6 della presentazione).

Leggendo *Old Friends and New Fancies (Vecchi amici e nuovi amori)*, si scopre che l'autrice resta molto fedele alla rivelazione del *Memoir*. Riprende il *marriage plot*, la trama matrimoniale, utilizzandolo per i personaggi secondari che nei romanzi canonici erano rimasti "in sospeso" oppure avevano avuto una fine ignominiosa.

È il caso di Kitty Bennet, Georgiana Darcy e, soprattutto, Mary Crawford, che Brinton evidentemente apprezza molto, tanto da trasformarla in protagonista del romanzo, e volerla addirittura riscattare agli occhi dei lettori, regalandole una riabilitazione ed una sistemazione positiva. Purtroppo, così facendo, questo personaggio femminile – straordinaria creazione di Jane Austen, che la colora di sfaccettature diverse e contrapposte – si appiattisce, diventa banale fino ad annullare del tutto la sua natura originale. In questo, però, imposta una tendenza tipica dei derivati: riprendere un personaggio negativo, o "trattato male" dal destino romanzesco, e riscattarlo.

Concerta molto bene le trame e i personaggi, nonché l'ambientazione, ed è andata sul sicuro: tutti i personaggi più delicati da trattare, come i famosi *fools* austeniani (Mr Collins, Mrs Bennet, ecc.) restano marginali o non ci sono. Questo implica il fatto che l'ironia sparisce.

Tuttavia, è molto interessante notare come alcuni elementi di *Mansfield Park* vengano ripresi con abilità. Uno su tutti è il teatro, o meglio la messa in scena delle sciarade, che permette di giocare con le dinamiche dei personaggi proprio come accade nel romanzo austeniano. Per un certo periodo, fino agli anni '90, si è ritenuto che Jane Austen fosse critica verso il teatro: l'arrivo di Sir Thomas che mette fine all'allestimento di *Lovers' Vows (Giuramenti d'innamorati)* veniva interpretato come una condanna conservatrice dell'autrice verso il teatro. Ma la lettura più approfondita e critica delle lettere e delle opere ha permesso di ribaltare questo giudizio: Jane Austen amava il teatro, tant'è vero che fin da bambina era abituata, in casa, a mettere in scena i testi composti da lei stessa e dai familiari.

In breve, Carlotta Farese ammette di non amare i derivati, a meno che non siano veramente soltanto "ispirati" al mondo di Jane Austen, e in chiave moderna (come *Jane Austen Book Club*) ma questo *Old Friends and New Fancies (Vecchi amici e nuovi amori)* si è rivelato… "*tolerable*", come direbbe Mr Darcy, anche se non abbastanza bello da convincerla a leggere altre prove del genere.

Dal pubblico si ricorda come in questo romanzo sia piacevole proprio il suo elemento più importante, cioè il gioco che l'autrice si

diverte a fare con i tanti personaggi (chiamati a raccolta da tutti i romanzi canonici) che mette in scena.

È molto interessante l'elenco dei personaggi che è inserito all'inizio del romanzo, alla maniera teatrale. Si tratta di un elenco parziale perché, leggendo, si scopre che mancano alcuni personaggi che appaiono in poche battute oppure ai quali si fa riferimento nelle conversazioni. Inoltre, ci sono precisi riferimenti a situazioni e battute dei romanzi originali (come la dichiarazione di William Price, che riprende fedelmente quella di Mr Darcy). Questo fa capire che il libro deve essere letto con maggiore attenzione, proprio per cogliere queste sottili ma importanti sfumature – che confermano come Sybil Brinton conoscesse molto bene la materia austeniana.

A proposito del suo evidente amore per *Mansfield Park*, si ricorda che all'inizio del '900 il romanzo veniva interpretato proprio come romanzo corale, quindi la scelta dell'autrice riprende questo aspetto.

Il trattamento dei personaggi è l'elemento portante e al tempo stesso la debolezza dei derivati. Se ci sono delle regole in questo particolare genere di letterario, di certo una è quella che esige la coerenza con i personaggi originali. Troppo spesso questo non accade, come dimostra anche il trattamento a cui Brinton, la prima scrittrice di derivati della storia, sottopone Mary Crawford, trasfigurandola. Anzi, talvolta sembra che gli autori di questi romanzi ritengano sufficiente il nome del personaggio per ricordare ai lettori il loro "carattere", e non si premurano di caratterizzarli narrativamente, attraverso le loro parole e azioni.

A questo punto, si ricordano anche altri derivati degni di nota.

In particolare, i romanzi di Stephanie Barron, che ha scritto una serie dal titolo *Le indagini di Jane Austen*, appartenente quindi al filone di cui si è già parlato, quello dell'intreccio con la *detective story*. Tuttavia, rispetto alla già citata Carrie Bebris, Stephanie Barron dimostra maggiore abilità narrativa ed un'accuratezza nella ricostruzione storica e sociale, nonché nei riferimenti biografici, che dimostrano tutta la sua profonda conoscenza della materia austeniana. In italiano, la casa editrice TEA ha pubblicato i primi 8 romanzi ma poi ha interrotto la serie.

Un altro ottimo romanzo, anche a prescindere dal suo legame con il mondo di Jane Austen, è *Longbourn House* di Jo Baker, pubblicato in Italia da Einaudi. Si tratta di una riscrittura di *Orgoglio e Pregiudizio* visto dalla parte di una serva dei Bennet (e che, per questo, viene spesso considerato un intreccio tra Jane Austen e la serie tv Downton Abbey).

Restando in tema di riscrittura, e tornando alla questione dei personaggi, ed in particolare alla coppia d'oro austeniana, si ricorda che un filone molto prolifico è quello ispirato a*Orgoglio e Pregiudizio*, con Elizabeth e Darcy grandi mattatori. In particolare, ha grande successo la riscrittura di questo romanzo visto dalla parte di Mr Darcy. Nell'originale, i lettori vivono la vicenda con gli occhi di Elizabeth e sempre attraverso i suoi occhi vedono Darcy – personaggio complesso e affascinante, i cui pensieri ci sono noti esclusivamente attraverso ciò che Lizzy vede o ascolta di lui. Pamela Aidan ha scritto la *Trilogia di Fitzwilliam Darcy, gentiluomo*, che ripercorre tutta la vicenda dalla parte di Darcy.

Il secondo volume mostra tutti i difetti dei derivati: copre il periodo di assenza di Darcy dallo Hertfordshire, dopo la sua fuga da Netherfield a Londra, insieme a Bingley; ma, in assenza del terreno sicuro dell'originale austeniano, Pamela Aidan si trova a gestire da sola la trama e il personaggio e, inesorabilmente, cade in una vicenda ed in un ritratto di Darcy incoerente.

Amanda Grange ci offre uno sguardo ancora più approfondito sul signore di Pemberley con il suo *Diario di Mr Darcy* (disponibile in italiano). Questa scrittrice ha replicato il formato del diario per altri eroi austeniani, ma con sorti alterne.

Per finire con questa breve carrellata di derivati anglosassoni, si segnala una trilogia il cui autore è un uomo, Michael Thomas Ford. È ambientata ai giorni nostri e vede una Jane Austen ancora viva, che abita negli Stati Uniti, è proprietaria di una libreria e tenta di vendere un suo romanzo alle case editrici, che però la rifiutano ripetutamente. Ma come può essere ancora viva ai giorni nostri? Qui c'è un elemento *fantasy*, molto in voga negli ultimi anni: Jane Austen è stata vampirizzata da Lord Byron nel 1817 diventando, così, immortale… I libri sono molto divertenti e arguti, si prendono gioco delle esagera-

zioni del fanatismo letterario e della facile commercializzazione del fenomeno, con dosi massicce di ironia molto austeniana.

Per la gioia di chi organizza e anima l'incontro, alcune partecipanti affermano che, pur non avendo letto il libro di Sybil G. Brinton per diffidenza nei confronti di questo tipo di operazione letteraria, sono tuttavia ormai decise a farlo, grazie alle riflessioni in sala. Il nostro invito a chi, come loro, non ha voluto leggerlo, è di affrontare comunque la lettura di*Old Friends and New Fancies (Vecchi amici e nuovi amori)*, per l'importanza che riveste nell'ambito della ricezione popolare di Jane Austen, in quanto primo derivato austeniano della storia, e prima testimonianza diretta dell'abitudine degli appassionati, i Janeite, di continuare ad abitare nei microcosmi dei suoi romanzi anche dopo la parola fine.

L'incontro si chiude con una nota che pone un interrogativo: come già detto in precedenza, i derivati sono scritti quasi tutti da donne e, in questo, sembrano riflettere la questione di genere che caratterizza l'approccio generale a Jane Austen, considerata comunemente una scrittrice per sole donne.

Ho cercato di condensare qui i temi principali trattati dalla prof.ssa Carlotta Farese ed i tanti interventi delle/dei partecipanti per raccontare l'essenziale di questa ricca esperienza di condivisione, durata quasi due ore e mezza. Di nuovo, ringrazio ancora personalmente tutti coloro che hanno preso parte a questo incontro del Jane Austen Book Club.

Della questione di genere in Jane Austen avremo modo di parlare nel prossimo appuntamento con il Gruppo di lettura di Biblioteca Salaborsa e JASIT, il 12 marzo 2016, alle ore 16, in Cappella Farnese. Parleremo di *Una stanza tutta per sé* di Virginia Woolf, con l'aiuto della prof.ssa Rita Monticelli, docente di letteratura inglese del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne dell'Università di Bologna.

Assemblea ordinaria dei Soci 2016

9 marzo 2016, JASIT

Si comunica che è convocata l'Assemblea dei Soci di Jane Austen Society of Italy (JASIT), in prima convocazione per il giorno 6 aprile 2016 alle ore 7:00 presso la sede amministrativa, in Via della Salute, 81 a Bologna e, qualora non fossero raggiunte le prescritte maggioranze (come da statuto), in seconda convocazione per il giorno:

SABATO 9 APRILE 2016
alle ore 14:00
presso l'Auditorium di Biblioteca Salaborsa
Piazza Nettuno, 3 – BOLOGNA

in seduta ordinaria per discutere e deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

1) relazione della Presidente sull'attività svolta;
2) approvazione del bilancio consuntivo esercizio 2015 (sarà inviato ai Soci prossimamente e comunque prima dell'assemblea).

Ti invitiamo a presentarti a partire dalle 13:30 per effettuare la registrazione (che avrà luogo fino all'ora di inizio lavori, 14:00).

Ti preghiamo di confermare la tua partecipazione rispondendo a questa e-mail entro il giorno 5 aprile 2016.

Il giorno dell'assemblea sarai comunque ammessa/o fino alle 14:00 (inizio lavori) anche se non rispondi all'e-mail, ma una segnalazione preventiva ci permetterà di organizzare al meglio la registrazione, e per questo ti ringraziamo fin d'ora.

Ricorda di portare la tua Tessera Socio JASIT!

Ti ricordiamo che il giorno 9 aprile avrai l'occasione di partecipare ad altre iniziative dedicate a Jane Austen in Biblioteca Salaborsa (che ringraziamo per questa opportunità):

– ore 11:00 – Presentazione del libro *Leggere Austen* di Diego Saglia (ingresso libero) – A cura della prof.ssa Serena Baiesi del Dip. di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Bologna in com-

pagnia dell'autore, il prof. Diego Saglia, del prof. Maurizio Ascari (Univ. di Bologna) e di Silvia Ogier (JASIT). Sarà possibile acquistare il libro in sala.
– ore 14:00 – Assemblea dei Soci JASIT (oggetto di questa convocazione ufficiale)
– ore 15:00 – Afternoon Tea per i Soci JASIT al Salaborsa Café, offerto da JASIT
– ore 16:00 – Jane Austen Book Club (ingresso libero) – Dedicato al seguito di *Orgoglio e Pregiudizio* scritto da P.D. James, *Morte a Pemberley*. L'introduzione sarà a cura di Mara Barbuni (JASIT).

Gruppo di lettura JABC – *Morte a Pemberley* di P.D. James: inizio lettura

14 marzo 2016, Mara Barbuni

Per il prossimo incontro del Jane Austen Book Club di JASIT in collaborazione conBiblioteca Salaborsa di Bologna abbiamo scelto uno dei "derivati" che eccellono per la qualità della scrittura: *Morte a Pemberley* della giallista inglese P.D. James.

Il romanzo, che come da tradizione pdjamesiana ruota intorno a un evento di morte violenta, brilla soprattutto per altri aspetti narrativi – in particolare, il talento nella rievocazione delle ambientazioni e dello spirito della società austeniana, e l'introspezione psicologica dei personaggi.

Ne parliamo insieme il 9 aprile 2016 alle 16, presso l'Auditorium Enzo Biagi di Biblioteca Salaborsa, piazza del Nettuno 3, Bologna.

Vi ricordiamo che proprio nel giorno di questo Gruppo di Lettura, il 9 aprile, Bologna ospiterà altri importanti eventi legati a Jane Austen e alla nostra associazione. La giornata inizia alle 11, in Auditorium, con la presentazione del libro di Diego Saglia *Leggere Austen* (Carocci, 2016), e continua con l'Assemblea dei Soci di JASIT alle ore 14 (alla quale seguirà un piacevole simposio/tè nella caffetteria della Biblioteca).

– Come reperire il libro?

Il romanzo di P.D. James è disponibile in versione originale con il titolo *Death Comes to Pemberley* (2011) e in italiano, in edizione Mondadori, con traduzione di G.M. Griffini (2014), reperibile nelle librerie online o fisiche.

Da questo libro è stata anche tratta una bella versione televisiva trasmessa da BBC nel 2013 (regia di Daniel Percival con Anna Maxwell Martin e Matthew Rhys).

L’odiata Jane Austen

22 marzo 2016, Mara Barbuni

Perché vi piace così tanto Miss Austen? Su questo sono perplessa. Che cosa vi ha indotto a dire che avreste preferito scrivere “Orgoglio e pregiudizio” o “Tom Jones” più di uno qualsiasi dei romanzi di Waverley? Non conoscevo “Orgoglio e pregiudizio” prima di aver letto quella vostra frase, e allora mi sono procurata il libro e l’ho studiato. E che cosa ci ho trovato? Un accurato e minuzioso ritratto di un volto ordinario; un giardino ben recintato e accuratamente coltivato, con confini ben delimitati e fiori delicati – ma nessun accenno a una fisionomia brillante, vivida – niente spazi sconfinati – niente aria aperta – nessuna collina azzurra – nessun torrente impetuoso. Non mi piacerebbe certo vivere con le sue dame e gentiluomini nelle loro case eleganti ma limitate. Queste osservazioni probabilmente vi irriteranno, ma correrò il rischio.
(Lettera di Charlotte Brontë a George Lewes)

La sola assenza dei libri di Jane Austen, di per sé, farebbe di una biblioteca che non contenga alcun libro una biblioteca quasi accettabile.
Ogni volta che leggo “Orgoglio e pregiudizio” mi viene voglia di dissotterrare Jane Austen e di colpirle il cranio utilizzando la sua tibia… è un vero peccato che le abbiano permesso di morire di morte naturale.
(Mark Twain)

I romanzi della Austen ci mostrano tutte le piccolezze e le banalità della vita: si limitano a riportare scrupolosamente quello che dicono e quello che fanno tutta una serie di personaggi rozzi, volgari e spiacevoli, la cui eccessiva verosimiglianza viene ben presto a noia.
(Anon. su Westminster Review, 1858)

La Austen caratterizza la propria personalità al posto dei propri personaggi. A mio modo di vedere lei è davvero inglese, nel senso più mediocre e snob del termine.
(D. H. Lawrence)

In entrambe le storie che ho letto, l’unica problematicità cui l’autrice è riuscita a pensare è… il matrimonio. Tutto ciò che interessa a qual-

> siasi personaggio rappresentato è: "Avrà o non avrà (lui o lei, a seconda dei casi) la quantità di denaro necessaria a sposarsi? Sarà o non sarà conforme alle condizioni necessarie per convolare a giuste nozze?" Il suicidio sarebbe più rispettabile…
> (Ralph Waldo Emerson)

Quelli appena citati sono solo alcuni esempi di scarsa considerazione e svalutazione (per non dire disprezzo!) delle opere di Jane Austen, firmati da grandi autori della letteratura otto-novecentesca.

L'ostilità nei confronti della Nostra, lo sappiamo, è piuttosto diffusa anche oggigiorno – forse più fra gli uomini (?). Per tentare di esplorare più in profondità il fenomeno della odiata Jane Austen vi chiediamo, cari lettori, di portarci le vostre testimonianze.

Raccontateci se conoscete qualcuno che ha letto JA e se n'è ritratto amareggiato o annoiato, o addirittura non si fida neppure ad aprire la copertina di uno dei suoi libri! Non diteci il suo nome (non vogliamo metterlo in pericolo…!) ma fateci sapere quali sono le motivazioni per cui le persone di cui ci parlate non amano Jane Austen.

Aspettiamo i vostri racconti!

Gruppo di lettura JABC – inizio lettura *Il dandy della Reggenza*

11 aprile 2016, JASIT

Per il prossimo incontro del Jane Austen Book Club di Biblioteca Salaborsa di Bologna in collaborazione con JASIT abbiamo scelto uno dei tanti romanzi firmati da colei che è da molti considerata una "erede" di Jane Austen: *Il dandy della reggenza* diGeorgette Heyer.

Ne parliamo insieme il 7 maggio 2016 alle 16, presso l'Auditorium Enzo Biagi di Biblioteca Salaborsa, piazza del Nettuno 3, Bologna.

Ragione e sentimento di Ang Lee torna al cinema

13 aprile 2016, JASIT

Che ne dite di passare una bella mattinata austeniana per aprire in modo fantastico il week-end? Venite a Bologna, al Cinema Lumière, piazzetta Pier Paolo Pasolini, per una *matinée* cinematografica dedicata a Jane Austen. In occasione del sesto appuntamento con la rassegna austeniana organizzata dal Jane Austen Book Club di Biblioteca Salaborsa e JASIT, presso la Cineteca di Bologna sabato 16 aprile alle ore 10:30, assisteremo al film

Ragione e sentimento
diretto da Ang Lee, un film della Columbia Pictures del 1995
(in italiano – durata 136 min.)

Con Emma Thompson nel ruolo di Elinor Dashwood, Kate Winslet in quello di Marianne, Alan Rickman come Colonnello Brandon e Hugh Grant nelle vesti di Edward Ferrars.

Si tratta di un film che ha ricevuto numerosi premi, tra cui spiccano il BAFTA e l'Oscar a Emma Thompson per la migliore sceneggiatura non originale. Siamo ormai abituati a vederlo e rivederlo sul piccolo schermo. Che effetto ci farà nel suo ambiente originale?

Le sensazioni di Jane Austen in aprile

18 aprile 2016, Gabriella Parisi (di Diana Birchall)

Traduciamo oggi un articolo di Diana Birchall apparso su *Austen Variations* il 12 aprile 2016, nell'ambito della rassegna "All Things Austen in April", dal titolo *Jane Austen's Feelings in April*.

Cosa significava il mese di aprile per Jane Austen? Un mese incostante, come ha fama di essere. Un mese di dichiarazioni, di emozioni burrascose, di delusioni d'amore, di attività di ogni genere…

Le sensazioni di Jane Austen in aprile
di Diana Birchall

"Se i vostri sentimenti sono ancora quelli che erano lo scorso aprile, ditemelo subito" comincia a dire Mr. Darcy, in uno dei più celebri e più attesi discorsi della letteratura inglese. "Il mio affetto e i miei desideri sono immutati, ma una vostra parola mi farà tacere per sempre su questo argomento."[1]

La prima proposta di Mr. Darcy, quella che ebbe luogo a Hunsford in aprile, costituisce di certo una scena tempestosa se mai ce n'è stata una, e così ci rendiamo conto – ancora una volta – di come Jane Austen si occupasse di ogni dettaglio per ogni cosa che faceva nella sua arte!

Se aprile è un mese burrascoso dal punto di vista emozionale in *Orgoglio e pregiudizio*, in *Emma* è un mese di attività, come viene compendiato da Mrs. Elton. "Eccoci ad aprile!" dice a Jane Fairfax, impaziente di ottenere un posto di governante per lei. "E divento sempre più ansiosa per voi. Presto saremo a giugno."[2]

In Ragione e sentimento, aprile è anche un periodo molto attivo, in cui la gente è in viaggio. È quando Elinor e Marianne lasciano Londra dopo la delusione di Marianne con Willoughby, e viaggiano con Mrs. Jennings per stare dai Palmer. Ecco il passaggio:

[1] *Orgoglio e pregiudizio*, Volume III – capitolo 16 (58). La traduzione di questo e degli altri brani citati sono di Giuseppe Ierolli.
[2] *Emma*, Volume II – capitolo 17 (35).

"In uno dei primissimi giorni di aprile, e quasi nelle prime ore della giornata, i due gruppi in partenza da Hanover-square e da Berkeley-street lasciarono le rispettive abitazioni, d'accordo per incontrarsi lungo la strada. Per la comodità di Charlotte e del bambino, avevano programmato un viaggio di più di due giorni, e Mr. Palmer, viaggiando più speditamente con il Colonnello Brandon, le avrebbe raggiunte a Cleveland subito dopo il loro arrivo."[3]

Malgrado le molte lacrime versate da Marianne, Elinor è lieta di partire, perché dopo la visita si dirigeranno a casa, e "guardava al futuro con la speranza di ciò che alcuni mesi di tranquillità a Barton avrebbero fatto per ristabilire la serenità di Marianne, e per rafforzare la sua."[4]

Per Fanny in *Mansfield Park*, aprile porta notevoli tormenti e il malessere dell'incuria:

"La primavera successiva la privò del suo amico, il vecchio pony grigio, e per un po' corse il rischio di sentire gli effetti di quella perdita nella sua salute oltre che nel suo affetto, poiché, nonostante la consapevolezza di quanto fossero importanti per lei quelle passeggiate a cavallo, non venne presa nessuna misura per procurargliene un altro, "Visto che", come osservò la zia Norris, "poteva sempre prendere un cavallo delle cugine ogniqualvolta loro non ne avessero bisogno", e dato che le signorine Bertram avevano regolarmente bisogno dei loro cavalli in ogni bella giornata, e non avevano nessuna intenzione di arrivare, con i loro modi cortesi, al sacrificio di qualsiasi piacere concreto, ovviamente quel momento non arrivò mai."[5]

Nell'aprile successivo, Fanny è a Portsmouth, ed è un momento di attesa:

"Arrivò la Pasqua, particolarmente tardi quell'anno, come Fanny aveva dolorosamente considerato quando aveva appreso per la prima volta che non c'erano possibilità di lasciare Portsmouth fino a quando non fosse passata. Arrivò, e non aveva ancora saputo nulla del suo ritorno, nulla nemmeno del viaggio a Londra che doveva precedere il suo ritorno. La zia esprimeva spesso il desiderio di riaverla, ma non

[3] *Ragione e sentimento*, Volume III – capitolo 6 (42).
[4] *ibidem.*
[5] *Mansfield Park*, Volume I – capitolo 4 (4).

c'era nessun annuncio, nessun messaggio dello zio, dal quale dipendeva tutto. Immaginava che non potesse ancora lasciare il figlio, ma era una crudeltà, un terribile rinvio per lei. Stava arrivando la fine di aprile; presto sarebbero stati tre mesi, invece di due, da quando aveva lasciato tutti loro, e che quei giorni li avesse passati in uno stato di penitenza, li amava troppo per sperare che l'avessero capito fino in fondo; e ormai chi poteva dire quando si sarebbe trovato il tempo per pensare a lei, per venirla a prendere?"[6]

Ancora in *Mansfield Park*, Jane Austen ci fornisce una delle sue descrizioni vivide e accurate della stagione, del tempo, dei piaceri all'aperto, nella scena in cui Henry Crawford passeggia con la famiglia Price sui Bastioni di Portsmouth:

"La giornata era insolitamente incantevole. Era, sì, marzo, ma sembrava aprile, per l'aria mite, il venticello vivace e il sole splendente, offuscato di tanto in tanto per qualche minuto; e tutto appariva così bello sotto un cielo del genere, gli effetti delle ombre che si inseguivano a vicenda, sulle navi a Spithead e sull'isola più in là, con le sempre cangianti sfumature del mare ormai in alta marea, che danzava gioioso e si rifrangeva sui bastioni con un suono così delizioso, tanto che l'insieme produceva una tale incantevole combinazione da rendere man mano Fanny quasi incurante delle circostanze in cui provava quelle sensazioni."[7]

Passando dalle sue opere alle lettere, è sorprendente scoprire quanto poche Jane Austen ne scrisse nel mese di aprile. Forse era un periodo dell'anno in cui era molto impegnata con le visite. Ma tra l'8 e l'11 aprile 1805, scrisse una lettera molto allegra a Cassandra, da Bath. "Si era mai visto a Bath o a Ibthrop un 8 aprile più bello? – È marzo e aprile insieme [notate la somiglianza con la frase utilizzata in *Mansfield Park*], la lucentezza del primo e il calore del secondo. Non facciamo altro che andare in giro."[8]

[6] *Mansfield Park* Volume III – capitolo 14 (45).
[7] *Mansfield Park*, Volume III – capitolo 11 (42).
[8] Lettera dell'8-11 aprile 1805 a Cassandra Austen, Ibthorpe.

Nella lettera successiva, ancora in aprile (dal 21 al 23), scrive: "Ieri ho avuto una giornata piena, o almeno l'hanno avuta i miei piedi e le mie calze; ho camminato per quasi tutto il giorno."[9]

Nel 1811 ci sono ancora due lettere in aprile, scritte da Sloane Street. Il clima è tiepido: "Credo che Edward non abbia da soffrire ancora a lungo per il caldo; dando un'occhiata stamattina sospetto che il tempo stia volgendo a un più balsamico Nordest." [Una frase splendida, ma non riesco a capire cosa si intenda per *balsamico* in questo contesto. Temperato?] "Qui ha fatto molto caldo, come puoi immaginare, dato che è stato così caldo da voi, ma io non ne ho sofferto affatto, né l'ho avvertito a un grado tale da farmi pensare che fosse lo stesso in Campagna. Tutti parlavano del caldo, ma io pensavo che riguardasse solo Londra." Jane in quel periodo sta correggendo le bozze di *Ragione e sentimento*, oltre a partecipare a una serie di avvenimenti mondani con cene, musica e teatro, dal momento che sta da Henry ed Eliza. "I tuoi Lillà stanno mettendo le foglie, i nostri sono in fiore" dice a Cassandra. "Ho fatto una bella passeggiata nei Kensigton Gardens con Henry, Mr Smith e Mr Tilson – Tutto era fiorente e bello."[10]

Per trovare la seguente lettera scritta in aprile dobbiamo arrivare al 1° aprile 1816, nel corso degli accadimenti col Principe Reggente e James Stanier Clarke, quando deve fare cenno ai ringraziamenti del Principe per la copia di *Emma* che gli aveva mandato dietro precise istruzioni, e solleva cortesi obiezioni al suggerimento di scrivere un romanzo storico basato sul casato dei Saxe-Cobourg. Quello stesso giorno, Jane Austen scrive una lettera d'affari al suo editore, James Murray, e il 21 aprile una alla giovane nipote Caroline.

Le sue ultime due lettere di aprile sono del 1817, prossime alla fine della sua vita. Il 6 aprile scrive al fratello Charles. È già ammalata, con ciò che chiama "un attacco Biliare, accompagnato da una forte febbre. – Qualche giorno fa i miei disturbi sembravano spariti, ma mi vergogno di dire che il colpo del Testamento dello Zio [James Leigh-Perrot] ha provocato una ricaduta. […] Sono l'unica dei Lega-

[9] Lettera del 21-23 aprile 1805 a Cassandra Austen, Ibthorpe.
[10] Lettera del 25 aprile 1811 a Cassandra Austen, Godmersham.

tari a essere stata così sciocca, ma un Fisico debole giustifica Nervi deboli.[11]

La sua ultimissima lettera scritta in aprile, del 27 aprile 1817, è, chiaramente, il suo Testamento, scritto sotto forma di lettera alla sorella.

Più gioiosamente, all'altro capo della vita di Jane Austen, sappiamo da *Jane Austen A Family Record* di Deirdre Le Faye che in effetti Jane Austen fu battezzata in aprile:

"Il tempo inclemente continuò, e l'inverno del 1775-1776 fu uno dei peggiori degli ultimi anni, così non deve sorprendere che, dopo un battesimo privato il 17 dicembre, la neonata non fu fatta uscire per andare nella gelida chiesetta di Steventon per il battesimo pubblico sino al 5 aprile 1776. La bimba ricevette solo il semplice nome Jane, e i suoi padrini furono la prozia Jane, moglie di Mr. Francis Austen di Sevenoaks; Mrs. Jane Musgrave, moglie del cugino di Mrs. Austen, il parroco di Chinnor; e il reverendo Samuel Cooke, parroco di Great Bookham in Surrey e marito di un'altra cugina di Mrs. Austen – sua omonima, Cassandra, figlia del direttore del Balliol College."[12]

Cosa significava dunque il mese di aprile per Jane Austen? Un mese incostante, come ha fama di essere. Un mese di dichiarazioni, di emozioni burrascose; generalmente di delusioni d'amore (per Mr. Darcy, Fanny e Marianne).

Un periodo di clima variabile, da dedicare ad attività energiche, camminate, viaggi, vita sociale; e per Jane Austen medesima, un mese di sacramenti all'inizio della vita e alla sua fine: il suo battesimo e le sue Ultime volontà e Testamento.

Diana Birchall è autrice dei sequel austeniani, *Mrs. Darcy's Dilemma* e *Mrs. Elton in America*, delle commedie *You are Passionate, Jane* e *The Austen Assizes* (scritta con Syrie James) e molti altri scritti di ispirazione austeniana. Ha pubblicato anche la biografia della nonna, Onoto Watanna, la

[11] Lettera del 6 aprile 1817 a Charles Austen, Londra.

[12] Deirdre Le Faye, "Jane Austen: A Family Record", Cambridge UP, 2004, pp. 27-28. [traduzione di chi scrive]

prima romanziera asiatico-americana. Lavora come Story analyst presso i Warner Bros Studios. Originaria di New York City, abita attualmente a Santa Monica, California, col marito, un figlio e tre gatti.

Morte a Pemberley, P.D. James e Jane Austen. Resoconto del Jane Austen Book Club 9 apr. 2016

21 aprile 2016, Silvia Ogier (di Mara Barbuni)

Dopo aver parlato dei derivati austeniani in generale, partendo da quello che viene considerato il capostipite di tutti i romanzi di questo genere, *Vecchi amici e nuovi amori (Old friends and new fancies)* di Sybil G. Brinton, abbiamo scelto di dedicare un incontro del Jane Austen Book Club di Biblioteca Salaborsa di Bologna e JASIT a uno dei derivati austeniani che eccellono per la qualità della scrittura: *Morte a Pemberley (Death comes to Pemberley)* della giallista inglese P. D. James.

Il romanzo, che come da tradizione pdjamesiana ruota intorno a un evento di morte violenta, brilla soprattutto per altri aspetti narrativi – in particolare, il talento nella rievocazione delle ambientazioni e dello spirito della società austeniana, e l'introspezione psicologica dei personaggi.

Ne abbiamo parlato il 9 aprile 2016 in Biblioteca Salaborsa a Bologna, a conclusione di una giornata interamente dedicata a Jane Austen (e di cui vi daremo presto un resoconto). Ad introdurre il romanzo ed avviare la conversazione è stata la nostra Mara Barbuni, che qui mette il proprio intervento a disposizione delle lettrici e dei lettori di JASIT.

Ancora grazie a tutti coloro che hanno partecipato alla conversazione in Biblioteca Salborsa lo scorso 9 aprile e a chi leggerà questo articolo. Buona lettura!

* * *

Morte a Pemberley, "Jane Austen Book Club"

Biblioteca Salaborsa, Bologna, 9 aprile 2016
di Mara Barbuni

Phyllis Dorothy James è meglio conosciuta al grande pubblico con le iniziali dei suoi due nomi di battesimo, che hanno creato una sorta di marchio di fabbrica per una delle forme più alte della letteratura gial-

la contemporanea. Classe 1920 e scomparsa nel 2014, P.D. James iniziò a scrivere negli anni Cinquanta e firmò una ventina di romanzi, alcuni racconti e importanti saggi, tra cui *Talking about Detective Fiction* (2009, trad. it. *A proposito del giallo*), in cui esamina la storia e il valore sociologico del giallo dalle sue origini al forte revival contemporaneo. In questo saggio, richiestole dalla Biblioteca Bodleian di Oxford, compare anche un accenno all'idea che James espresse già nel 1998, nel corso di un meeting della Jane Austen Society of North America a Chawton – ovvero che il romanzo *Emma*, pur non contenendo alcuna scena di assassinio, può essere considerato un detective novel. Scrive James: «Forse l'esempio più interessante di un romanzo non giallo che però si rivela una storia di indagine è *Emma* di Jane Austen. In questo libro il segreto che diventa il movente della vicenda sono le relazioni sconosciute all'interno del limitato numero di personaggi. Il racconto è circoscritto a una ristretta società in una ambientazione rurale – un elemento che diventerà comune nella letteratura gialla – e Jane Austen ci inganna tramite indizi costruiti molto abilmente. Alla fine, quando tutto viene rivelato e i personaggi finalmente si uniscono ai compagni di vita adatti a loro, ci chiediamo come abbiamo fatto a lasciarci imbrogliare in quel modo».

Il primo giallo di P.D. James, *Cover Her Face* (*Copritele il volto*), fu pubblicato nel 1962, e registrava già la presenza del comandante Adam Dalgliesh di Scotland Yard – il personaggio che resterà per sempre legato al nome della scrittrice (come Poirot per Agatha Christie, Sherlock Holmes per Conan Doyle, Maigret per Simenon o Marlow per Chandler). Dalgliesh è un detective estremamente intelligente, ma dotato anche di una inusitata sensibilità e gentilezza nei confronti delle reazioni umane all'assassinio; è un ricco gentiluomo, un poeta (pubblicato), ha un'anima venata da una costante malinconia, guida una Jaguar e alla fine del servizio si rintana nel proprio rifugio, un elegante appartamento della City affacciato sul Tamigi.

Anche Londra, e in senso lato il paesaggio inglese, sono aspetti significativi della narrativa di P.D. James. In certi romanzi la grande città è una protagonista così appassionatamente descritta di tali e tanti passaggi del racconto da diventare a sua volta un personaggio, qua-

si dotato di una propria essenza vitale. Ad esempio, *La stanza dei delitti* (*Murder Room*del 2003; il dodicesimo giallo di Adam Dalgliesh), è particolarmente espressivo nella sua celebrazione metropolitana: «[I]l sogno di Londra era rimasto. Dall'adolescenza in poi si era fatto più forte e aveva assunto la solidità del mattone e della pietra, il riverbero della luce del sole sul fiume, la solennità degli ampi viali e l'angustia delle strette viuzze che portavano a cortili seminascosti. […] Pensava a Londra come un navigante potrebbe pensare al mare: era il suo elemento naturale ma aveva un potere che incuteva timore e lo affrontava con guardinga cautela e con rispetto.»

Il libro che è oggetto del gruppo di lettura di oggi, *Death Comes to Pemberley*, è stato pubblicato nel 2011 e tradotto in italiano col titolo di *Morte a Pemberley* per Mondadori.

In una videointervista rilasciata in occasione dell'uscita del romanzo, P.D. James ha spiegato il motivo che l'ha indotta a partecipare in prima persona al fenomeno degli Austen Inspired Novels, ovvero, come diciamo noi in italiano, dei "derivati" austeniani. L'ho trascritta e ho tradotto i passi più importanti:

> Jane Austen è prepotentemente la mia scrittrice preferita, e lo è da moltissimi anni; ho cominciato a leggerla nella mia infanzia, e i suoi sono stati i primi libri che io abbia letto. Li rileggo ancora e ancora; credo di rileggerli tutti una volta all'anno, e in parte li conosco a memoria. Penso sia così per tutti i suoi ammiratori; lei vive nella nostra immaginazione. Credo sia perché anche i suoi personaggi vivono dentro di noi che ci sembra di conoscerli così da vicino; siamo sempre tentati di chiedere: "Cos'è accaduto dopo?" Tutti i suoi libri finiscono con un buon matrimonio, sono tutte storie che rispondono ad un modello di base – c'è una giovane donna che vive molte difficoltà, ma le supera e alla fine sposa l'uomo che si è scelta. E immagino che noi ci chiediamo, "D'accordo, ma poi cos'è successo? Hanno avuto dei figli? È andato tutto per il verso giusto? Si sono sistemati bene?" Per questa ragione in molti hanno effettivamente scritto dei sequel – io non li ho letti, e non ero minimamente tentata di scriverne uno, perché, essendo una scrittrice, la creazione dei miei personaggi per me è molto importante, e non sentivo il bisogno di usare il lavoro degli altri. Ma l'altra mia passione è scrivere gialli, e ho trovato irresistibile l'idea di mettere insieme questi due miei amori: esaminare

> un matrimonio felice, come sappiamo è stato quello di Darcy ed Elizabeth, e rispondere ad alcune domande che *Orgoglio e pregiudizio* lascia irrisolte: la più importante è lo straordinario cambiamento nel carattere di Darcy nel periodo intercorso tra la sua prima proposta di matrimonio ad Elizabeth e la seconda, andata a buon fine. Contemporaneamente, volevo vedere se ero in grado di costruire un giallo con degli indizi e una soluzione razionale che il lettore potrebbe aver scritto di proprio pugno obbedendo alla deduzione logica (gli indizi compaiono tutti nel libro) e arrivare alla fine ad una soluzione del mistero. Ho voluto che l'ambientazione fosse rurale, un'ambientazione che mostrasse il contrasto tra il mistero da una parte e l'ordine, la pace, la civiltà che Pemberley rappresenta dall'altra. Nel libro, Pemberley è il simbolo della civilizzazione raggiunta nella sua epoca; fuori poi ci sono due terreni boschivi, di cui uno è una creazione dell'uomo, il risultato del progetto di un celebre architetto paesaggista; l'altro è invece lo spazio selvaggio, situato a nordovest rispetto alla casa, attraverso cui si trova l'ingresso al quartiere della servitù e il passaggio verso le stalle. Questo territorio rappresenta la tenebra e il mistero, e vi ha luogo una tragedia in conseguenza della quale nessuno osa visitarlo dopo che è sceso il buio. Si presenta dunque questo forte contrasto tra i due spazi, che pure sono così vicini: dalle finestre della casa si vedono, in lontananza, le ombre oscure del bosco.

Leggere questo libro è quasi sentirsi invitati in prima persona a Pemberley, a partecipare dei suoi ritmi, a godere degli incantevoli panorami che si estendono illimitati fuori dalle sue finestre. P.D. James è riuscita ad evocare il mondo austeniano con grande sensibilità e maestria, e con una scrittura bellissima. Già nel Prologo l'autrice riesce a riassumere con straordinario acume e leggerezza l'intera vicenda di *Orgoglio e pregiudizio*, narrandola come una storia raccolta origliando qua e là fra le case e le botteghe di Meryton, e decorandola quindi con un tono da vera e propria gossip (e uso questa parola nel suo significato di "comare", immaginando matrone e signore vestite di trine intente a chiacchierare a bassa voce dietro gli angoli delle porte). Ma l'avanzare dei capitoli viene scandito da una modulazione sempre più cupa. La luminosità del romanzo di Jane Austen si attenua gradatamente ma infallibilmente, e presto le ombre del dolore

e del mistero si allungano sopra il bosco, il fiume, il cortile, e poi fino a dentro la grande dimora di Pemberley.

Il passo che traduco qui dalla versione originale, che si colloca all'inizio della vicenda, è a questo proposito molto significativo:

> Attardandosi presso la finestra e accantonando le preoccupazioni del giorno, Elizabeth lasciò che gli occhi trovassero riposo su quella bellezza, che le dava calma, ma era sempre cangiante. Il sole scintillava dal cielo di un azzurro chiarissimo, in cui solo poche fragili nubi si dissolvevano, come fili di fumo. […] Poi vide che il vento si era rinforzato. La superficie del fiume era increspata di piccole onde che si riflettevano sull'erba e sui cespugli che lo costeggiavano, le loro ombre interrotte e tremanti sull'acqua agitata.» E poi, questo ancor lieve sentore di minaccia si concretizza nel cuore della sera, quando i signori Darcy e i loro ospiti (tra i quali non mancano Jane e suo marito, Charles Bingley) vengono avvisati dell'arrivo di un trafelato cocchiere. Scrive James: «L'immaginazione le restituì ciò che era troppo lontano per esser visto – le criniere dei cavalli scosse dal vento, i loro occhi selvaggi e le spalle tese fino allo spasimo, e il postiglione ansante sulle redini. Erano troppo lontani perché le ruote si potessero sentire, e ad Elizabeth sembrò di star rimirando una carrozza spettrale, che silente s'involava nella notte di luna, come il temibile messaggero della morte.

E la morte arriva a Pemberley, mentre «il vento si precipitava d'un tratto all'interno, una forza gelida e irresistibile che sembrava prendere possesso dell'intera casa spegnendo in un momento tutte le candele». Al di là dell'immediata tragedia della morte violenta di un uomo e delle conseguenze giudiziarie che si impongono su chi appare come il suo assassino, questa morte porta con sé un'atmosfera torbida e pesante, piena di pensieri oscuri, di rimorsi, di dubbi fiaccanti. Il protagonista di tali e tante cupe riflessioni è soprattutto Darcy, che a causa dell'omicidio avvenuto sulle sue terre e del processo si ritrova rispedito indietro nel proprio passato e negli imbarazzi e nelle difficoltà che avevano caratterizzato la sua vicenda personale in *Orgoglio e pregiudizio*. Come lei stessa sostiene nell'intervista, una delle ragioni per le quali P.D. James ha intrapreso la scrittura di un sequel austeniano è stata la necessità per lei di cercare una soluzione al ca-

rattere misterioso di questo personaggio, che nella storia originale subisce una trasformazione netta e a tratti inspiegabile; e direi che *Morte a Pemberley* ci racconta Darcy nella sua immensa umanità, fatta di passione, di amore, di dedizione, ma anche di paure, di ripensamenti e di debolezze.

Nel 2013 la BBC ha trasmesso la miniserie televisiva in tre puntate tratta dal romanzo, che, oltre ad aver enfatizzato più del libro i personaggi femminili, secondo me ha colto e rappresentato proprio le sfaccettature della storia di P.D. James che sprigionano la maggiore bellezza: all'inizio della storia, l'accumularsi di presagi negativi che oscurano la lucentezza della trama originale – e soprattutto, ma non solo, in questa sezione Elizabeth è più protagonista di quanto non sia nel libro, anche grazie alla grande espressività di Anna Maxwell Martin; poi, la suggestiva rievocazione di un ambiente (il bosco, il parco e la casa) e l'esplorazione dei caratteri, particolarmente attenta ai contrasti. Se Jenna Coleman ci presenta la scapestrata Lydia con un'intensità del tutto speciale, io penso che anche i due attori protagonisti, Matthew Rhys e Matthew Goode siano, rispettivamente, i migliori Mr. Darcy e Mr. Wickham di sempre, anche e soprattutto per la loro capacità di mostrare chiaramente i tormenti intimi dei personaggi che interpretano.

Con i suoi numerosi flashback e nel suo concentrarsi più del libro sulle donne e sulla domesticità, la miniserie BBC rispecchia un'altra caratteristica importante del romanzo di P.D. James, che è stata individuata da moltissimi lettori, talvolta con qualche protesta: lo scarso spessore della trama gialla, denunciato dal fatto che in molti hanno scoperto il nome dell'assassino prima che fosse il finale a rivelarlo. Questa storia, effettivamente, sembra violare quelle che sono le regole del giallo elencate agli esordi della cosiddetta "Golden Age of Detective Fiction" (della quale P.D. James è stata considerata una delle eredi contemporanee). Nel 1927 T.S. Eliot pubblicò un articolo nella rivista letteraria da lui diretta *Criterion* nel quale tracciava una sorta di elenco delle caratteristiche di un buon racconto giallo; partendo dal presupposto che *La pietra di luna* di Wilkie Collins fosse il capostipite del genere, Eliot scrisse che le regole da rispettare per la scrittura di una efficace storia del crimine sono:

- una casa di campagna inglese;
- un gran numero di sospettati;
- il fatto che il colpevole si riveli essere il sospettato meno probabile;
- un omicidio commesso in una stanza chiusa;
- la ricostruzione del crimine da parte dell'investigatore;
- un finale a sorpresa;
- il fatto che la storia non deve sostenersi su avvenimenti soprannaturali o incredibili;
- la presenza di un investigatore professionista molto talentuoso.

È palese che, a parte un paio di norme, *Morte a Pemberley* si slega nettamente dalle istruzioni eliotiane; del resto, la stessa James ha affermato di preferire, fra i grandi esponenti della "Golden Age of Detective Fiction", la scrittrice che metteva in scena gli episodi più realistici piuttosto che sensazionalistici – insomma, di preferire Dorothy Sayers ad Agatha Christie. Io credo che in *Morte a Pemberley* l'ingrediente del *whodunit* – inequivocabile sigillo della narrativa di P.D. James – sia il pretesto scelto dall'autrice per togliersi la soddisfazione di scrivere un possibile seguito di Orgoglio e pregiudizio. I facili indizi di decrittazione del mistero sparpagliati nel libro funzionano, secondo me, come le briciole di Pollicino: una sicura segnaletica perché l'appassionato austeniano possa raggiungere quella che è la sua vera casa, ovvero la conclusione di una storia priva di colpi di scena ma di altissima qualità dal punto di vista dello stile e dell'analisi psicologica non solo individuale ma anche di una società e di un'epoca intera. Breve ma incisivo e impeccabile è il ritratto dell'Inghilterra del tempo – nonché dei romanzi di Jane Austen – tratteggiato dal magistrato, Sir Selwyn: «La pace e la sicurezza dell'Inghilterra dipendono da gentiluomini che vivono nelle loro case da buoni possidenti terrieri e padroni, pieni di sollecitudine nei confronti dei domestici, caritatevoli con i poveri e pronti, in qualità di giudici di pace, a prendere parte a quella che è la tutela della pace e dell'ordine nella loro comunità».

Ma a questo punto siamo curiosi di sentire le vostre opinioni, su questi e sui tanti altri aspetti del libro: per esempio i pensieri di Elizabeth, che ci mostrano un lato imprevisto del suo carattere; la valenza nella storia dell'orgoglio, della vergogna, della vanità e del denaro; l'interessante capitolo dedicato al sistema legale inglese del tempo e alle necessarie riforme; l'ingresso prepotente nel racconto di un episodio di guerra; la figura ambigua del colonnello Fitzwilliam e – non da ultimo – il personaggio "inedito" dell'avvocato Alveston. A voi la parola.

Tutte le traduzioni dall'inglese sono di Mara Barbuni.

Una giornata dedicata a Jane Austen in Biblioteca Salaborsa|Bologna, 9 aprile 2016

2 maggio 2016, Silvia Ogier

Lo scorso 9 aprile, per JASIT è stata una giornata intensa ed importante, tutta all'insegna di Jane Austen, con iniziative ad ingresso libero (con la sola eccezione dell'*afternoon tea* offerto da JASIT ai Soci, dopo l'Assemblea annuale) tenutesi tutte all'interno di una delle istituzioni culturali più importanti della città di Bologna, la Biblioteca Salaborsa.

Ogni tappa di questa giornata austeniana è stata molto partecipata da parte di tutti, sia tra il pubblico sia tra coloro che hanno fattivamente dato vita ai diversi appuntamenti. Fin da queste prime battute, vorrei rivolgere i miei ringraziamenti personali alla Biblioteca, che ancora una volta ci ha sostenuto in ogni momento, nonché al folto gruppo di persone con cui abbiamo condiviso un'intera giornata di riflessioni ed emozioni intorno alla figura della geniale scrittrice inglese.

Di seguito, il racconto di questi eventi, tra parole e immagini. Per chi non c'era ma anche per chi c'era e desidera tornare con la mente alle suggestioni del nostro 9 aprile austeniano. Buona lettura!

– Una coincidenza significativa

Senza rendercene conto, la data del 9 aprile, così a ridosso di una Pasqua alta, si è rivelata predestinata ad essere una giornata austeniana.

Nella linea temporale di uno dei romanzi più noti e amati di Jane Austen, il 9 aprile è una data importante: infatti, secondo la cronologia di *Orgoglio e Pregiudizio* messa a punto da Robert W. Chapman (curatore dell'edizione critica delle opere a partire dal 1923), è il giorno in cui nel Kent, nella canonica di Hunsford, Mr. Darcy fa la sua proposta di matrimonio alla protagonista, Elizabeth Bennet – che lo rifiuta, mettendo in moto uno scontro verbale memorabile. Si tratta dell'apice drammatico e punto di svolta narrativo del romanzo (non a caso, avviene al cap. 34, esattamente a metà romanzo, e a metà del secondo dei tre volumi). Tutti gli elementi messi in campo fino a

questo momento vengono scombinati e rimessi in gioco, e comincia il percorso di crescita dei due protagonisti che porterà, attraverso altre peripezie, allo scioglimento finale.

Questa coincidenza appare ancor più significativa se si considera che la conclusione di questa giornata è proprio un incontro dedicato ad un seguito di *Orgoglio e Pregiudizio*, *Morte a Pemberley*, che l'autrice P.D. James ha molto concentrato su Darcy ed Elizabeth e sul loro matrimonio, e le dinamiche tra loro. Anche qui viene tutto messo in discussione…

In breve, non avremmo potuto svolgere questa giornata sotto un auspicio migliore. Ecco com'è andata.

– L'arrivo in biblioteca Salaborsa

Durante il venerdì e la prima mattina di sabato, tanti Janeite sono in viaggio verso l'Auditorium Enzo Biagi di Biblioteca Salaborsa, chi da vicino e chi da lontano. Anche il 9 aprile, si conferma infatti la tendenza dei frequentatori delle iniziative JASIT, ed in particolare del Jane Austen Book Club di Biblioteca Salaborsa, a provenire da ogni parte d'Italia (Torino, Vigevano, Fermo, Roma, varie città della Toscana, del Veneto, dell'Emilia-Romagna, ecc.). A conferma che Jane Austen supera ogni confine e avvicina le persone.

– ore 11:00 – Presentazione del libro Leggere Austen di Diego Saglia.

A cura della prof.ssa Serena Baiesi del Dip. di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Bologna in compagnia dell'autore, il prof. Diego Saglia, del prof. Maurizio Ascari (Università di Bologna) e di Silvia Ogier (JASIT).

Durante una vera e propria conversazione che ha coinvolto anche il pubblico presente, si parla di alcuni temi toccati dal libro: il contesto storico onnipresente nei romanzi, con particolare riferimento alla condizione femminile, il denaro e le classi sociali, l'arte della scrittura di Jane Austen, nonché la sua influenza sulla cultura occidentale e sulla cultura popolare odierna. Alla fine, tutti in fila per farsi autografare il libro dall'autore, Diego Saglia.

– ore 14:00 – Assemblea dei Soci JASIT

Per la prima volta dal 15 febbraio 2014 (in occasione di *Un tè con Jane Austen* presso la Libreria delle Donne di Bologna), tutti i cofondatori di JASIT (Mara Barbuni, Giuseppe Ierolli, Silvia Ogier, Gabriella Parisi, Petra Zari) sono presenti nello stesso luogo e nello stesso momento in un'occasione pubblica. All'assemblea sono presenti più di quaranta tra Socie e Soci. Una curiosità: l'unico Socio di genere maschile presente all'assemblea e non cofondatore si chiama Giuseppe. Il destino nel nome?

Per celebrare l'occasione, ai Soci viene consegnata una busta (rossa o dorata, a scelta, contenente un portabadge personalizzato JASIT, con cordino e clip, in cui inserire la tessera, e una penna "Bicentenario Emma", come regalo di ringraziamento per la partecipazione.

Dopo la relazione consuntiva e l'approvazione del bilancio 2015, si passa agli interventi dei Soci presenti per commenti, domande, proposte.

– ore 15:00 – *Afternoon Tea* per i Soci JASIT al Salaborsa Café, offerto da JASIT

Dopo l'assemblea, ci siamo trasferiti al piano terra, al SalaBorsa Café per un *Afternoon Tea* ricchissimo, impreziosito dai servizi da tè della collezione privata della proprietaria della pasticceria, Sig.ra Anna, e… inaspettatamente a tema grazie ad un'enorme ciotola di fragole che campeggiava all'ingresso della saletta riservata, in perfetto *stile Emma*. Questa idea, come l'intero allestimento, è stata opera della sig.ra Anna e del personale del SalaBorsa Café, che ringraziamo per la bontà del cibo e la qualità del servizio.

– ore 16:00 – Jane Austen Book Club dedicato al seguito di *Orgoglio e Pregiudizio*scritto da P.D. James, *Morte a Pemberley (Death comes to Pemberley)*.

Ciliegina sulla torta dell'intera giornata, un attesissimo incontro del JABC di Salaborsa dedicato ad un derivato austeniano scritto da una grande autrice contemporanea, regina incontrastata del giallo nonché

appassionata ammiratrice di Jane Austen. L'introduzione a cura di Mara Barbuni (JASIT) è a disposizione nel post che precede questo.

Ancora grazie a tutti le/i partecipanti, a chi ha condiviso la propria esperienza in sala e in rete, a chi ha scattato le foto (e ci ha permesso di utilizzarle in questo racconto), a chi ha organizzato e gestito le iniziative, e a Biblioteca Salaborsa, in modo particolare a Rosalia Ragusa, per aver reso possibile tutto questo. Alla prossima!

Gruppo di lettura JABC – Shopping con Jane Austen e In viaggio con Jane Austen. Inizio lettura

9 maggio 2016, JASIT

Il prossimo incontro del Jane Austen Book Club di Biblioteca Salaborsa di Bologna in collaborazione con JASIT si interesserà ancora una volta di *Austenmania*, presentandoci le due "Jane Austen Addicts" (Jane-Austen-dipendenti) di Laurie Viera Rigler, che compiono un viaggio nel tempo – rispettivamente all'indietro in *Shopping con Jane Austen*, e in avanti con *In viaggio con Jane Austen* –, prendendo l'una il posto dell'altra.

Sarà divertente scoprire come sia difficile per le Jane-Austen-dipendenti di oggi vivere nel mondo di Jane Austen e delle sue eroine, e come sia invece tanto più facile per le moderate ammiratrici dell'Ottocento diventare delle fan accanite di film e sceneggiati!

Ne parleremo insieme il 4 giugno 2016 alle 16, presso l'Auditorium Enzo Biagi di Biblioteca Salaborsa, piazza del Nettuno 3, Bologna.

Mansfield Park di Patricia Rozema di nuovo sul grande schermo

14 maggio 2016, JASIT

Sabato 21 maggio 2016 sarà l'ultima occasione di quest'anno per vivere una appassionante *matinée* cinematografica dedicata a Jane Austen.
Il settimo appuntamento con la rassegna austeniana organizzata dal Jane Austen Book Club di Biblioteca Salaborsa e JASIT, si terrà **alle ore 10:30**, presso il Cinema Lumière, in piazzetta Pier Paolo Pasolini, dover verrà proiettato sul grande schermo il film

Mansfield Park
diretto da Patricia Rozema, un film Miramax del 1999
(in italiano – durata 112 min.)

Con Frances O'Connor nel ruolo di Fanny Price, Jonny Lee Miller in quello di Edmund Bertram, Alessandro Nivola come Henry Crawford ed Embeth Davidtz nei panni di Mary Crawford.

Patricia Rozema che, oltre a essere regista è anche sceneggiatrice del film, ha inserito nella storia di Fanny Price alcuni elementi appartenenti alla vita della sua creatrice, Jane Austen.

La proiezione in Cineteca è accessibile al prezzo ridotto di € 4.50 per chi presenta la tessera dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna. Vi aspettiamo!

Entrata gratuita al Jane Austen's House Museum per i Soci JASIT

18 maggio 2016, JASIT

Se, per le prossime vacanze, state programmando una visita alla casa di Jane Austen a Chawton, non dimenticate di mettere in valigia anche la vostra tessera JASIT.

Anche per il 2016, infatti, il Jane Austen's House Museum riconosce un trattamento speciale agli iscritti alla Jane Austen Society of Italy: l'entrata gratuita.

Il cottage in cui la scrittrice visse gli ultimi, intensi otto anni della propria vita è oggi un museo che attira visitatori da tutto il mondo in quanto meta fondamentale nei viaggi dei suoi ammiratori: da questa casa, infatti, "tutte le sue opere furono affidate al mondo"[1] poiché qui prese vita la pubblicazione dei romanzi canonici.

Stabilitasi in questo angolo della contea dello Hampshire nel luglio del 1809, Jane Austen ritrovò l'ispirazione dopo un lungo periodo di blocco creativo e rivide *Ragione e Sentimento, Orgoglio e Pregiudizio* e *L'Abbazia di Northanger*, compose *Mansfield Park*, *Emma* e *Persuasione*, e iniziò *Sanditon*.

Dal 1949, anno di inaugurazione del Jane Austen's House Museum, nel cottage è stata progressivamente ricreata l'ambientazione dei tempi in cui Jane, la madre e a sorella Cassandra vi abitavano, e la collezione di oggetti o manoscritti si è accresciuta.

Il pezzo più affascinante forse resta proprio il minuscolo tavolino di mogano accanto alla luminosa finestra della *dining room* al piano terra, sul quale Jane Austen era solita scrivere. Visitare questa dimora è un'esperienza davvero unica e imperdibile.

Questa convenzione è riconosciuta al Socio JASIT che presenta la propria tessera JASIT alla cassa del museo all'entrata, ed è valida fino al 31 dicembre 2016.

Buona visita!

[1] Constance Hill, *Prefazione alla terza edizione* in *Jane Austen. I luoghi e gli amici*, 2013, Jo March.

Love & Friendship – Lady Susan debutta sul grande schermo

28 maggio 2016, Petra Zari

Nell'autunno del 1784, la giovane Jane Austen scriveva per il suo pubblico familiare, e certamente per suo assoluto divertimento, un breve romanzo epistolare scegliendo come protagonista un personaggio irriverente tanto quanto la sua penna: l'ineffabile Lady Susan.

Si è parlato molto di questa anti-eroina austeniana, del suo profilo di donna e madre egoista e calcolatrice, come del ruolo di giovane vedova che le regala una (per quel tempo) rara libertà d'azione; affascinante, ambiziosa, ironica e insensibile verso i sentimenti altrui, Lady Susan incarna l'archetipo di un certo opportunismo femminile, uno di quei ritratti che si ritrovano in ogni epoca.

Considerata tra le opere minori, *Lady Susan* sta godendo in questi ultimi due anni di una rinnovata attenzione. Sono diverse le pubblicazioni italiane e straniere ma è grazie al produttore e regista Whit Stillman che il breve romanzo epistolare si è trovato sotto i riflettori dei media di tutto il mondo, affacciandosi per la prima volta sul grande schermo nella trasposizione cinematografica dal titolo *Love & Friendship* preso in prestito da un racconto degli *Juvenilia* austeniani: *Love and Freindship* (Amore e Amicizia) del 1790.

Uscito negli Stati Uniti il 13 maggio scorso, *Love & Friendship* ha già guadagnato il favore del pubblico: Kate Beckinsale (già Emma nell'omonima trasposizione ITV del 1996), nelle attraenti vesti di Lady Susan Vernon, terrà le fila della giovane figlia (Morfydd Clark), mentre Chloë Sevigny interpreta l'amica e confidente Alicia Johnson, affiancata dal grande Stephen Fry ovvero *"the very Respectable"* Mr Johnson.

Nell'intervista rilasciata al *New York Times*, Stillman parla di quanto sia stato complicato creare una trama in stile commedia da un testo epistolare come *Lady Susan*, eppure, già dal primo annuncio del *making of*, la curiosità e l'entusiasmo dei *Janeites* di tutto il mondo hanno creato un clima di grande attesa, premiata – a quanto pare – dalle prime entusiastiche recensioni.

Nell'interessante intervista, il regista spiega perché abbia scelto proprio una delle opere minori e poco celebrate della Austen per un adattamento cinematografico. Stillman si dichiara deluso dalla gran parte degli adattamenti delle opere maggiori (tranne poche eccezioni), poi racconta come negli anni '90, durante un'ennesima rilettura de *L'abbazia di Northanger* seguita da quella di *Lady Susan*, riscoprì il prorompente *sense of humour* della Austen, snobbato dalle produzioni o ridotto ai cammei di alcuni personaggi: così nacque l'idea del film sul soggetto perfetto per rendere protagonista quella comicità irriverente tra i talenti della scrittrice.

Stillman risponde poi alla domanda sul perché siano tanti e così diversi gli adattamenti tratti dai *Six Novels*, spiegando il fenomeno con una semplice quanto veritiera spiegazione:

> "It's so funny and clever, but it's kind of hard to read."
> (È così divertente e intelligente, ma è un po' difficile da interpretare.)

E come molti lettori, Stillman racconta il suo primo *infelice* approccio alla Austen, proprio con *L'abbazia di Northanger* in età scolastica, sino al secondo incontro in età più matura, quando la sorella lo convinse a leggere gli altri romanzi, approfondendone la conoscenza su livelli molteplici, e ad apprezzarne il genio nella sua complessità.

Nell'intervista Stillman parla anche della sua personale riscrittura dell'opera austeniana: il romanzo – uscito a metà maggio – intitolato *Love & Friendship: In Which Jane Austen's Lady Susan Vernon Is Entirely Vindicated*, (Amore e Amicizia: in cui la Lady Susan Vernon di Jane Austen è interamente assolta) in cui, appunto, il regista si prende la libertà di terminare un'opera considerata incompleta dal suo punto di vista, ammettendo apertamente di aver "rubato" molto della penna austeniana, così come ogni vero *Janeite* si appropria naturalmente delle parole della scrittrice, concludendo con una dichiarazione di stima

> "I identify entirely with Jane Austen's point of view, on everything." (Mi identifico completamente con il punto di vista di Jane Austen, su qualsiasi cosa.)

Un sentimento che ci trova concordi, poiché lo sguardo sul mondo della Austen è acuto e attuale oggi come ieri, il suo lato ironico e dissacrante sta emergendo finalmente da quel ritratto vittoriano, troppo cauto e perfetto, che ne ha fossilizzato il carattere.

Il film *Love & Friendship*, uscito il 26 maggio in Gran Bretagna, potrebbe davvero essere il sassolino che manda in frantumi quest'immagine snaturata della scrittrice inglese, presentandola al pubblico del grande schermo nella sua veste di maestra della commedia degli equivoci, dove il suo talento emerge in tutta la sua irresistibile comicità. L'uscita italiana del film è ancora un miraggio purtroppo, ma vi terremo aggiornati poiché, come voi, siamo molto curiosi di conoscere la prima interpretazione cinematografica di questo piccolo gioiello austeniano che è *Lady Susan*.

Reading Echi di Jane Austen. Letture ad alta voce all'ora del tè

19 giugno 2016, Petra Zari

Il Jane Austen Book Club di Biblioteca Salaborsa, come sapete, è finito, ma non preoccupatevi perché JASIT ha già un taccuino pieno di nuove iniziative dedicate a voi! L'anno del Bicentenario della morte di Jane Austen si avvicina e in preparazione dei fuochi d'artificio, abbiamo organizzato un evento per il prossimo giovedì 28 Luglio, ore 16, nella suggestiva cornice della Gipsoteca di Arte Antica di Pisa: siete tutti invitati al *reading*

ECHI di JANE AUSTEN

Letture ad alta voce all'ora del tè

Trascorreremo un pomeriggio insieme tra letture, tè e biscotti, sotto lo sguardo eterno di statue classiche, il contesto ideale per parlare di Jane Austen e ascoltarne la *voce*, attraverso alcuni passi dalle sue opere letti e interpretati da un'attrice, nell'eco senza tempo della Gipsoteca.

Non è un programma interessante? Eccolo nel dettaglio.

PROGRAMMA

INTRODUZIONE

a cura di Petra Zari, Jane Austen Society of Italy (JASIT)
e di Eleonora Annunziata, FAI Giovani Pisa

LA CHIESA E LA GIPSOTECA

Breve guida al Museo dell'Ateneo Pisano
a cura di Chiara Tarantino, Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa

JANE AUSTEN: IL MITO IN SOLI SEI ROMANZI

Ritratto della scrittrice inglese, la sua Opera,
la sua ironia e il segreto della sua fama
a cura di JASIT

ENGLISH AFTERNOON TEA

Pausa tè con buffet rigorosamente in stile inglese

a cura di Miss Penny Apple Vintage Tea Party
LETTURE DAI ROMANZI
Tematiche e introduzione alle letture
a cura di JASIT
Lettura di estratti dai romanzi
a cura di Francesca Filippi, FAI Giovani Pisa
CONCLUSIONI E SALUTI

IN COLLABORAZIONE CON

FAI Giovani Pisa è un gruppo spontaneo di volontari che condividono la missione del FAI – Fondo Ambiente Italiano, finalizzato a promuovere il patrimonio culturale e ambientale italiano e a sensibilizzare i cittadini alla tutela del proprio paesaggio.

SISTEMA MUSEALE DI ATENEO dell'Università di Pisa

Miss Penny Apple
VINTAGE TEA PARTY
Organizzazione eventi

Speakers' Corner n° 4 – Jane Austen al cinema e in TV

20 giugno 2016, Mara Barbuni

Care lettrici e cari lettori,

nel corso degli ultimi mesi abbiamo avuto spesso l'opportunità di confrontarci sulle versioni televisive e cinematografiche tratte dalle opere di Jane Austen. Ci siamo incontrati online in occasione di gruppi di visione. Abbiamo visto insieme un intero ciclo di film alla Cineteca di Bologna. Abbiamo letto articoli dedicati al tema su *Due pollici d'avorio*.

Per questo oggi apriamo il quarto Speakers' Corner di JASIT, la sala virtuale in cui tutti coloro che lo desiderano hanno la possibilità di esprimersi su temi austeniani specifici.

In questa occasione, vi invitiamo a condividere i vostri pensieri sulle vostre visioni dei film e/o miniserie tratti da Jane Austen.

Il titolo del nostro Speakers' Corner, infatti, è:

Jane Austen al cinema e in TV

Come partecipare?

– ispiratevi al tema proposto (potete scegliere uno o più film o miniserie tratti dalle opere canoniche, ma anche dai derivati o dalle biografie)

– scrivete un testo non superiore alle 1000 parole

– speditelo, in formato Word, con un titolo e il vostro nome e cognome (niente pseudonimi per favore!), all'indirizzo: jasit.speakerscorner@gmail.com.

Accettiamo i vostri contributi fino a lunedì 4 luglio.

I contributi saranno pubblicati in questo sito a partire dalla settimana successiva e condivisi sui nostri canali social. Come di consueto, alla fine dell'evento saranno raccolti in una pubblicazione gratuita a cura di JASIT.

Rimettete mano ai vostri ricordi o ai vostri dvd e partecipate al nostro Speakers' Corner!

Buona scrittura (e buona visione) a tutte/i!

Tratteggiare un carattere

23 giugno 2016, Gabriella Parisi (di Kara Louise)

Traduciamo oggi un articolo di Kara Louise apparso il 18 aprile 2016 sul blog *Austen Variations* dal titolo *Sketching One's Character* (Tratteggiare un carattere), che fa notare la relazione tra la scrittura di Jane Austen e le arti figurative, in particolare quando si tratta di "delineare" i personaggi.

Tratteggiare un carattere

di Kara Louise

Conosciamo tutti molto bene il seguente passaggio di *Orgoglio e pregiudizio*, verso la fine del ballo di Darcy ed Elizabeth al ballo di Netherfield.

> "Posso chiedere a che cosa mirano queste domande?"
> "Solo a ***tratteggiare*** il vostro carattere", disse lei, con uno sforzo per liberarsi della sua aria grave. "Sto cercando di ***delinearlo***."
> "E ci state riuscendo?"
> Lei scosse la testa. "Non ho fatto nemmeno un passo avanti. Sento parlare di voi in modi così diversi da farmi sentire estremamente perplessa."
> "Sono pronto a credere", rispose lui gravemente, "che si possano dire cose molte diverse su di me; e vorrei sperare, Miss Bennet, che non vi mettiate a ***fare uno schizzo*** del mio carattere in questo momento, perché ho ragione di credere che il risultato non farebbe onore né a voi né a me."
> "Ma se il vostro ***ritratto*** non lo faccio adesso, potrei non avere più un'altra opportunità." [*Orgoglio e pregiudizio*, Volume I – capitolo 18]

In questo passaggio ci sono diversi riferimenti al disegno. Elizabeth comincia a rispondere ai quesiti di Darcy circa le sue domande, e risponde che servono ad aiutarla nel *tratteggiare* il suo carattere.

Molti di noi, quando sentono la parola "tratteggiare", pensano a un qualche disegno. Io ho in mente un semplice schizzo, fatto forse con matite o con acquerelli. Io lo considererei senza troppa profondi-

tà o molti dettagli, ma con la rappresentazione degli elementi di base dell'oggetto.

Ma Elizabeth sembra avere un problema. Ha sentito dire così tante cose su Mr. Darcy che non riesce neanche a mettere giù gli elementi di base; non sa da dove cominciare. Per cominciare un disegno, bisognerebbe sapere un po' di cose, come il colore giusto, la dimensione e la forma; ma se si hanno messaggi contraddittori circa l'oggetto che si vuole rappresentare, è difficile farne un ritratto accurato.

La risposta di Darcy indica che lui sa bene che ci sono state diverse dicerie su di lui, e che in quel momento il suo ritratto non si trova nella luce più vantaggiosa. E dunque fa la richiesta che lei *non faccia uno schizzo del suo carattere in quel momento*, perché è probabile che non sia favorevole.

Mi piace molto questa breve conversazione tra i due e come Jane Austen utilizzi la forma artistica del disegno per alludere alla valutazione mentale che Elizabeth fa di Darcy. E ce lo illustra con le parole: qualcosa con cui è davvero esperta.

Ci sono alcuni altri esempi meno conosciuti negli altri romanzi in cui utilizza gli stessi termini.

In *Ragione e sentimento* Mrs. Jennings si lamenta col Colonnello Brandon dicendo quanto sarà noioso quando le signorine Dashwood prenderanno commiato subito dopo i Palmer. Dopo queste lamentazioni il testo continua così: "Forse Mrs. Jennings sperava, con questo vigoroso ***schizzo*** della loro noia futura, di provocare quella dichiarazione che gli avrebbe permesso di sfuggire a una prospettiva del genere" [*Ragione e sentimento,* Volume III – capitolo 3 (39)]

E verso la fine del romanzo sentiamo i pensieri di Elinor su Edward Ferrars, mentre riflette sul suo matrimonio con Miss Lucy Steele. "In Edward… non sapeva che cosa vedere, né che cosa desiderasse vedere; felice o infelice… nulla le procurava piacere; distolse la mente da ogni *schizzo* di lui." [Ragione e sentimento, Vol. III – cap. 12 (48)]

In *Emma*, la protagonista aveva previsto le privazioni che l'inverno avrebbe portato, ma… "L'immagine che aveva allora *tratteggiato* delle privazioni dell'inverno in arrivo si erano rivelate sba-

gliate; nessun amico li aveva abbandonati, nessun piacere era andato perduto." [*Emma*, Volume III – capitolo 12 (48)]

Ci sono altri due esempi in *Mansfield Park*. Edmund Bertram risponde a Miss Crawford in una discussione che riguarda la dedizione verso la famiglia. "La vostra mente vivace non riesce a essere seria nemmeno su argomenti seri. Ci avete fornito uno *schizzo* divertente, e conoscendo la natura umana non si può dire che non fosse così." [*Mansfield Park*, Volume I – capitolo 9]

E infine, quando Sir Thomas Bertram ammonisce con vigore Fanny dopo aver rifiutato la proposta di Mr. Crawford, Fanny risponde così: "Sì", disse Fanny, con voce incerta, e guardando in basso con rinnovata vergogna; e, dopo il *quadro dipinto* dallo zio, sentiva quasi di doversi vergognare di se stessa per non amare Mr. Crawford. [*Mansfield Park*, Volume III – capitolo 1 (32)]

Posso facilmente immaginare una conversazione tra Jane Austen e sua sorella Cassandra da giovani, dopo che avevano trascorso anni a essere istruite circa i talenti di una signora di qualità. Immaginate assieme a me.

«Jane, devi soltanto applicarti di più nel disegno. Mamma non ne sarà contenta.» Cassandra resse il proprio disegno a debita distanza per esaminarlo.

«Non serve a nulla, Cassandra. Non riesco a disegnare e non ho alcun desiderio di migliorare la mia abilità.» Jane si avvicinò e guardò il lavoro della sorella. «Tu hai un bel po' di talento, ma lo sai che io preferirei tratteggiare qualcosa utilizzando le parole.»

Cassandra rise. «Non fare la stupida, Jane. Quella non è considerata una dote di una signora di qualità.»

Jane si puntellò le mani sui fianchi. «Sebbene apprezzi certamente un bel disegno, non posso fare a meno di chiedermi quante più informazioni potrei ottenere nel leggere ciò che lo riguarda.» Si allungò e afferrò il disegno di Cassandra dalle mani della sorella.

«Ridammelo!»

«Lo farò tra un attimo.» Jane studiò il ritratto di una giovane donna eseguito dalla sorella. «Ora, da questo disegno, possiamo vedere che questa giovane è graziosa, e ha i capelli chiari, gli occhi grandi e un sorriso nervoso.»

Cassandra sgranò gli occhi. «Un sorriso nervoso? Ma davvero?»

«Penso proprio di sì. Ma perché è nervosa?»

Un cipiglio oscurò il viso di Cassandra. «Non lo so.»

«Precisamente!» esclamò Jane. «Ora, se dovessi tratteggiare il suo carattere con le parole, ecco cosa potrei dire.» Jane fece una pausa per raccogliere dei fogli dalla sua scrivania e cominciò a leggere.

> «Lucy era per natura intelligente; le sue osservazioni erano spesso giuste e divertenti; e di solito, come compagna per una mezzora, Elinor la trovava gradevole; ma le sue qualità non erano state aiutate dall'educazione, era ignorante e illetterata, e le sue deficienze in tutto ciò che riguardava lo sviluppo dell'intelletto, la mancanza di nozioni nelle cose più comuni, non potevano essere ignorate da Miss Dashwood, nonostante i suoi continui sforzi di apparire migliore. Elinor vedeva, e per questo la compativa, lo spreco di qualità che l'istruzione avrebbe potuto rendere così rispettabili; ma vedeva anche, con sentimenti meno teneri, la totale mancanza di delicatezza, di rettitudine e di integrità morale, rivelate dalle attenzioni, dalle premure, dalle adulazioni costantemente profuse a Barton Park; e non poteva ricavare un piacere durevole dalla compagnia di una persona che univa l'ipocrisia all'ignoranza, la cui mancanza di istruzione impediva una conversazione in termini di parità, e la cui condotta verso gli altri toglieva qualsiasi valore all'interesse e al rispetto mostrati a lei.» [*Ragione e sentimento*, Volume I – capitolo 22]

Soddisfatta, Jane mise giù il foglio e guardò la sorella. «Saresti capace di tratteggiare tutti questi attributi nel tuo disegno?»

Cassandra scrollò le spalle. «No di certo.» Fece un cenno col capo diretto a Jane. «Ma chi è questa Lucy?»

Jane sorrise. «È un personaggio di un libro che sto scrivendo su due sorelle.»

«Ed Elinor è sua sorella?» chiese Cassandra.

«No, anche se Lucy ha una sorella, non si tratta dei personaggi principali. Il libro è essenzialmente su Elinor e sua sorella Marianne.»

«E Lucy ha un motivo per essere nervosa?»

Jane sollevò le sopracciglia. «Oh, questo è certo. Ha un segreto e questo sarà una parte fondamentale del libro!»

«Oh, devo sapere qual è il suo segreto!» disse Cassandra, spalancando gli occhi.

Jane scosse il capo. «Lo scoprirai quando avrò finito il libro e te lo leggerò. Per adesso, dovrai aspettare!»

~~*

Abbiamo tanto di cui essere grati per il dono della scrittura di Jane. Poteva tratteggiare un personaggio, una scena e un evento (pensate alla proposta sfortunata di Darcy) davvero affascinanti. Può non avere usato tantissime parole per descrivere il loro aspetto (di Darcy dice che è alto, ha bei lineamenti e un nobile portamento; di Jane che è cinque volte più graziosa delle altre giovani al ballo; di Elizabeth che ha dei begli occhi; di Lydia che è la più alta delle sorelle – stando a quanto dice lei, almeno, …"perché anche se sono la più giovane, sono la più alta." [*Orgoglio e pregiudizio*, Volume I – capitolo 2]), ma ci ha fornito informazioni a sufficienza da farci sentire di conoscerli molto bene alla fine dei suoi libri.

Quindi, anche se Jane Austen può non essere stata esperta nel disegno o nel dipingere, possiamo davvero apprezzare le sue eccellenti doti nel tratteggiare qualcosa che voleva comunicare utilizzando le parole. Ai suoi tempi poteva non essere considerato un talento da signora di qualità, ma sono grata che la sua famiglia abbia permesso che i suoi libri venissero pubblicati per il nostro appagamento oltre duecento anni dopo!

Link al post originale:
http://austenvariations.com/all-things-austen-sketching-ones-character/

Kara Louise è cresciuta nella San Fernando Valley, appena a nord di Los Angeles. Nel 1991 si è trasferita a Wichita, Kansas, dove ha vissuto per oltre vent'anni, fino a settembre 2013, quando si è trasferita col marito, un cane e cinque gatti nell'area di St. Louis per stare vicina al figlio, alla nuora e alla nipotina. Kara ha cominciato a scrivere variazioni di *Orgoglio e pregiudizio* nel 2001, e finora ha pubblicato otto romanzi basati su *Orgoglio e pregiudizi*o.

Le traduzioni dei romanzi di Jane Austen sono di Giuseppe Ierolli e sono tratte da *jausten.it*, a eccezione di alcuni dei termini specifici che rimandavano al disegno (in corsivo), che talvolta sono stati alterati per far comprendere al meglio lo spirito dell'articolo.

Abbiamo visto per voi… *Love & Friendship*

25 giugno 2016, Mara Barbuni

Vivere fuori dall'Italia ha i suoi vantaggi, come per esempio poter vedere al cinema *Love & Friendship*, il film diretto da Whit Stillman tratto dalla storia epistolare di Jane Austen *Lady Susan*.

Dopo il post-anteprima dei giorni scorsi, che ci fornisce tante notizie su questa produzione cinematografica e gli interessanti punti di vista del regista su Jane Austen, eccovi oggi le mie personali impressioni sul film, che ho potuto vedere, in compagnia di altri due spettatori (una coppia sulla settantina abbondante), nella mia piccola città in Svizzera.

Per cominciare, un giudizio generale: anche se non suggerirei di assistere a questo film in compagnia di qualcuno che non sia «addetto a Jane Austen» (sia nel senso di «addetto ai lavori», com'è la maggior parte dei Soci di JASIT, sia nel significato della parola inglese «addicted»…), devo dire che è un film molto, molto ben fatto. Lo spirito epistolare è rispettato appieno, perché i minuti sono divorati dai dialoghi e dai lunghissimi monologhi che prendono il sopravvento sulle azioni e sui movimenti e che spesso riproducono testualmente le lettere del libro. Il regista dimostra con chiarezza le proprie scelte stilistiche sin dall'inizio, quando i luoghi e i personaggi sono presentati allo spettatore con scene statiche e un po' scurite sui margini (un effetto «vignettato»), che ricordano delle miniature settecentesche.

Sì, il film è decisamente «miniaturale» e decisamente settecentesco. Oltre che dalla tendenza alla fissità delle immagini e da musiche che non hanno niente a che vedere con il Dario Marianelli di *Pride and Prejudice* (2005), è infatti contraddistinto dall'ironia. Anzi, l'ironia lo pervade, riuscendo a restituirci, forse meglio di qualsiasi altra trasposizione precedente, la natura dissacrante della scrittura austeniana. Tom Bennett, in particolare, regala al personaggio di Sir James Martin una comicità travolgente e i siparietti tra Lady e Lord De Courcy (il «solito» James Fleet, già John Dashwood in *Sense and Sensibility* 1995) sono spassosissimi.

Confermano l'identità settecentesca della storia le scelte dei costumi, che *non* sono in stile Impero ma seguono la moda precedente (spiccano due notevoli esemplari in tessuto a righe), e il ritratto di un *Sensibility man* («uomo della Sensibilità»), rappresentato dagli occhi lucidi di lacrime di Reginald de Courcy. Inoltre, le scenografie mostrano prevalentemente spazi interni, come soggiorni, stanze da letto, salottini privati, e abbondano di oggetti come libri, candele, ritratti, dimostrando così la loro estraneità alla temperie culturale del primo Ottocento (ossia di quel Romanticismo che insiste sull'armonia dell'essere umano con la Natura).

Un aspetto specifico della scenografia e dell'uso della cinepresa ad avermi affascinata è la presenza ricorrente di «soglie»: porte, finestre e cancelli ritornano continuamente, e molto spesso la scena è rappresentata in secondo piano rispetto alla cornice offerta da una porta socchiusa. Questa scelta mi ha da una parte ricordato che le «cornici» (di natura sociale, economica, culturale e persino biografica) di un testo non devono mai essere trascurate, e dall'altra costruisce un efficacissimo senso di *eavesdropping* (la parola inglese per «origliare»), che sottolinea la trasgressività della storia narrata. Come scrive Diego Saglia (*Leggere Austen*, Carocci 2016, pp. 97-99), infatti, «[Lady Susan] è la controparte femminile del personaggio di Lovelace […] [sulla quale] Austen ci impedisce di formulare un giudizio netto. […] l'autrice ci porta a preferire la voce franca, diretta e spregiudicata della protagonista e la sua visione egoista e corrotta del mondo. […] [Lady Susan] non si pente delle sue macchinazioni, né si ravvede e si vota alla virtù. Ma non viene neppure punita dalla giustizia narrativa dell'autrice».

Una nota di merito conclusiva va necessariamente a Kate Beckinsale, che da giovane e candida Emma (nella miniserie ITV del 1996) si è saputa tramutare in una Lady Susan credibilissima, con folte chiome che ricadono sulle spalle, un sorriso sfingeo e un accento British davvero irresistibile.

Una nuova trasposizione cinematografica: Sanditon

29 giugno 2016, Gabriella Parisi

Ancora stiamo aspettando l'opportunità di vedere *Love and Friendship*, la trasposizione cinematografica di *Lady Susan*, nelle nostre sale, e già pensiamo a un nuovo adattamento austeniano.

Del resto, il 2017 sarà un anno importantissimo, l'anno del Bicentenario della morte di Jane Austen, a conclusione della carrellata di Bicentenari austeniani (anche se *Persuasione* e *L'Abbazia di Northanger* furono pubblicati postumi a fine 1817 con data 1818), quindi, proprio come nel 2013, bicentenario dalla pubblicazione di *Orgoglio e pregiudizio*, ci aspettiamo molto movimento.

Già da qualche mese si sa che nell'estate 2016 inizierà la lavorazione di *Sanditon*, il film tratto dal settimo romanzo che Jane Austen, purtroppo, dovette interrompere a marzo 1817 – a causa della malattia che la portò via dopo pochi mesi – dopo appena dodici capitoli, e che del cast farà parte la pluri-premiata attrice inglese Charlotte Rampling nei panni di Lady Denham, una delle patronesse della cittadina balneare in via di sviluppo.

Il film sarà prodotto dalla Goldcrest Films & Fluidity Films, con Pascal Degove e Nick Quested come produttori esecutivi.

La regia è stata affidata a Jim O'Hanlon, che già aveva diretto la trasposizione austeniana BBC del 2009 di *Emma*, con Romola Garai e Jonny Lee Miller, mentre la sceneggiatura è stata affidata al commediografo inglese Simon Reade.

Il soggetto si baserà, oltre che sui primi dodici capitoli lasciatici da Jane Austen, sul completamento del romanzo che ne fece negli anni '70 Marie Dobbs, la quale pubblicò il libro sotto il *nom de plume* di *Another Lady* (un'altra signora, con riferimento proprio a Jane Austen, che firmò il suo primo romanzo, *Sense and Sensibility*, con lo pseudonimo di *A Lady*).

La Dobbs scelse di scrivere questo romanzo perché negli anni '70, essendo moglie di un diplomatico, si trovava a Mosca, ed era pertanto alla ricerca di un argomento innocuo, che non le attirasse attenzioni indesiderate da parte del KGB.

Il romanzo fu pubblicato nel 1975, ed è uno dei completamenti più apprezzati dell'ultimo romanzo austeniano.

> *What was there left to worry about in completing Jane Austen's last manuscript? Only the way she wrote it. Her language, her integrity and her painstaking methods of work– that terrifyingly accurate and meticulous technique– combine to give us the same sense of serenity and assurance in the six novels in which she brought her world to life and made it real for us. None of these things can be faithfully copied. And for their deficiencies in this seventh novel, I do apologize. Marie Dobbs*
>
> [Per quale altro motivo c'era da preoccuparsi nel completare l'ultimo manoscritto di Jane Austen? Semplicemente, per il modo in cui lei lo aveva scritto. Il suo linguaggio, la sua integrità e i suoi metodi di lavoro coscienziosi – quella tecnica terribilmente accurata e meticolosa – si combinano per darci lo stesso senso di serenità e di certezza dei sei romanzi, in cui diede vita al proprio mondo e lo rese reale per noi. Nessuna di queste cose può essere copiata fedelmente. E per le loro carenze in questo settimo romanzo, chiedo scusa. Marie Dobbs]

Accanto alla Rampling, nel cast si vociferano altri nomi del cinema internazionale, come quelli di Max Irons (*Cappuccetto rosso sangue*) e Holliday Grainger (*Cinderella*), ma ancora non si sa quali ruoli interpreteranno, né a chi sarà assegnata la parte dell'eroina, Charlotte Heywood.

Se volete approfondire l'argomento, *Sanditon Completed* è stato recensito su *Old Friends & New Fancies*.

Speakers' Corner n° 4: apertura lavori

13 luglio 2016, JASIT

Cari appassionati di Jane Austen, buongiorno e bentornati nel nostro Speakers' Corner, arrivato alla sua quarta edizione. Lo Speakers' Corner nasce come una sorta di "convegno virtuale" durante il quale potremo leggere le riflessioni dei lettori di JASIT sul tema, "Jane Austen al cinema e in TV".

A partire da questo pomeriggio e fino al 18 luglio potrete trovare pubblicati in questo sito i contributi che abbiamo ricevuto. Ne leggerete uno ogni giorno, in quest'ordine:

13 luglio
Gabriella Parisi, *Austenland: alla ricerca di Jane*
14 luglio
Angela Caputo, *Le ombre non sono meno importanti della luce*
15 luglio
Romina Angelici, *"C'è posta per te" e* Orgoglio e pregiudizio
16 luglio
Mara Barbuni, *La magia delle "cose" in* Miss Austen Regrets
17 luglio
Silvia Frassineti, *Pride and Prejudice BBC 1980*
18 luglio
Giuseppe Ierolli, *Galeotto fu il tuffo*

Un ringraziamento sincero a tutti coloro che hanno partecipato. Vi auguriamo una buona lettura e aspettiamo i vostri commenti e le vostre osservazioni!

Abbiamo raccolto i testi nel volume "Speakers' Corner" - settembre 2016 (file PDF), nella pagina "Pubblicazioni JASIT" del sito.

Orgoglio e pregiudizio: nuova edizione De Agostini

21 luglio 2016, JASIT

Il 5 luglio 2016 è stata pubblicata da De Agostini una nuova edizione italiana di *Orgoglio e pregiudizio*, tradotta da Marina Migliavacca Marrazza.

Il testo è preceduto da una Prefazione di Paola Zannoner e fa parte della collana DeA Classici, pensata in particolare per i ragazzi.

Scheda del libro
Orgoglio e pregiudizio
di Jane Austen
Traduzione di Marina Migliavacca Marrazza
Prefazione di Paola Zannoner
Casa Editrice: De Agostini (DeA Classici)
Pagine: 442, brossura con alette
Prima edizione: giugno 2015
ISBN: 9788851138394

Nella pagina dedicata alle edizioni italiane del romanzo potete leggere due brani da questa edizione e da numerose altre.

Dagherrotipo o ambrotipo?

25 luglio 2016, Giuseppe Ierolli

In una recente visita al Jane Austen's House Museum di Chawton, nel famoso cottage da dove tutti i sei romanzi austeniani sono partiti per il loro viaggio nel mondo letterario e non, mi sono imbattuto in una piccola curiosità, che ha attratto la mia attenzione soprattutto perché la lettura del foglio esplicativo che ne parlava citava un anonimo visitatore, evidentemente esperto di procedimenti fotografici d'epoca, come colui che aveva sollevato la questione (uso il maschile, ma nel testo inglese si parla genericamente di "a visitor", quindi potrebbe anche essere una visitatrice).

Si tratta di una foto che si è sempre pensato raffigurasse Martha Lloyd, amica di famiglia degli Austen, poi vissuta con Mrs. Austen e le figlie Cassandra e Jane dopo la morte della madre, e poi ancora seconda moglie di Frank Austen, uno dei due fratelli marinai della scrittrice.

Dopo aver letto come era andata la vicenda, mi sono aggirato speranzoso per il museo, cercando anch'io qualche "refuso" da segnalare, ma purtroppo non ne ho trovati. Ho pensato però che sarebbe stato interessante condividere qui questa piccola curiosità. Di seguito, la traduzione del documento che si può vedere nella bacheca del museo accanto alla foto.

* * *

Nuove ricerche dimostrano che la fotografia non è di Martha Lloyd

Si è sempre ritenuto che questa fotografia raffigurasse Martha Lloyd (1765-1843). Amica di Jane Austen e residente in questa casa, Martha Lloyd divenne più tardi la seconda moglie di un fratello di Jane,

Francis William Austen. La fotografia è in prestito al museo fin dalla metà degli anni settanta, e fa parte di una collezione di fotografie della famiglia Austen, tutte in mostra qui.
La fotografia ritenuta l'effigie di Martha era considerata un "dagherrotipo". I dagherrotipi erano una iniziale forma di fotografia in uso tra il 1840 e il 1855, nella quale le immagini erano prodotte su un supporto d'argento lucido e molto riflettente.
Tuttavia, una recente osservazione da parte di un visitatore del museo ha rimesso la cosa in discussione. Il visitatore ha asserito che la fotografia sembrava più probabilmente un "ambrotipo", una forma più tarda di fotografia in uso tra il 1855 e il 1865, in cui l'immagine era prodotta su un'emulsione fotografica applicata su un vetro. Ricerche successive hanno suffragato l'osservazione del visitatore e la fotografia è ormai ritenuta con certezza un ambrotipo e non un dagherrotipo, e quindi non può raffigurare Martha Lloyd, che morì nel 1843, prima dello sviluppo di quel processo fotografico.
Fino a questa scoperta, la fotografia era considerata come un dagherrotipo di Martha Lloyd sia dal museo sia in diverse pubblicazioni, incluse le biografie di Jane Austen di George Holbert Tucker e di Claire Tomalin, *A Jane Austen Household Book* di Peggy Hickman, e il *report* del 1978 della Jane Austen Society, di poco successivo all'acquisizione della foto da parte del museo.
Visto che la fotografia non può essere di Martha Lloyd, la ricerca si è focalizzata su nuove ipotesi che possano stabilire chi sia la donna raffigurata. Per ora si può ritenere che una possibile candidata per la donna ritratta sia Fanny Sophia Austen (1821-1904), figlia di Francis William Austen. Fanny assunse il governo della casa del padre dopo la morte della seconda moglie Martha Lloyd nel 1843. Nel 1851 il censimento la elencava come residente nello stesso nucleo familiare del fratello, il reverendo George Austen.

Georgette Heyer e Jane Austen attraverso *Il Dandy della Reggenza*

5 agosto 2016, Silvia Ogier

Lo scorso 7 maggio 2016, il gruppo di lettura Jane Austen Book Club di Biblioteca Salaborsa e JASIT ha proposto una discussione su *Il dandy della Reggenza* di Georgette Heyer. Nell'Auditorium della biblioteca, molte persone si sono ritrovate per commentare o scoprire questa scrittrice troppo spesso e frettolosamente etichettata come autrice di romanzi rosa storici, alla stregua di qualunque altra autrice di questo genere e senza alcun riconoscimento dei tanti, grandi meriti letterari che ne fanno una vera fuoriclasse.

Abbiamo scelto di inserire questa lettura nel nostro percorso di esplorazione della ricezione popolare di Jane Austen proprio per approfondire un aspetto sempre molto vivo, anche perché utilizzato senza posa, e a sproposito, dalle case editrici per puri scopi commerciali: le/gli eredi di Jane Austen.

La scelta non poteva non ricadere su colei che da sempre viene considerata come l'erede per eccellenza, se non addirittura l'imitatrice originaria – salvo scoprire, una volta immersi nel suo mondo narrativo, che la sua è una voce unica e originale della letteratura, che ha in Jane Austen una fonte costante e ponderata di ispirazione.

Di seguito, ripropongo la mia introduzione a questa autrice e al romanzo in discussione, Il dandy della Reggenza, compresi i tanti consigli di lettura e approfondimento forniti in occasione dell'incontro in Biblioteca Salaborsa, a Bologna, lo scorso 7 maggio. A questa mia introduzione ho voluto dare un titolo, tratto da una fonte autorevole di critica letteraria, che ritengo sia una definizione azzeccata dell'arte di Georgette Heyer: The honourable escape (La fuga rispettabile).

Buona lettura.

The honourable escape (La fuga rispettabile)

Di Georgette Heyer si dice che sia la Madre dello *Historical Romance* (romanzo sentimentale storico o, più semplicemente, e un po' impropriamente, "rosa storico") e in particolare del *Regency Romance* (romanzo sentimentale storico ambientato nella Reggenza). Si dice anche che sia l'erede di Jane Austen e che sia *LA* cura giusta se si è in astinenza da Jane Austen (secondo il solito adagio *six are not enough*, cioè i sei romanzi austeniani non sono sufficienti). Ma Georgette Heyer è davvero questo e soltanto questo?

Il titolo che ho voluto dare alla chiacchierata di oggi racchiude una risposta.

Potrebbe essere anche il titolo di un romanzo della scrittrice di cui parliamo – ma in realtà è parte della descrizione che una famosa studiosa e docente di letteratura inglese ha dato di Georgette Heyer.

La studiosa e docente in questione è Antonia Susan Byatt che molti ricorderanno per un libro molto amato e famoso, *Possessione. Una storia romantica*.

Nel 1969, scrisse un articolo di critica letteraria, dal titolo *Georgette Heyer is a Better Writer Than You Think* (Georgette Heyer è una scrittrice migliore di quanto pensiate), e che è, di fatto, il primo riconoscimento ufficiale del mondo accademico e della critica letteraria in generale del valore e del lavoro di Georgette Heyer.

Considerandola una pietra miliare nel passaggio da Jane Austen alla letteratura d'evasione sentimentale odierna (essenzialmente, *romanzo rosa*, da cui discendono i sotto-generi del rosa storico e della chick-lit), Byatt la definisce, infatti, una

> superlatively good writer of the honorable escape

cioè la scrittrice, superlativamente brava, della fuga onorevole o, meglio, rispettabile, perché crea «letteratura d'evasione che offre la possibilità di fuggire dalle tensioni della propria vita soddisfacendo un desiderio universale, che risale all'infanzia, di essere qualcun altro e vivere in qualche altra epoca per qualche ora».

In effetti, la stessa Heyer lo aveva riconosciuto in una lettera al suo editore nel 1943:

> Io stessa penso che mi dovrebbero sparare perché scrivo tali assurdità ma è indiscutibilmente buona letteratura d'evasione e credo che la preferirei ad altro se fossi seduta in un rifugio anti-aereo o dovessi guarire dall'influenza.

Dal 1969 ad oggi, il pregiudizio su Georgette Heyer come scrittrice di romanzi rosa (che il senso comune considera "non-letteratura") non sembra essere stato nemmeno scalfito, nonostante questo illuminato riconoscimento e nonostante alcuni illustri e convinti sostenitori – come Stephen Fry, il famoso attore britannico, che di recente ha consacrato questa ammirazione partecipando alla cerimonia di presentazione della targa commemorativa sulla casa al numero 103 di Woodside, a Wimbledon, la villetta dove Georgette Heyer nacque.

A.S. Byatt ha avuto un'ottima idea nell'identificare l'opera di Georgette Heyer con le parole *honourable escape*: letteratura d'evasione, sì, ma di altissima qualità, perciò pur sempre letteratura.

Autrice di enorme successo planetario fin dal primo libro, *The Black Moth* (*La falena nera*) pubblicato nel 1921, fino all'ultimo anno di vita (1973), in 50 anni ha pubblicato 54 romanzi e non ha mai fallito il colpo, per la gioia dei suoi fedelissimi e numerosi ammiratori.

Eppure, la sua figura di donna è rimasta avvolta nel mistero fino alla sua morte per sua precisa volontà. Ha sempre rifiutato interviste e apparizioni pubbliche perché, come disse più di una volta al suo editore, i suoi libri si vendevano benissimo senza alcun bisogno di ulteriore pubblicità e visibilità.

In questo, come in tanti altri elementi e tratti della vita e della personalità, ci ricorda Jane Austen, anche se in Georgette Heyer la discrezione è frutto della sua volontà mentre per Austen si intrecciava soprattutto con la consuetudine dell'epoca che non permetteva ad una donna di esporsi pubblicamente senza pagare conseguenze negative.

Quando le fu chiesto di fornire qualche dettaglio sulla sua vita, la sua risposta fu laconica e perfetta, con una brevissima frase (divenuta

molto famosa) che parla di sé – della propria fuga dal chiasso e dall'esposizione della fama, e al tempo stesso, della propria concentrazione sul mero mestiere di scrivere e sul risultato di questa creatività:

> *I am to be found in my work.*
> *(Mi si può trovare nella mia opera.)*

Proprio come per Jane Austen, la sua vita è strettamente intrecciata con la sua opera così che non solo la possiamo trovare in ciò che ha scritto ma, viceversa, possiamo capire molto della scrittrice partendo dal dato biografico.

L'ho fatto leggendo una recente e documentatissima biografia, *Biography of a bestseller*, di Jennifer Kloester, pubblicata nel 2011. La biografa ha attinto a due fonti: l'archivio privato che gli eredi di Georgette Heyer, in particolare il figlio Richard, le hanno messo a disposizione (lettere, diari, foto, appunti ecc.) e la testimonianza diretta della prima biografa di Georgette Heyer, Jane Aiken Hodge, che scrisse *The Private World of Georgette Heyer* nel 1984.

Georgette Heyer nasce il 16 agosto 1902 in una villetta di Wimbledon, all'estrema (almeno a quei tempi) periferia di Londra, in una zona verdissima e tranquilla ma comunque vicina alla grande città. La famiglia è un terreno fertile che si rivela determinante per la formazione della futura autrice.

La madre Sylvia è diplomata alla Royal Academy of Music ed è una brillante pianista e cantante (ovviamente, com'era destino per le donne dell'epoca, si limiterà a farlo solo a casa a beneficio della cerchia familiare). Il padre George, bello, simpatico, di ottime maniere e cultura, laureato in lettere classiche a Cambridge, era (come sua moglie) un lettore appassionato, con un interesse speciale verso la cultura e la letteratura francese (una lingua che parlava molto bene) tanto che, all'epoca della nascita della primogenita Georgette, era insegnante di francese al King's College di Londra ed era molto amato dagli studenti.

Era un padre fuori dal comune per quei tempi perché era molto affezionato alla figlia e passava molto tempo con lei, ispirando la sua formazione e sostenendola nelle sue aspirazioni. Questo creò tra loro

un legame speciale. Per tutta la vita, è sempre stato una figura di riferimento per l'autrice.

Fin dai primi giorni di vita, Georgette cresce tra musica e letteratura: sua madre suonava e cantava ogni giorno, spesso con suo padre; e suo padre leggeva ad alta voce libri di ogni genere, da Shakespeare alla Bibbia, da poesie a filastrocche per bambini, o poesie e racconti scritti da lui stesso. L'orecchio della piccola Georgette viene allenato fin da subito al gusto della parola e del suono. E soprattutto, al piacere della lettura. Tra gli autori amati figurano i grandi nomi della letteratura – Rudyard Kipling, Robert Louis Stevenson, Charles Dickens, William Thackeray, William Shakespeare, Elizabeth Gaskell e la Baronessa di Orczy (creatrice della saga della *Primula Rossa*). E naturalmente Jane Austen, che era la sua preferita.

Una curiosità a proposito del suo nome, che contiene una predestinazione. *Georgette* fu scelto per continuare la tradizione di famiglia, in riferimento al padre e al nonno, entrambi George. Non potendola chiamare George, scelsero una versione al femminile, e francese, e proprio così erano soliti pronunciare il suo nome. *Georgette* è anche il nome di un tessuto (anche in italiano), un tipo di seta che proveniva dalla Francia. La coincidenza è assai significativa perché negli anni seguenti Georgette Heyer avrebbe sviluppato grande interesse per l'abbigliamento e la moda – che sarebbe poi sfociato nelle memorabili ricostruzioni della moda dell'epoca che caratterizzano i suoi romanzi.

La giovane Heyer ama raccontare storie, e spesso a lei si uniscono i due fratelli, con cui talvolta mettono in scena ciò che inventano. In questo, troviamo un altro punto di contatto con Jane Austen, la cui numerosa famiglia nella canonica di Steventon era solita leggere ad alta voce e mettere in scena opere altrui o scritte da loro stessi.

Nel 1919, suo fratello Boris è malato. Per distrarlo ed intrattenerlo, Georgette scrive una lunga storia, avventurosa e piena di colpi di scena, ispirata alla *Primula Rossa* che gli piace tanto. Il padre, che ne ha ascoltato molti brani, ne rimane colpito e la convince a rielaborarlo ed arricchirlo, fino a dargli la forma di un vero e proprio romanzo, *The Black Moth* (*La falena nera*). Nel 1920, il suo gradimento per questa versione finale è tale che si adopera perché sua figlia riesca a

pubblicarlo: Georgette lo invia a Constable, un famoso editore, che accetta di pubblicarlo. Georgette ha solo 17 anni. Il romanzo viene pubblicato l'anno seguente, il 1921.

Questa prima prova letteraria contiene già gli elementi essenziali che saranno sviluppati in seguito: è ambientata in un'epoca passata ma non troppo lontana (Georgiana), un eroe maschile tenebroso, un'eroina in pericolo, un lieto fine matrimoniale insidiato da mille peripezie ed un gruppo di personaggi secondari fortemente caratterizzati.

Da quel momento, Georgette non si ferma più e miete un successo dopo l'altro. Nel corso della sua onorata carriera durata 50 anni, è stata quasi sempre l'unica fonte di reddito certo e solido per la sua famiglia: due mesi prima del matrimonio con George Ronald Rougier, ingegnere minerario, muore l'amatissimo padre e diventa economicamente responsabile dei fratelli minori (di 19 e 14 anni) e della madre; una volta sposata, suo marito passa attraverso diverse traversie economiche e la famiglia riesce a mantenere il proprio tenore di vita solo grazie ai romanzi di Georgette.

Soprattutto, si cimenta con diversi generi (anche il giallo, di cui è un'appassionata lettrice, ambientati tra la Prima e la Seconda guerra mondiale) e soprattutto diversi periodi storici, antecedenti il XIX secolo. Ma è nel 1935 che trova ufficialmente la sua "casa" letteraria, con il romanzo Regency Buck (Il dandy della Reggenza).

Perché Georgette Heyer sceglie di dare vita a questo mondo Regency di fantasia, sì, ma molto realistico?

L'autrice nasce nel primo anno di regno di Edoardo VII. La Regina Vittoria era morta all'inizio dell'anno precedente, segnando drasticamente il distacco tra il secolo precedente e il nuovo. Georgette apparteneva, dunque, ad una generazione su cui agiva ancora potente il retaggio della lunga era Vittoriana e delle sue radici nell'era della Reggenza – un potere che sarà tale fino alla Prima Guerra Mondiale. Apparteneva, anche, alla classe media dell'epoca, con forti possibilità di scalata sociale. Nella sua infanzia, avere della servitù in casa, muoversi con carrozze e cavalli, dare priorità alle buone maniere, parlare correttamente, vestirsi come si deve, avere una solida cultura,

erano elementi considerati naturali. Inoltre, per le attività svolte da suo padre, si è spesso trovata a contatto con membri delle classi alte, nonché con l'aristocrazia.

Con la Prima Guerra Mondiale, il suo mondo cambia profondamente, e si allontana sempre più dall'epoca che era abituata a considerare il suo ambiente naturale.

Nella biografia citata, c'è una frase che sintetizza molto bene le ragioni che probabilmente la spinsero a ritrovare il suo mondo nell'epoca della Reggenza.

> Nonostante il mondo della Reggenza da lei creato fosse fedele nei dettagli storici, si trattava anche di un'entità attentamente costruita, che rifletteva valori, idee e costumi sociali Edoardiani con i quali era cresciuta. Si sentiva a casa nella Reggenza perché era un'epoca che si era riflessa sulla sua infanzia e scriverne le permise di fuggire in un tempo che sentiva sicuro, rassicurante e familiare.

Nel 1935, Georgette Heyer pubblica il primo dei suoi 24 romanzi ambientati in epoca *Regency* e, senza saperlo, stabilisce un precedente di tale valore che *Regency Buck* (*Il dandy della Reggenza*) diventa il libro capostipite di un nuovo genere, il *Regency Romance*, cioè il romanzo sentimentale ambientato all'epoca della Reggenza. È una sapiente combinazione di romanzo storico, romanzo sentimentale e giallo.

Forse, però, Georgette era cosciente di aver scritto un gran bel libro. In una lettera di questo periodo, scrive:

Tendo a credere che sia un classico! Non so proprio come sia arrivata a scrivere qualcosa di così bello. Ricordo bene di averci lavorato tanto – E quanto mi è piaciuto scriverlo!

È evidente che ha trovato il suo habitat naturale narrativo, la Reggenza. L'epoca a cui fa riferimento è brevissima, dura meno di dieci anni, dal 1811 – anno in cui il Re, Giorgio III, viene dichiarato inadatto a regnare e lo sostituisce il figlio primogenito, che diventa Reggente – al 1820, anno in cui, alla morte del Re, il Reggente diventa Giorgio IV, anche se, da un punto di vista sociale e culturale, si tende a considerare Reggenza tutto il periodo fino all'ascesa al trono della Regina Vittoria, nel 1837. La Reggenza propriamente detta, per

quanto breve, fu molto intensa e vivace, caratterizzata da libertà impensabili anche nei decenni successivi e da una nuova raffinatezza culturale, nonostante l'ombra delle guerre napoleoniche e la costante minaccia di invasione da parte del "Mostro", Napoleone.

Quanta Jane Austen troviamo in questo romanzo?
Di certo, Georgette Heyer ha imparato bene la lezione di Jane Austen: il primo tratto evidente dei suoi romance è, senza dubbio, l'ironia sopraffina che trabocca da ogni battuta e rende particolarmente gustosi i dialoghi, che hanno una qualità teatrale così spiccata da far venire voglia di leggerli ad alta voce.

Il retaggio austeniano, però, è ancora più esplicito nella creazione dell'intreccio e dei personaggi che lo animano. Heyer parte da uno schema romanzesco esplicitamente ispirato dalla sua autrice preferita, in particolare *Orgoglio e Pregiudizio*: l'incontro-scontro tra l'eroina, giovane intraprendente e anticonformista, e l'eroe, bel tenebroso altolocato e ricchissimo, che sfocia nella loro unione nel finale, dopo aver attraversato diverse prove sociali e personali.

Tuttavia, sostenere che Judith Taverner è una nuova Elizabeth Bennet e Lord Worth è un nuovo Mr Darcy sarebbe assai riduttivo – anche perché questo è, appunto, uno schema sul quale Georgette Heyer costruisce qualcosa di originale.

Le citazioni dirette o i riferimenti indiretti a Jane Austen, tuttavia, sono numerosi e trasparenti.

– Ragione e Sentimento
Al capitolo 9, viene detto che la sig.na Taverner doveva cambiare un libro alla biblioteca Hookham's, famosa all'epoca. Questo accade in una giornata di fine novembre. Ed è proprio in questa biblioteca che si imbatte in un nuovo romanzo appena uscito, preso a caso da uno degli scaffali… Il romanzo è *Sense and Sensibility (Ragione e Sentimento)*, pubblicato il 30 ottobre 1811, cioè poche settimane prima di questa scena. Qui Georgette Heyer inserisce una citazione dal romanzo (un brano dal cap. 33).

– L'Abbazia di Northanger ed i romanzi gotici

La scena appena citata prosegue con un dialogo. Judith si dice molto interessata a questo romanzo anche perché dichiara di essere stanca di «conti italiani che si comportano in modo stranissimo» e dopo *Campane di mezzanotte* e *Misteri dell'orrido*, questo titolo suona molto «gradevole».

Campane di mezzanotte è *Midnight Bell* mentre *Misteri dell'orrido* è *Horrid Mysteries*, entrambi nella lista dei romanzi gotici citati da Jane Austen in *L'Abbazia di Northanger*, i cosiddetti *"Northanger Novels"*. È una lista di romanzi gotici che Isabella Thorpe consiglia alla protagonista, Catherine Morland. Per molto tempo si è pensato che fossero una mera invenzione di Jane Austen e invece si è scoperto che sono dei veri romanzi dell'epoca.

Midnight Bell, di Francis Lathom, è citato anche in una lettera di Jane Austen a Cassandra del 24 ottobre 1798: «Il babbo adesso sta leggendo 'Midnight Bell', che ha preso in biblioteca, e la mamma è seduta accanto al fuoco.»

Questi romanzi sono ancora in commercio, pubblicati da una casa editrice con un nome che è tutto un programma, Valancourt Books (Valancourt è il nome dell'eroe dei *Misteri di Udolpho*, di Ann Radcliff).

– Orgoglio e Pregiudizio

Leggendo attentamente, soprattutto in versione originale, ci si rende conto che i riferimenti al *darling child* di Jane Austen sono disseminati nel testo. Ad esempio, al cap. 12, al lume di candela, Lord Worth dice «con dolcezza» a Miss Taverner: «Mi odiate come sempre? È un peccato. Non lasciate che le vostre prevenzioni vi inducano a diffidare di me», che diventa assai più evidente nell'originale: «Do you dislike me as much as ever? It is a pity. Try not to let your prejudice lead you into mistrusting me…»

Lizzy e Darcy o… Catherine e Tilney? A ben guardare, il rapporto tra Lord Worth e Judith sembra più quello tipico della situazione raccontata dal mito di Pigmalione e Galatea ma, soprattutto, è di nuovo un omaggio a Jane Austen perché riprende un aspetto essen-

ziale di un'altra coppia d'oro austeniana: Catherine Morland e Henry Tilney, laddove quest'ultimo è un vero e proprio Pigmalione che insegna alla giovane inesperta e ingenua ragazza di campagna ad essere più razionale e stare in società.

Ma i riferimenti letterari a Jane Austen sono anche indiretti. La mia impressione è che Judith, solitamente accostata a Elizabeth Bennet, ricordi smaccatamente un'altra eroina, non austeniana. Per il suo modo di fare candidamente pragmatico e feroce, senza orpelli e malizie sociali, educatamente schietto, rievoca la protagonista di un romanzo che abbiamo letto anche nel nostro JABC: Evelina, di Fanny Burney, autrice considerata da Virginia Woolf la madre della narrativa inglese. Questo romanzo epistolare è un vero manuale per giovani donne che devono imparare a districarsi da sole nell'intricato mondo là fuori. Esattamente ciò che accade alla Judith di Georgette.

Georgette Heyer inserisce nei romanzi qualcosa di cui la sua beniamina non aveva bisogno e di cui, invece, ella avverte la necessità per far sentire il lettore veramente "dentro" la scena: la ricostruzione accurata dell'ambientazione, che passa non solo dagli usi e costumi dell'epoca ma anche dalla presenza di personaggi storici reali (ad esempio, Beau Brummel e il Principe Reggente sono personaggi che interagiscono con quelli di fantasia creati dalla scrittrice) e dall'uso di espressioni linguistiche e uno stile che sono perfettamente *Regency*. Questa ricostruzione è frutto di una ricerca storica meticolosa, condotta con l'accuratezza e la profondità di una vera studiosa della materia, e cristallizzata per sempre nei suoi tanti quaderni.

Non è tutto: Georgette Heyer combina con grande abilità il dato storico alla narrazione romanzesca.

I capitoli 5 e 6 sono un esempio brillante di questa ricostruzione. Con il cap. 5, ad esempio, ci immergiamo totalmente in una tipica giornata *Regency*. Judith si prepara per accogliere le visite di rito e, mentre aspetta, svela alla sua chaperon di aver scoperto a due passi dalla sua casa londinese una libreria – che non è una libreria qualunque ma è Hatchard's, la libreria più antica di Londra (aperta nel 1797 in Piccadilly a pochi passi da dove si trova ancora oggi, di proprietà della famosa catena Waterstone's). In questa libreria, ci dice Judith, crede di aver incontrato Walter Scott. Per questo suo spiccato lato

intellettuale, viene perdonata dalla sua chaperon solo perché, in fondo, bisogna pur essere in grado di conversare dei libri alla moda…

A proposito di moda, vengono ricordati dall'autrice i consigli di *mondana saggezza* che ci svelano le manie sociali dell'epoca dettate dal vero dominatore incontrastato della Reggenza, George Brummel, detto *Beau* Brummel, modello di eleganza e stile a cui ogni gentiluomo doveva ispirarsi, e soprattutto arbitro delle sorti mondane di qualunque persona, uomo o donna, che aspirasse ad essere socialmente accettata nell'alta società inglese, il cosiddetto *ton*.

Uno dei momenti più belli di questo capitolo è la lunga battaglia del fratello di Judith, Peregrine, per abbigliarsi esattamente come Brummel. In tre pagine esilaranti ma molto istruttive, Perry combatte per ore con la cravatta, l'aderentissima marsina che nemmeno due valletti riescono ad infilargli senza fatica, e soprattutto con i capelli, che devono apparire spettinati e naturali ma in modo impeccabile.

Le visite ci presentano una carrellata di personaggi reali famosi tra cui spiccano le famose e temutissime patronesse di Almack's: Lady Sefton e Lady Jersey.

La tipica giornata *Regency* si chiude in bellezza perché seguiamo Judith in questo famosissimo club alla moda, molto esclusivo, che decideva del destino di ogni persona nell'alta società inglese dell'epoca. Almack's fu attivo tra il 1765 ed il 1871 in King Steet e fu tra i primi ad ammettere sia uomini che donne. Come sottolinea Judith, il luogo non era particolarmente grande e sfarzoso ma la sua importanza era nelle persone che lo frequentavano. Le regole per esservi ammessi erano ferree: non contavano il denaro, il rango, la bellezza; si doveva avere uno spirito arguto e vestire in modo impeccabile. Il consiglio direttivo era composto da un gruppo di sette *ladies* (le *Patronesses*) che si riunivano settimanalmente per decidere a chi concedere gli agognati *Vouchers*, dei biglietti di entrata, ed essere così inseriti nella lista degli invitati. Era il luogo ideale per stringere alleanze matrimoniali di alto rango.

Lo scrupolo per la veridicità di quanto Georgette Heyer racconta nelle proprie opere raggiunge l'apice con *An Infamous Army* (*L'incomparabile Barbara*), il romanzo più storico di tutti, che è considerato il seguito di *Regency Buck* e di *Devil's Cub* (*Il figlio del*

diavolo, a sua volta seguito di *These Old Shades*, cioè *La pedina scambiata*) . L'autrice ha sempre dichiarato che ogni singola battuta pronunciata da uno dei personaggi reali della vicenda, Lord Wellington, è vera perché tratta dalle lettere o da altri documenti ufficiali di questo famoso personaggio storico.

Questa non è che una breve introduzione al mondo di Georgette Heyer ma spero che, grazie alla lettura di questo primo *Regency Romance* della storia della letteratura, sia stato possibile sgomberare il campo da molti equivoci e falsi miti sulla questa straordinaria autrice.

Considerata imitatrice o erede di Jane Austen, Georgette Heyer è stata fin dai primi successi sempre più imitata a sua volta. Il genere che ha fondato si è però subito avviato su una strada che lo ha portato molto lontano dalla sua origine: oggi, lo *historical romance*, il romanzo sentimentale storico, è sempre più un mero romanzo rosa dallo schema rigidamente replicato e con un'ambientazione storica spesso anacronistica o inconsistente, ma pur sempre dal successo solido e duraturo, per la gioia degli editori di tutto il mondo. Considerare Heyer alla stregua di questi esempi moderni è riduttivo e fuorviante perché il suo *historical romance* è, appunto, *suo* e di nessun altro.

Analogamente, si può dire che Georgette Heyer, pur ispirandosi a Jane Austen, non ne sia una imitatrice né tanto meno l'erede – non solo perché quest'ultima sia inimitabile ma anche perché le due autrici appartengono a due generi diversi. I libri scritti da Heyer sono *romance*, appunto, mentre quelli di Austen sono *novel*.

Per ricordarne la differenza, uso le parole della prof.ssa Serena Baiesi nell'incontro del JABC dedicato alle letture di Jane Austen (*Tom Jones*, *Evelina* e *I Misteri di Udolpho*). In italiano, in entrambi i casi si è soliti usare una sola parola, *romanzo*, ma, nel primo caso, siamo di fronte ad un *romanzo realistico* (in cui, ad esempio, i personaggi non sono stereotipati ma cambiano nel corso della vicenda, c'è maggiore introspezione, e risultano verosimili) mentre, nel secondo, ad un *romanzo sentimentale* (in cui sono utilizzati schemi narrativi rigidi ed i personaggi sono espressione di veri e propri stereotipi, mentre si fa largo uso della fantasia).

In breve, Georgette Heyer, grande madre del romanzo sentimentale storico, dotata di particolare abilità e predilezione per quelli ambientati nella Reggenza, è una vera fuoriclasse: ha costruito un proprio stile con accuratezza linguistica, storica, letteraria, e un gusto raffinatissimo e personale per l'ironia e l'intrattenimento, arrivando a raccontare storie rocambolesche e romantiche con una voce così originale da essere divenuta oggi un classico, sempre "parlante" ed inimitabile.

Non ho esitazioni nel dichiarare che quella di Georgette Heyer sia vera e propria letteratura, una letteratura di evasione di tutto rispetto – *the honourable escape*, appunto

.

Esplorare il mondo di Georgette Heyer

☞ Leggere questi libri **in italiano** è piuttosto complicato perché tutti i suoi romanzi, pubblicati da Mondadori prima e Sperling & Kupfer poi, sono usciti di catalogo da tempo. La casa editrice **Astoria**, però, negli ultimi anni ha ripubblicato una manciata di titoli (ai quali spero ne vengano presto aggiunti altri) che sono facilmente reperibili per l'acquisto.

☞ Mi permetto di fornire alcuni personalissimi e parziali consigli di lettura per proseguire l'esplorazione del mondo di Georgette Heyer, fermo restando che anche i romanzi meno riusciti sono comunque una lettura di qualità e, di conseguenza, ci si può permettere di scegliere a caso con il cuore leggero. Che cosa leggere dopo *Il dandy della Reggenza*.:

- LA PEDINA SCAMBIATA (*These old shades*, 1926). Epoca Georgiana (1755-56). Pubblicato da ASTORIA.
- IL FIGLIO DEL DIAVOLO (*Devil's cub*, 1932). È il seguito della PEDINA SCAMBIATA. Fuori catalogo.
- L'NCOMPARABILE BARBARA (*An infamous army*, 1937). Ritroviamo le coppie di *La pedina scambiata*, *Il figlio del diavolo* e il *Dandy della Reggenza*, ma solo come personaggi secondari. Fuori catalogo.
- SOPHY LA GRANDE (*The grand Sophy*, 1950). Pubblicato da ASTORIA. L'eroina è giovane bella e ricca, non ne vuole sapere di sposarsi e fa di tutto per sistemare gli altri. (Non ci ricorda qualcuno?).
- UNA DONNA DI CLASSE (*Lady of Quality*, 1972). Pubblicato da ASTORIA. L'eroina è, di nuovo, giovane bella e ricca, ha una chaperon va-

nesia ma di buon cuore ed una giovane amica/protetta un po' ingenua che ha uno zio/tutore che è un vero criticone... (Sì, tutto ciò ricorda di nuovo qualcuno).
- IL GIOCO DEGLI EQUIVOCI (*Arabella*, 1949). Fuori catalogo.
- UN DONO DAL CIELO, oppure BEAU WINDHAM (*The Corinthian*, 1940). Fuori catalogo.
- UNA RAGAZZA CHIAMATA CARITÀ (*Charity Girl*, 1970). Titolato anche *La ragazza chiamata Carità*". Fuori catalogo.
- INCONTRO A SORPRESA (*The Reluctant Widow*, 1946). Fuori catalogo.
- INTRIGHI AL CASTELLO (*The Quiet Gentleman*, 1951). Fuori catalogo.
- UNA RAGAZZA PERBENE (*Friday's Child*, 1944). Fuori catalogo.

☞ Raccomando, inoltre, un libro che è un vero e proprio manuale di usi e costumi dell'epoca della Reggenza, scritto dalla biografa di G. Heyer, utilissimo anche come approfondimento dell'epoca di Jane Austen e dei suoi romanzi. È reperibile solo in inglese sulle librerie online. *Georgette Heyer's Regency World* di Jennifer Kloester.

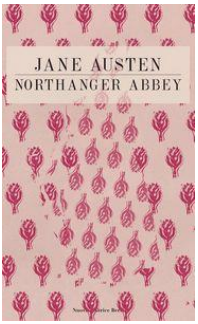
☞ Naturalmente, segnalo l'ottima biografia citata e utilizzata per l'introduzione al gruppo di lettura riportata in questo post. *Georgette Heyer Biography of a besteseller* di Jennifer Kloester.

☞ In inglese, la casa editrice Naxos ha pubblicato gli audiolibri di alcuni romanzi, taluni in versione ridotta.
Tre di questi sono letti da Richard Armitage: *Sylvester*, *Venetia* e *The Convenient Marriage*. Quest'ultimo può essere ascoltato su YouTube.

Georgette sullo schermo
Sarebbe perfetta ma, a causa di diversi problemi anche di concessione dei diritti, non è stato possibile vedere adattamenti per lo schermo dei romanzi, almeno finora. Due sole eccezioni, di poco conto: *The Reluctant widow*, film britannico del 1950, visibile su YouTube, e *Arabella*, film tedesco del 1959. Tuttavia, è di poco tempo fa la notizia che finalmente sono stati concessi i diritti cinematografici per adattare i romanzi dell'autrice. Sembra che il primo sarà *Sophy la grande* e che sarà prodotto da BBC.

Nuova edizione di “Northanger Abbey”

16 agosto 2016, JASIT



Nel giugno scorso è stata pubblicata da Nuova Editrice Berti una nuova edizione italiana di *Northanger Abbey*, tradotta da Cecilia Mutti.

Al testo segue un saggio di Diego Saglia tratto dal suo libro *Leggere Austen*, Carocci, Roma, 2016.

Scheda del libro
Northanger Abbey
di Jane Austen
Traduzione di Cecilia Mutti
Con un saggio di Diego Saglia
Nuova Editrice Berti, Parma
Pagine: 266, brossura
Prima edizione: luglio 2016
Euro 18,00
ISBN: 9788873646761

Nella pagina dedicata alle edizioni italiane del romanzo potete leggere due brani da questa edizione e da numerose altre.

Mansfield Park: Un appunto sulla fuga di Henry e Maria

23 agosto 2016, Gabriella Parisi (di Erna Schwerin)

Pubblichiamo – dalla rivista "Persuasions" della dalla Jane Austen Society of North America (JASNA) – la traduzione di un articolo di Erna Schwerin, una psicologa clinica che, oltre a essere un membro di JASNA, è anche il presidente della Mozart Society di New York City. Nell'articolo la Schwerin analizza la situazione psicologica di Henry Crawford, e di cosa provochi la fuga con Maria Rushworth.

* * *

Mansfield Park: Un appunto sulla fuga di Henry e Maria
di Erna Schwerin
Persuasions #2, 1980 Pagg. 22-23, 25

Jane Austen era una brillante psicologa. Sebbene probabilmente non fosse sempre consapevole dei suoi rari doni d'intuizione, che la aiutavano a delineare i personaggi dei suoi romanzi, la loro validità per la teoria della personalità può essere dimostrata tutt'oggi. È difficile resistere alla tentazione di mettere alla prova questa convinzione su tutte le figure significative di *Mansfield Park*, ma le limitazioni di spazio non lo permettono. Ci concentreremo invece sull'importante evento della fuga di Henry Crawford e Maria Rushworth. È stato scelto a causa della critica espressa da Joan Rees, biografa di Jane Austen, che si riferisce a questo apice della storia come "forzato", e che nota che solo "una passione travolgente da entrambe le parti" giustificherebbe un'"azione così incauta". (*Jane Austen – Woman and Writer* by Joan Rees, New York: St. Martin's Press, 1976). Un'analisi approfondita degli avvenimenti significativi che precedono la fuga, e delle personalità di Henry e Maria, dovrebbero far apparire le motivazioni in una luce molto plausibile.

Henry è descritto come giovanotto intelligente, affascinante e loquace, che attrae molto le donne, e la cui principale preoccupazione è di conquistarle senza alcun coinvolgimento emotivo da parte sua. Nel romanzo delude profondamente Maria prima del matrimonio, e a un

certo livello anche Julia, in modo sottile, sadico. Non appena fa una conquista, diventa annoiato e irrequieto, e cerca una nuova esperienza.

> "Ho tre amiche intime che a turno si sono innamorate alla follia di lui. […] È il cascamorto più terribile che si possa immaginare."

dice Mary Crawford parlando con la sorella, Mrs. Grant. [*Mansfield Park*, Vol. I, cap. 4]

Henry presume, con sicurezza, che "farà" innamorare di lui la graziosa ma riservata e moralmente integra Fanny, e procede a corteggiarla. Un aspetto del suo fascino è la sua mancanza d'interesse in lui – un'indifferenza che incontra di rado – e la sua maturità, la serietà e l'alto calibro della sua personalità. La ammira per ciò di cui lui è carente. All'improvviso scopre che la situazione si è capovolta: Fanny persiste nel respingere la sua offerta, avendo percepito, con infallibile intuizione, i difetti della sua personalità (e, naturalmente, perché ha un altro motivo, sconosciuto a tutti.)

Quando Edmund insegna a Mary Crawford a cavalcare, Fanny li osserva.

> Non poteva davvero fare a meno di pensare che Mr. Crawford avrebbe potuto facilmente risparmiargli quel disturbo; ma Mr. Crawford, con tutta la sua decantata bontà, e tutta la sua abilità col calesse, probabilmente non sapeva nulla della materia, e in confronto a Edmund non aveva nessuna propensione a una concreta premura. [*Mansfield Park*, Vol. I, cap. 7].

Né la corte di Henry, né i suoi sforzi riusciti di far avanzare il fratello nella carriera, produrranno altro che gratitudine. Quando serve ai suoi scopi, Henry si impegna a vantaggio degli altri, ma si aspetta di essere ricompensato.

> Fanny […] scoprì che ci si aspettava che credesse di essere stata lei a suscitare nel cuore di lui emozioni mai conosciute in precedenza, e che tutto ciò che aveva fatto per William era da attribuire all'estremo e incomparabile affetto che provava per lei. [*Mansfield Park*, Vol. II, cap. 13].

Uno sguardo più accurato alle dinamiche della personalità di Henry potrà aiutare a spiegare le azioni che seguono questo duro colpo al suo ego. Le sue origini, descritte nel romanzo, lo lasciano senza una figura maschile stabile da idealizzare e in cui identificarsi. Usando l'introspezione psicologica dei giorni nostri, potremmo considerare le sue manifestazioni edonistiche collegate a un carattere malformato. Dietro il fascino superficiale c'è una freddezza e un distacco che gli impediscono la formazione di relazioni durature, tranne che con la sorella, una ragazza ugualmente autoindulgente, civettuola e seducente, che incoraggia lo stile di vita di Henry e il suo cattivo comportamento. È eccezionalmente egocentrico, e le sue principali soddisfazioni derivano dall'essere ammirato.

Henry parla a Mary dei suoi progetti di impiegare un paio di settimane a corteggiare Fanny.

> Voglio solo che mi guardi gentilmente, mi conceda sorrisi e rossori, mi riservi una sedia vicino a lei dovunque ci troviamo, e si animi tutta quando mi ci siedo e le parlo; che pensi le stesse cose che penso io, che si interessi a tutto ciò che possiedo e che mi piace, che cerchi di farmi restare più a lungo a Mansfield, e che senta di non poter essere mai più felice quando me ne andrò. [*Mansfield Park*, Volume II – capitolo 6 (24)]

Malgrado una manifestazione di fiducia in se stesso, la sua vulnerabilità al rifiuto è notevole, e può risolversi con un serio esaurimento e regressione. Henry dipende dall'adulazione degli altri; non può restare solo. Deve vedersi riflesso, come in uno specchio, in una persona che ammira. La psicologia moderna riconosce questo gruppo di tratti psicologici come appartenenti a una personalità narcisista. Questo si riferisce a una forma dilagante di amore per se stesso e di percezione dell'altra persona semplicemente nei termini delle proprie necessità. Henry spera che Fanny, una figura percepita inconsciamente come una madre-sorella, potrebbe servirgli come specchio, fornendogli consenso incondizionato, e infine tollerando anche le sue infedeltà, una volta che la novità della relazione dovesse scemare.

Mary parla a Edmund di Fanny:

> Non la perdonerò mai. Se l'avesse accettato, come avrebbe dovuto, ormai sarebbero probabilmente stati in procinto di sposarsi, e Henry sarebbe stato troppo felice e troppo occupato per cercare altro. [*Mansfield Park* Volume III – capitolo 16 (47)]

La resistenza di Fanny e il rifiuto finale, che devono essere stati incomprensibili per Henry, danno come risultato un bisogno incalzante di restaurare l'autostima persa nella propria attrazione virile, e un desiderio inconscio di vendicarsi; poiché un aspetto importante dell'espressione sessuale è anche di rabbia verso le donne, o verso colei su cui viene proiettata inconsciamente la primordiale delusione per la madre. Henry si rivolge ora a Maria, che si è appena sposata, come un "bersaglio" possibile. Non ricevere immediato incoraggiamento serve solo ad incrementare i suoi tentativi; non prenderà alla leggera un altro rifiuto. Maria, come Henry, è una donna impulsiva e superficiale, che ha usato il matrimonio come sotterfugio per riuscire ad andare via da una casa molto restrittiva. Non prova alcun sentimento positivo verso il marito, e così la sua precedente infatuazione per Henry si rianima facilmente. Con una comune propensione a comportarsi male, possiamo presumere che la fuga abbia avuto luogo con pochissime obiezioni.

> [Crawford] si ritrovò intrappolato dalla sua stessa vanità, con praticamente nessuna scusante riguardo all'amore, e senza avere in mente la minima incostanza nei confronti della cugina. [*Mansfield Park*, Volume III – capitolo 17 (48)]

Il senso di colpa non è di certo un problema, dal momento che né Henry né Maria possiedono una coscienza del tutto integra e matura. Rees commenta che Henry "rovina" Maria. È certo inconsciamente che si prefigge di farlo, spinto da ulteriori motivi oltre alla passione: in particolar modo, dalla rabbia proiettata. Ma essenzialmente è Maria che rovina se stessa e che deve accettare la propria parte di responsabilità per aver abbandonato il marito.

> Una volta tornato da Richmond, [Crawford] sarebbe stato felice di non rivedere mai più Mrs. Rushworth. Tutto quello che seguì fu il ri-

> sultato dell'imprudenza di lei. [*Mansfield Park*, Volume III – capitolo 17 (48)]

Non si può dire che vissero felici e contenti. Maria paga un prezzo altissimo dopo la separazione da Henry, quando l'unica opzione che le rimane è di unirsi alla zia Norris per un'esistenza noiosa e isolata.

Alla luce della moderna interpretazione psicologica e dello studio del carattere, allora, Jane Austen è completamente discolpata per la sua eccezionale prospettiva di questo aspetto della sua trama.

Tutte le traduzioni in italiano sono di Giuseppe Ierolli e sono tratte da jausten.it

© Jane Austen Society of North America, Inc. All rights reserved.
Contributors retain their individual copyrights. Link all'articolo originale:
www.jasna.org/persuasions/on-line/vol36no1/gay.html
Traduzione e pubblicazione on-line autorizzata da "JASNA-Persuasions on-line", che non è responsabile dell'accuratezza della traduzione.

Ragione e Sentimento edizione speciale Bicentenario – Un'esclusiva JASIT

14 ottobre 2016, JASIT

Il 2011 è stato un anno importante perché ha aperto la stagione dei Bicentanari austeniani che culmineranno tra il 2017 e il 2018, con il ricordo della morte dell'autrice e la pubblicazione postuma degli ultimi due romanzi canonici, *L'Abbazia di Northanger* e *Persuasione*, che furono pubblicati nel dicembre del 1817 ma con frontespizio datato 1818.

Nel 2011, quindi, abbiamo celebrato i 200 anni dalla prima pubblicazione di *Sense and Sensibility (Ragione e Sentimento)*, avvenuta il 30 ottobre 1811.

Per Jane Austen, si trattò di un importante traguardo poiché per la prima volta una sua opera vedeva finalmente la luce nel mercato editoriale, facendo di lei ciò che aveva sempre sognato e perseguito per decenni, cioè un'autrice pubblicata. Non poteva saperlo ma quel 30 ottobre sarebbe diventato una data storica nella letteratura mondiale, poiché sarebbe stato il primo di altri appuntamenti con il suo pubblico di lettori, i quali sarebbero aumentati nel tempo e nell'apprezzamento, fino a fare di lei, duecento anni dopo, una dei più grandi scrittori della Storia dell'umanità, celebrata e studiata in ogni angolo del pianeta.

JASIT è nata nel 2013 in occasione di un altro Bicentenario importante, quello di *Orgoglio e Pregiudizio*, perciò non è stato possibile festeggiare a modo nostro la prima pubblicazione assoluta nel 2011. Oggi, recuperiamo quell'importante pietra miliare nel calendario austeniano.

In occasione del bicentenario della pubblicazione di *Ragione e Sentimento* nell'ottobre del 2011, la Jane Austen Society of Italy (JASIT) desidera rendere omaggio a questo capolavoro e alla sua Autrice con un'edizione speciale, continuando la serie iniziata nel

2013 con *Orgoglio e pregiudizio* e proseguita con *Mansfield Park* nel 2014 ed *Emma* 2015. Di seguito, tutti i dettagli.

Come i precedenti volumi, *Ragione e Sentimento* Bicentenary Edition 1811-2011, a cura di JASIT, è il frutto di un lavoro di squadra dei cofondatori: in particolare, Giuseppe Ierolli ha tradotto e curato il testo, corredandolo di numerose note esplicative, mentre Petra Zari ha curato il progetto grafico, creando una copertina che, come le altre Edizioni del Bicentenario, riprende la simbologia dei fiori: in questo caso, L'Iris, o giaggiolo, nel è simbolo di "Saggezza" e rappresenta la "Ragione" (*Sense*), mentre l'Azalea, o *Rhododendron*, simboleggia "Passione fragile ed effimera", ed è quindi il fiore del "Sentimento" (*Sensibility*). All'interno, l'inizio del romanzo è introdotto da una sua illustrazione esclusiva.

Il risultato è un volume prezioso, nella veste e nel contenuto, da collezione.

Chiunque desideri regalarsi e/o regalare un ricordo speciale di questo Bicentenario può acquistare *Ragione e Sentimento Bicentenary Edition 1811-2011*, a cura di JASIT, su ilmiolibro.it a 14,00 euro (più spese di spedizione)

Scheda del libro
Ragione e Sentimento di Jane Austen
Traduzione di Giuseppe Ierolli
Illustrazioni di copertina, interne e progetto grafico di Petra Zari
Edizioni ilmiolibro.it
1a edizione: ottobre 2016
Formato 15×23
Pagine 356

Concorso di saggistica 2016-17: «Riscoprire *Ragione e sentimento*»

17 ottobre 2016, Mara Barbuni

La Jane Austen Society of Italy bandisce il
concorso di saggistica
riservato ai Soci
«Riscoprire *Ragione e sentimento*»

I Soci che desiderano partecipare dovranno inviare, entro il 31 dicembre 2016, un saggio inedito che abbia per argomento il romanzo di Jane Austen *Ragione e sentimento*.

I lavori pervenuti saranno valutati dal Consiglio Direttivo. L'autore o l'autrice del saggio ritenuto migliore sarà premiato con una copia dell'Edizione Speciale del Bicentenario di *Ragione e sentimento* a cura di JASIT, con la pubblicazione dell'articolo nel Numero 7 (15 febbraio 2017) della rivista ufficiale di JASIT, *Due pollici d'avorio* (ISSN: 2420-9929) e con un ulteriore premio a sorpresa.

REGOLAMENTO

• Il concorso è aperto a tutti i Soci della Jane Austen Society of Italy.
• I saggi, inediti, devono essere spediti in lingua italiana.
• Per partecipare, entro il 31.12.2016 inviate il saggio, in formato Word, all'indirizzo info@jasit.it, con oggetto «Riscoprire Ragione e sentimento» e specificando nel testo dell'email le seguenti informazioni:
1) Nome e cognome e indirizzo di domicilio (su territorio italiano)
2) Numero di tessera JASIT
3) Indirizzo email
4) La dichiarazione che il saggio è inedito e opera del proprio ingegno. Il rinvenimento di plagio costerà la squalifica dal concorso.
• La lunghezza del saggio deve essere compresa tra 1500 e 2500 parole.
• Il saggio deve essere redatto secondo le norme redazionali scaricabili al link:

http://www.jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2014/12/Due-pollici-davorio_Stylesheet.pdf

• Il vincitore sarà informato dell'avvenuta vincita entro il 15 gennaio 2017.

• Il giudizio della commissione è insindacabile. La commissione si riserva la facoltà di premiare uno o più lavori, o eventualmente di non assegnare i premi qualora nessuno dei saggi ricevuti fosse ritenuto adeguato alla pubblicazione su *Due pollici d'avorio*.

L’incontro JASA-JASIT dell’8 ottobre a Lucca

4 novembre 2016, Gabriella Parisi

L’8 ottobre 2016, approfittando della presenza di Susannah Fullerton, Presidente da molti anni di JASA (Jane Austen Society of Australia) e di alcuni soci australiani sul suolo italico, noi di JASIT abbiamo pensato di organizzare un piccolo incontro durante uno dei pochissimi pomeriggi liberi a loro disposizione nel corso del lungo tour letterario che ha toccato alcune città nel Nord e Centro Italia.

Così, l’8 ottobre, a Lucca, è avvenuto il primo (ma speriamo non l’ultimo) incontro di JASIT con una delegazione di una delle più grandi e prestigiose Jane Austen Societies al mondo.

La piccola delegazione di JASIT, guidata da Gabriella Parisi e Petra Zari, si è recata nell’albergo scelto da Mrs. Fullerton, scortando lei e i soci australiani presenti in Italia nel ristorante La Pecora Nera, nella suggestiva Piazza S. Francesco di Lucca, per un ricco aperitivo dal gusto toscano, con scambi di gadget e tante chiacchiere, tutte naturalmente all’insegna di Jane Austen.

Abbiamo letto la lettera della nostra presidente Silvia Ogier, che non è potuta essere presente per cause di forza maggiore, poi abbiamo letto alcune citazioni dai romanzi di Jane Austen sia in italiano che in inglese, infine, per desiderio di Mrs. Fullerton, abbiamo letto il primo capitolo di *Orgoglio e Pregiudizio* prima in inglese e poi in italiano.

Una delle socie, di Sydney, ci ha confermato la presenza in Australia della statua di cartapesta di gusto kitsch di Mr. Darcy in camicia bagnata, che nel 2013 aveva abitato prima le acque della Serpentine, a Hyde Park, e poi il laghetto di Lyme Park, in Cheshire.

Tra tutti i partecipanti, il romanzo austeniano preferito è risultato essere *Persuasione*, seguito in stretta misura da *Emma*, mentre come personaggio preferito è stato eletto Elizabeth. È un dato interessante che l’unico socio australiano di sesso maschile presente abbia espresso invece una spiccata preferenza per Elinor.

Mrs. Fullerton e tutti gli altri hanno manifestato apprezzamento per la nostra accoglienza e per il gradevole intermezzo austeniano,

dichiarando che è stato uno degli *highlights* (momenti clou) del loro viaggio.

Noi, per parte nostra, speriamo di poter ripetere questa stimolante esperienza, sia sul suolo italico che – chissà – sul suolo australiano.

Amore e Inganni, tratto da *Lady Susan*, dal 1° dicembre al cinema

12 novembre 2016, Silvia Ogier

Alla proiezione riservata alla stampa ci sarà anche JASIT. Ve lo racconteremo la prossima settimana.

Il conto alla rovescia per tutti gli appassionati italiani di Jane Austen è già iniziato. Il film di Whit Stillman, *Love & Friendship*, tratto dall'unico romanzo epistolare austeniano *Lady Susan*, uscirà nei cinema nazionali il prossimo 1° dicembre, col titolo *Amore e Inganni*. L'uscita cade in un giorno quanto mai significativo perché inaugura nel migliore dei modi il mese nel quale si celebra il compleanno dell'autrice, nata il 16 dicembre del 1775.

Si tratta di un evento in piena regola perché da molti anni non si vedeva un film tratto da un'opera di Jane Austen: infatti, dopo *Orgoglio e Pregiudizio* di Joe Wright del 2005, che è l'ultimo dei film concepiti per il grande schermo, sono stati prodotti solo film o sceneggiati per la tv, l'ultimo dei quali è *Emma*, di BBC, del 2009 – mentre hanno proliferato i film "intorno a Jane Austen" (*Alla ricerca di Jane*, *Orgoglio e Pregiudizio e Zombie*, ecc.).

JASIT ha già recensito in esclusiva questo film lo scorso maggio (poco dopo la sua uscita in diversi paesi tra cui il Regno Unito e gli Stati Uniti) grazie al contributo della nostra Mara Barbuni, cofondatrice di JASIT, che ha avuto modo di vederlo in Svizzera.

Ora, grazie alla società di distribuzione Academy Two, questo film arriva anche in Italia, dal 1° dicembre.

E JASIT avrà la preziosa opportunità di vederlo qualche giorno prima, alla proiezione riservata alla stampa alla presenza del regista e sceneggiatore, Whit Stillman. Nel darvi appuntamento alla prossima settimana per un resoconto di questa esperienza (con una piccola sorpresa), ripercorriamo in questo articolo i dettagli e la genesi del film.

Come nasce l'idea di trarre un film da Lady Susan?

Nelle note di regia che Academy Two ha messo a disposizione, Whit Stillman racconta la genesi del film, tra letture, amici, e… matrimoni.

> È iniziato tutto per puro divertimento, qualcosa su cui lavorare per puro piacere senza obiettivi precisi. Nel 1998 vivevo a Parigi ed ero in trattative per un progetto che sembrava naturale non si svolgesse a Londra. Anni dopo ero ancora alla ricerca di un progetto a lungo termine, senza scadenze immediate. Mi sono ritrovato coinvolto negli scritti della Austen per ragioni differenti e sono rimasto sorpreso nello scoprire Lady Susan Vernon. Ho parlato del libro con delle amiche scrittrici e con il fidanzato di una di loro, appena tornato da una tournée di uno spettacolo teatrale di cui era il produttore. Convinto che ogni piccolo produttore teatrale potesse potenzialmente essere un produttore cinematografico, ho coinvolto Trevor Brown nella sfida di produrre un film tratto da "Lady Susan". Trevor mi ha aiutato a scrivere la sceneggiatura e a focalizzare l'attenzione sul personaggio della giovane Frederica. Trevor ha poi sposato la sua fidanzata americana e si è trasferito a New York ma il suo nome è presente nei titoli di coda come produttore associato e drammaturgo.

La protagonista

> Mi congratulo con te e con Mr. Vernon per essere in procinto di ospitare nella vostra famiglia, la più completa civetta d'Inghilterra.
> (Lady Susan, Lettera 4, Mr. De Courcy a Mrs. Vernon)

Il compito di dare vita cinematografica a questa campionessa di seduzione ed egoismo è stato affidato da Whit Stillman a Kate Beckinsale, attrice inglese con cui ha già lavorato nel film *The last days of disco* (1998). Due curiosità: nel film appena citato, la coprotagonista era Chloë Sevigny, la stessa attrice che Stillman ha voluto anche in *Amore e Inganni* nella parte di Mrs. Alicia Johnson, amica e confidente di Lady Susan; inoltre, Kate Beckinsale ha già impersonato un'eroina austeniana nel 1996 nel film *Emma*, tratto dall'omonimo romanzo e prodotto da ITV.

Jane Austen ci regala una descrizione dettagliata della protagonista affidandone il ritratto a uno dei personaggi che ruotano intorno a Lady Susan, sua cognata Mrs. Vernon. Apparentemente, la descrizione sembra benevola ma alcuni dettagli (ad es., la presunta vera età di Lady Susan e la sua palese avversione per la cognata) rivelano una realtà ben diversa.

> – Lettera 6 – Mrs. Vernon a Mr. De Courcy –
> Ebbene, mio caro Reginald, ho conosciuto questa pericolosa creatura, e te ne darò una sommaria descrizione, anche se spero che presto potrai giudicarla di persona. È davvero estremamente attraente. – Per quanto tu possa mettere in dubbio il fascino di una Signora non più giovane, da parte mia non posso che affermare di aver visto raramente una donna bella come Lady Susan. – È di un biondo delicato, con begli occhi grigi e ciglia scure; e dall'aspetto non le si darebbero più di venticinque anni, benché debba averne in realtà dieci di più. – Non ero certamente propensa ad ammirarla, anche se ho sempre sentito parlare della sua bellezza; ma non posso fare a meno di rendermi conto di come possieda una non comune unione di Armonia, Brillantezza e Grazia. – Il suo modo di rivolgersi a me è stato così gentile, franco e persino affettuoso, che se non avessi saputo quanto mi abbia sempre avversata per aver sposato Mr. Vernon, e che non ci eravamo mai incontrate, l'avrei presa per un'amica intima. – Si è propensi credo a collegare la civetteria con l'insolenza, e ad aspettarsi che un animo sfacciato sia accompagnato da modi altrettanto sfacciati; io almeno mi ero preparata a trovare in Lady Susan una certa misura di confidenza sconveniente; ma ha un atteggiamento dolcissimo, la voce e i modi di un'accattivante soavità. – Mi dispiace che sia così, perché cosa può essere se non una Finzione? – Sfortunatamente la si conosce troppo bene. – È intelligente e simpatica, ha tutta quella conoscenza del mondo che rende disinvolta la conversazione, e parla molto bene, con una felice proprietà di Linguaggio, che credo sia troppo usata per far sembrare Bianco ciò che è Nero. – Mi ha già quasi persuasa del suo ardente attaccamento alla figlia, anche se da tanto ero convinta del contrario. Ne parla con una tale tenerezza e una tale trepidazione, lamentando così amaramente la negligenza nella sua educazione, che tuttavia definisce come assolutamente inevitabile, che sono costretta a rammentare quante primavere una di seguito all'altra sua Signoria ha trascorso a Londra, mentre la figlia

> era abbandonata nello Staffordshire nelle mani di domestiche o di una Istitutrice poco meglio di loro, per trattenermi dal credere a tutto ciò che dice.

Che cosa vedremo…
(dalla sinossi del film)

L'affascinante giovane vedova Lady Susan Vernon si reca in vacanza a Churchill per scoprire gli ultimi pettegolezzi che circolano nella buona società. Il suo soggiorno a Churchill potrebbe rivelarsi molto utile per assicurare un buon partito a sé e uno alla sua giovane figlia, Frederica in età da marito. Ma la situazione si complica.

Le sue maniere seducenti attirano l'attenzione del ricchissimo pretendente alla mano di sua figlia Sir James Martin, con il suo comportamento nei confronti di Mr Manwaring rende gelosa e infelice la moglie e con le attenzioni dedicate a Reginald DeCourcy, priva la sorella di Mr Manwaring, un'amabile fanciulla, del suo innamorato.

Le donne della famiglia sono unite contro di me – dichiara Lady Susan Vernon – che sarà costretta, complice la sua più cara amica e confidente Alicia, a cambiare strategia…

I Janeite italiani potranno scoprire come Whit Stillman e gli attori hanno tradotto nel linguaggio cinematografico questo superlativo e modernissimo esempio di graffiante ironia a partire dal 1° dicembre, quando il film uscirà nelle sale italiane.
Per ingannare l'attesa, vi invitiamo innanzitutto a cogliere l'occasione per (ri)leggere il romanzo (nella pagina EDIZIONI ITALIANE è disponibile l'elenco di tutte le edizioni di *Lady Susan*).
Inoltre, vi diamo appuntamento alla prossima settimana con un resoconto della proiezione riservata alla stampa alla presenza del regista Whit Stillman, a cui avremo il piacere di partecipare.
A presto!

Nota:
nell'articolo, i testi in italiano tratti dal romanzo *Lady Susan* sono nella traduzione di G. Ierolli

Dal romanzo *Lady Susan* al film *Amore e Inganni*. Conversazione con il regista Whit Stillman

24 novembre 2016, Silvia Ogier

Come già annunciato anche da JASIT, il prossimo 1 dicembre uscirà nelle nostre sale un nuovo film tratto da un'opera di Jane Austen: *Amore e Inganni* (titolo originale: *Love and Friendship*), che il regista statunitense Whit Stillman ha tratto dal romanzo epistolare *Lady Susan*.

Per gli appassionati Janeite di tutto il mondo, la realizzazione di questo film, che ha debuttato nei paesi di lingua inglese lo scorso mese di maggio, è stato un vero evento nell'evento perché ha interrotto un digiuno che durava da undici anni, cioè dall'uscita nei cinema di *Orgoglio e Pregiudizio (Pride and Prejudice)* di Joe Wright, nel 2005: il romanzo del 1813, infatti, è stata l'ultima opera dell'autrice ad essere adattata per il grande schermo.

Lo scorso 15 novembre, a due settimane dall'uscita del film in Italia, JASIT ha avuto la possibilità di assistere, a Roma, alla proiezione riservata alla stampa e alla conferenza che ne è seguita.

È stata anche l'occasione per approfondire la realizzazione di questo film: oltre a scambiare qualche illuminante riflessione con i doppiatori italiani, abbiamo avuto una lunga conversazione con il regista-sceneggiatore. Whit Stillman ci ha parlato del suo rapporto di iniziale avversione trasformatasi poi in grande amore con Jane Austen, e di come questa autrice abbia influenzato il suo lavoro di regista, fin dal primo film.

E nell'attesa di vedere con i vostri occhi il risultato del suo lavoro a partire dal 1° dicembre (manca solo una settimana), vi propongo di seguirmi in questa giornata romana alla scoperta di *Amore e Inganni*, partendo dal film e dalla successiva conferenza stampa per approdare infine all'intervista che Whit Stillman ha concesso a JASIT.

(A rappresentare JASIT, oltre a me, era presente anche il cofondatore e membro del Consiglio Direttivo Giuseppe Ierolli, che ringrazio per la preziosa assistenza operativa.)

L'edizione italiana del film

Ogni volta che un adattamento austeniano viene proposto al pubblico di italofoni è sempre in agguato il rischio che la necessaria rielaborazione linguistica e vocale snaturi l'opera di partenza, in un modo o nell'altro. Ad esempio, udire Emma Woodhouse dare del tu a Mr. Knightley, in un contesto in cui tutti si danno del lei invece del corretto voi (come è realmente accaduto pochi anni fa in un famoso sceneggiato televisivo BBC trasmesso da un canale italiano), significa perdere una parte importante della ricostruzione storica e sociale originale, e l'intera percezione da parte del pubblico ne resta inficiata.

Nel caso di *Amore e Inganni*, i Janeite possono mettere da parte ogni timore di questo genere. La casa di distribuzione italiana, Academy Two, ha impiegato una cura particolare nel realizzare l'edizione che sarà nei nostri cinema. Ogni dettaglio (anche il più piccolo, come ad esempio, le scritte in sovraimpressione che accompagnano sia l'entrata in scena dei personaggi sia la lettura di alcune lettere), è stato curato insieme al regista, compresi la traduzione dei dialoghi ed il doppiaggio stesso, diretto da Marzia Dal Fabbro di SoundArt23.

La lunga esperienza di questo studio di registrazione e postproduzione è testimoniata anche dal fatto che la direttrice artistica, Elisabetta Bucciarelli, ha un precedente austeniano di grande prestigio perché ha curato l'edizione italiana di *Persuasione* (*Persuasion*), il film del 1995 che Roger Michell ha tratto dall'omonimo romanzo, e che è ancora oggi uno dei migliori adattamenti austeniani per lo schermo.

Il film che vedremo nelle nostre sale, in definitiva, è quanto di più fedele alla versione creata dal regista. Gli spettatori saranno così in grado di cogliere appieno l'atmosfera tardo settecentesca accuratamente ricostruita da Stillman, dai costumi alle acconciature, dalle *location* alla musica, e di farsi catturare dal ritmo brillante dei dialoghi. Da questo punto di vista, il film riproduce fedelmente lo spirito della

fonte originale: *Lady Susan*, infatti, viene scritto da Jane Austen in prima stesura intorno al 1794-95, utilizzando i canoni stilistici dell'epoca, a partire dalla forma epistolare, che era molto in voga. Le libertà che la sceneggiatura di Stillman si concede rispetto al romanzo risultano del tutto coerenti non solo con l'impostazione scelta dal regista ma anche con l'essenza dell'opera di Jane Austen.

In generale, sul film, non posso che confermare quanto già riferito su questo sito lo scorso giugno da Mara Barbuni, cofondatrice di JASIT e direttrice di *Due Pollici d'Avorio*, che lo ha recensito in anteprima per JASIT avendolo visto in Svizzera, dove il film era già uscito.

Dietro le quinte del film

Dopo la proiezione, all'inizio della conferenza stampa il compito che ho cercato di assolvere per conto di JASIT è stato, come richiesto, di fare una breve introduzione sulle caratteristiche del romanzo da cui è tratto il film.

Unico romanzo epistolare di Jane Austen, poco conosciuto anche dagli appassionati, *Lady Susan* è in realtà di importanza fondamentale nel percorso di maturazione dell'autrice perché è un'opera di transizione che, non solo anagraficamente ma anche letterariamente, chiude il periodo delle sperimentazioni in libertà dell'adolescenza (*Juvenilia*) e apre il periodo della maturità, inaugurato dalle prime stesure di *Ragione e Sentimento* (probabilmente, di nuovo in forma epistolare) e *Orgoglio e Pregiudizio* che saranno composte di lì a poco.

La sua peculiarità nel quadro austeniano è data anche dal fatto che è l'unica opera maggiore in cui appare una protagonista negativa, vera *dark lady* settecentesca, perfida e disinvolta manipolatrice delle regole sociali per i propri scopi puramente egoistici. Ma già con dosi abbondanti di quell'ironia di cui Jane Austen diventerà maestra assoluta nelle opere successive. A suo modo, Lady Susan è anticonformista come le eroine che la seguiranno, ma mentre queste ultime costruiscono qualcosa di nuovo, l'affascinante vedova nera austeniana demolisce tutto ciò che trova sul proprio cammino…

Il film inevitabilmente accende la curiosità dei giornalisti in sala e, grazie alle loro domande, scopriamo alcuni retroscena molto interessanti dalla viva voce del regista-sceneggiatore di Amore e Inganni. Come è nata l'idea di questo film e quanto tempo ha impiegato per prendere forma? Quali sfide ha comportato portare sullo schermo un romanzo epistolare tardo settecentesco?…

Dall'idea alla realizzazione: *"Dodici anni fa circa stavo lavorando a un progetto più convenzionale sulla scrittrice quando ho scoperto questa novella epistolare poco nota, unica per ironia e umorismo, che mi fa quasi pensare alle commedie di Oscar Wilde. La difficoltà principale dell'adattamento era proprio la forma epistolare, quindi c'è stato un lungo lavoro di scrittura e una altrettanto difficile ricerca di finanziamenti. Pensavo che Jane Austen aprisse tutte le porte, in realtà siamo stati lasciati soli da un primo produttore che ha rinunciato dopo aver creato molte complicazioni sul cast. Però è stato un bene perché abbiamo avuto più tempo a disposizione e, alla fine, la coproduzione con Irlanda, Francia e Olanda ci ha permesso di lavorare come volevamo, anche nella ricostruzione d'epoca"*.[1]

Jane Austen e i tempi moderni: *"Spesso sono stato accusato di fare film all'antica e un po' anacronistici, qui mi sono addirittura immerso nell'anacronismo, ma credo che il risultato sia anche realistico per come descrive la psicologia di personaggi stravaganti e, nel caso di Susan e della sua amica, non privi di una certa malvagità. Una caratteristica delle opere di Jane Austen è proprio l'osservazione del carattere umano con ironia"*.[2]

Tra romanzo originale e sceneggiatura: *"Sapevo che per trasformare in film un romanzo epistolare sarei dovuto passare per un impianto formale di quel tipo, un impianto suggerito proprio dal tono del libro. Sapevo anche che, per ovviare al fatto che nel libro molti personaggi sono in luoghi diversi, e comunicano solo per lettera, avrei dovuto inventare dei personaggi di raccordo.*

Diciamo che due terzi del copione è puro adattamento della Austen, mentre il restante è nato dal lavoro su personaggi che hanno reso le

[1] *Com'era cattiva Jane Austen da giovane, di Cristiana Paternò, Cinecittà News*.
[2] *Amore e Inganni, non la "solita" Jane Austen, di Giulia Drigo, PopcornTv*.

dinamiche del libro meno claustrofobiche. Quindi la prima fase della scrittura del film ha riguardato questa struttura, mentre una volta chiuso il cast e avvicinatosi il via alle riprese, ho lavorato molto sui dialoghi e sull'umorismo in collaborazione con gli attori." (v. nota 2)

La scelta di Kate Beckinsale come protagonista: *"Credo che Kate Backinsale sia la sola attrice per cui ho scritto qualcosa appositamente. L'avevo vista in Cold Comfort Farm, e allora l'ho voluta fortemente per The Last Days of Disco. Già allora sapevo che sarebbe stata perfetta per la parte di Lady Susan: ma a quei tempi lei era troppo giovane, aveva poco più di vent'anni, e il fatto che io ci abbia messo così tanto a fare questo film mi ha permesso di darle quella parte che avevo sempre immaginato sua."* (v. nota 2)

Il riscatto finale della protagonista: *"Detesto quegli autori che dividono i personaggi in buoni e cattivi con nettezza e un certo moralismo, ed è vero, sono stato più indulgente con Lady Susan di quanto non fosse stata Jane Austen nel romanzo"*. (v. nota 1)

JASIT incontra Whit Stillman

L'incontro pomeridiano con il regista Whit Stillman è stato accompagnato dal tintinnio di una teiera e di tazze di tè, il sottofondo ideale per una conversazione sul suo rapporto personale e professionale con Jane Austen.

In alcune interviste rilasciate nel corso di questi mesi di uscite del film in diversi paesi, ho letto che non è stato sempre un ammiratore di Jane Austen: all'inizio, ha avuto un rapporto travagliato con que-

sta autrice. Qual è stato il primo romanzo che ha letto, perché non le è piaciuto e quando e perché ha poi cambiato idea?

"Durante il secondo anno di università, dopo una delusione sentimentale, scelsi di partire per il Messico. E portai con me un romanzo di Jane Austen, L'Abbazia di Northanger. Avevo 18 anni, non avevo mai letto un romanzo gotico, non sapevo nemmeno che cosa fosse. Non mi piacque e dissi a tutti che era un romanzo terribile, e non ne volli più sapere di Jane Austen."

Ma dopo l'università, accade qualcosa che lo riporta sui suoi passi. *"Trovai una copia di Ragione e Sentimento. Sapevo che a mia sorella e mio fratello piaceva molto e che, in generale, entrambi amavano moltissimo Jane Austen. E così lo lessi. E mi piacque. Quindi lessi Orgoglio e Pregiudizio e mi piacque moltissimo. Alla fine, ho letto tutte le sue opere e sono diventato un vero ammiratore di Jane Austen."*

Tant'è vero che fin dal primo film, *Metropolitan*, del 1990, Stillman porta Jane Austen dentro le sue storie cinematografiche. In questo film, su un gruppo di studenti universitari newyorkesi, l'autrice è molto presente: ad esempio, nelle letture preferite della protagonista Audrey, che ingaggia con il protagonista Tom una discussione su *Mansfield Park* e sul fatto che per un lettore moderno sia impossibile apprezzarlo. Questa discussione è ispirata a un saggio di Lionel Trilling sul romanzo che Stillman aveva effettivamente letto e discusso con alcuni amici.

Un altro aspetto mutuato da Jane Austen, e ispirato ad un altro aneddoto personale, è espresso da una scena in cui il gruppo di amici fa un gioco, "Truth", in cui chi perde deve rispondere in modo assolutamente sincero a qualunque domanda posta dagli altri giocatori.

"Ricordo che fu terribile: furono rivelate cose che non avrebbero dovuto essere rivelate e si ruppero delle amicizie. Mi sembrò utile come esempio: tutti credono che dire la verità sia sempre la cosa migliore ma è assurdo. Le convenzioni sociali hanno sempre uno scopo, e questo è un punto di vista molto austeniano".

Nel ricordare la qualità austeniana di questo suo primo film uscito in apertura di un decennio che poi sarebbe stato caratterizzato proprio da un innamoramento del cinema per Jane Austen (a partire dal biennio 1995-96, la cosiddetta "Austen Renaissance"), Stillman riflette sulla possibilità di aver concretamente contribuito a crearne le premesse.

Non a caso, dopo il successo di *Metropolitan*, intorno al 1993-94 accade qualcosa di significativo.

"Stavo preparando Barcelona [N.d.R.: il suo secondo film] e qualcuno mi mostrò la sceneggiatura che Emma Thompson stava scrivendo per Ragione e Sentimento. La lessi, e pensai che non faceva per me. Avevo anche fatto notare che, in quel momento, la sceneggiatura mancava di alcune informazioni sulla situazione delle due protagoniste descritta nei primi due capitoli del libro – che poi sono state realizzate. Quando uscì il film, diretto da Ang Lee, non mi sentii triste per averlo rifiutato perché avevano realizzato una splendida versione romantica di Jane Austen, che io non ero interessato a fare."

Uno degli adattamenti austeniani che preferisce in assoluto è lo sceneggiato *Orgoglio e Pregiudizio* di BBC del 1995, mentre l'omonimo film del 2005 non gli piace perché "*they did a Bronte version*", hanno fatto una versione "alla Bronte" del romanzo, con troppi elementi realistici come il fango o gli animali da cortile ("*with this modern stuff*", con questa roba moderna, sottolinea).

Venendo al nuovo film, *Amore e inganni*, gli chiedo di spiegare un dettaglio che, fin dalle prime notizie a proposito di questo adattamento, ha incuriosito schiere di Janeite in tutto il mondo: il titolo. In italiano è *Amore e Inganni* ma in originale è *Love and Friendship*, cioè *Amore e Amicizia*, che è il titolo di un'altra opera austeniana, del periodo giovanile. Perché non ha intitolato il film *Lady Susan*, come la fonte originale, scegliendo *Love and Friendship*?

Prima di leggere la risposta, è bene ricordare due dettagli sul titolo.

Innanzitutto, nella versione italiana si è dovuto evitare l'omonimia con l'opera giovanile di Jane Austen perché il film esce insieme al libro che Stillman ha tratto dalla sceneggiatura *(i dettagli in fondo al post)*: per esigenze editoriali, il libro non può avere lo stesso titolo di un'opera letteraria già esistente, *Amore e Amicizia*, perciò è stato leggermente modificato in *Amore e Inganni*.

Inoltre, è importante ricordare in che modo *Lady Susan* è arrivato a noi. Jane Austen non lo pubblicò mentre era in vita. Fu il nipote James Edward Austen-Leigh ad includerlo nella seconda edizione della sua biografia *Memoir of Jane Austen* (*Ricordo di Jane Austen*), nel 1871, dandogli questo titolo. Tuttavia, come ricorda la studiosa Kathryn Sutherland, responsabile della digitalizzazione dei manoscritti austeniani, probabilmente il romanzo era già conosciuto con questo nome nell'ambito della famiglia Austen.

"Dipende da quanto seriamente consideri l'opera che porta quel titolo. Io non prendo troppo sul serio le sue opere giovanili perché credo che non sia rispettoso verso un autore mettere questi lavori sullo stesso piano delle opere maggiori. Non mi interessano. Ciò che trovo interessante in quell'opera è il fatto che per la prima volta Jane Austen usa un titolo "alla Jane Austen": l'autrice ha sempre scelto titoli molto raffinati. Di solito, si tratta di sostantivi importanti.

Ciò che abbiamo tentato di fare con questo adattamento è stato replicare il processo con cui Jane Austen completava i suoi lavori. Non so come avrebbe completato ciò che ora conosciamo come Lady Susan ma posso provarci io stesso come scrittore e considero il manoscritto che il nipote ha intitolato Lady Susan come un lavoro non ancora finito.

Con Elinor and Marianne, ha inziato usando nomi propri ma alla fine ha scelto Sense and Sensibility [Ragione e Sentimento]. Questo è accaduto circa 20 anni dopo Love and Friendship [Amore e Amicizia].

First Impressions è diventato Pride and Prejudice [Orgoglio e Pregiudizio]; il suo ultimo romanzo è stato intitolato Persuasion [Persuasione]; Susan è diventato Northanger Abbey [L'Abbazia di Northanger]; ed infine abbiamo anche Mansfield Park. Quindi, ha

scelto nomi di importanti attività umane oppure toponimi molto sonori.

Perciò, come parte del nostro completamento del suo lavoro, ho pensato che Love and Friendship sarebbe stato migliore di Lady Susan. Se intitoli così un film, gli altri personaggi appaiono minori, e comunque non andrei a vedere un film con questo titolo. Credo che un titolo più lungo attiri maggiormente anche se non mi piacciono i titoli che dicono troppo e sono troppo descrittivi. Love and Friendship è un bel titolo che segue il percorso di completamento che seguiva Jane Austen stessa."

Dopo avergli consegnato una busta contenente qualche piccolo regalo di ringraziamento targato JASIT, aver risposto alle sue domande sulla nostra attività, e avergli riferito del fatto che i Janeite d'Italia si stanno già organizzando per andare al cinema (alcuni dandosi una voce anche attraverso la nostra pagina facebook), abbiamo salutato Whit Stillman ringraziandolo ancora per aver riportato un'opera di Jane Austen sul grande schermo. E soprattutto, per averci regalato un film divertente e raffinato, fedele allo spirito del romanzo da cui è tratto, che di certo conquisterà anche chi non conosce l'autrice.

Scheda del film
Titolo: Amore e Inganni
Regia e Sceneggiatura: Whit Stillman
Attori: Kate Beckinsale, Chloë Sevigny, Xavier Samuel, Emma Greenwell, Morfydd Clark, Jemma Redgrave, Tom Bennett, James Fleet, Justin Edwards, Jenn Murray, Stephen Fry
Direzione musicale: Mark Suozzo
Costumi: Eimer Ni Mhaoldomhnaigh – Scenografie: Anna Rackard
Produzione: Blinder Films, Chic Films, Revolver Films, Westerly Films
Distribuzione italiana: Academy Two
Anno: 2016 – Durata: 90 minuti
Data di uscita: 1 Dicembre 2016

Il libro *Amore e Inganni*, tra parodia e riscatto

Sarebbe riduttivo dire che questo testo è la sceneggiatura del film in forma romanzata perché è un vero e proprio romanzo che il regista Whit Stillman ha scritto ispirandosi alla propria sceneggiatura ma con l'intento di riscrivere *Lady Susan* dalla parte di Lady Susan – nel vero senso, cioè prendendone le difese per riscattarla, e con una buona dose di ironia, come si conviene a tutto ciò che emani da Jane Austen. Inoltre, come Stillman stesso ci ha detto durante l'intervista, è anche una parodia del *Memoir* pubblicato in prima edizione nel 1870 dal nipote-biografo dell'autrice, James Edward Austen-Leigh, poiché a redigere questa apologia di Lady Susan altri non è che un nipote della protagonista.

L'edizione italiana è pubblicata da BEAT (Neri Pozza) e tradotta da Alessandro Zabini, un esperto di traduzioni austeniane.

Scheda del libro

Titolo: Amore e inganni ovvero Lady Susan Vernon di Jane Austen finalmente vendicata
Autore: Whit Stillman
Pagine: 245 – Copertina flessibile
Editore: BEAT (10 novembre 2016) – Collana: Superbeat
Lingua: Italiano – ISBN: 978-8865593721

Tesseramento 2017. Nuove Iscrizioni e Rinnovi

30 novembre 2016, JASIT

È già attivo il tesseramento 2017!

– Per i Soci iscritti nel 2016

I Soci possono già rinnovare l'iscrizione per il 2017.
C'è tempo fino al 31 gennaio 2017, con le modalità previste nella pagina *"Iscriviti"* del sito, ovvero inviando a *iscrizioni@jasit.it* la conferma dell'avvenuto versamento dell'importo previsto per il rinnovo, 15 euro. Nel materiale che invieremo ai soci che rinnovano sarà compreso un bollino adesivo da applicare sulla tessera.

– Per chi non è ancora Socio JASIT e desidera iscriversi

È possibile iscriversi a JASIT fin d'ora.
Le nuove richieste di iscrizione saranno considerate valide per il 2017. Per quanto riguarda le modalità da seguire e il pagamento della quota di 20 euro, vi rimandiamo sempre alla pagina *"Iscriviti"*, dove sono disponibili lo statuto dell'associazione, il modulo e tutti i dettagli.

Essere Socia/o JASIT dà diritto di:
– ricevere la Tessera Socio (solo alla prima iscrizione) e, annualmente, il segnalibro e il calendario della Jane Austen Society of Italy (JASIT) su progetto grafico originale di Petra Zari, diverso per ogni anno;
– ricevere la Rivista quadrimestrale dell'Associazione in formato PDF (*Due pollici d'avorio. Rivista quadrimestrale della Jane Austen Society of Italy*), contenente articoli, traduzioni, recensioni e approfondimenti sulla vita e le opere di Jane Austen;
– entrare con ingresso gratuito al Jane Austen's House Museum di Chawton;
– avere l'opportunità di partecipare attivamente alle attività dell'Associazione.

Venduta ieri all'asta una lettera di Jane Austen

14 dicembre 2016, JASIT

Ieri, 13 dicembre, presso la celebre casa d'aste londinese Sotheby's, sono stati messi all'asta alcuni oggetti legati a Jane Austen. I "tesori" pubblicizzati nel catalogo dell'asta erano:

– un giocattolo di legno (*bilbocatch*), appartenente alla famiglia Austen (stima: 20.000-30.000 sterline)

– il manoscritto del primo "sequel" austeniano (una continuazione di *Sanditon),* della nipote Anna Lefroy (stima: 20.000-30.000 sterline)

– prime edizioni di *Emma*, *Northanger Abbey* e *Persuasione* (stima: intorno a 8.000 sterline)

– la lettera che Jane Austen scrisse a Cassandra, datata 8-9 novembre 1800, che potete leggere nella sua interezza nel sito *jausten.it*. Questa lettera, scritta a Steventon, è una vividissima testimonianza della vita della giovane Jane (che aveva allora 25 anni), che qui accenna alla guerra in corso ma in particolare parla alla sorella (che si trovava in quel periodo a Godmersham, nel Kent) del vicinato e di pettegolezzi locali, offrendoci un ritratto frizzante della comunità che la circonda. Un bellissimo brano riguarda inoltre il temporale che ha colpito duramente il giardino del Rettorato:

> Nella prima parte della giornata c'è stata una tremenda bufera di vento, che ha provocato molti danni ai nostri alberi. – Ero seduta da sola in sala da pranzo, quando uno strano genere di schianto mi ha fatto sobbalzare – un attimo dopo si è ripetuto; allora sono andata alla finestra, che ho raggiunto giusto in tempo per vedere l'ultimo dei nostri due preziosi Olmi crollare nel Vialetto d'ingresso!!!!! L'altro, che suppongo fosse caduto col primo schianto, e che era il più vicino allo stagno, dato che si era piegato più verso est è crollato tra le file di Castagni e abeti, e, nella sua caduta, ha sbattuto contro un abete rosso, ha colpito la cima di un altro, e ha strappato diversi rami ai due castagni d'angolo. – E non è tutto -. Un grande Olmo oltre i due

> di prima, quello sulla sinistra, appena entrati in quello che io chiamo la passeggiata degli Olmi, è stato abbattuto allo stesso modo, l’Albero del Calendimaggio con la banderuola si è spezzato in due, e ciò che mi dispiace di più di tutto il resto, è che tutti e tre gli Olmi che crescevano nel prato di Hall e lo abbellivano così tanto, sono perduti.

Questa lettera, che partiva da una base d’asta di 40.000-60.000 sterline, è stata venduta per ben 150.000 sterline!

Anteprima: appuntamenti JASIT per il 2017

16 dicembre 2016, JASIT

Oggi, 16 dicembre, in tutto il mondo si ricorda l'anniversario della nascita di Jane Austen, che venne alla luce a Steventon, nello Hampshire, nel 1775.

La Jane Austen Society of Italy celebra questo compleanno svelando ai Soci e ai lettori i suoi progetti per il 2017 – una nutrita serie di eventi e di incontri che, speriamo, costituiranno una piacevole occasione per ritrovarci e per parlare di Jane Austen e dei suoi libri, nell'anno del bicentenario della sua morte.

JANE AUSTEN GRAND TOUR

La prima attività che vogliamo illustrarvi porta il (per noi suggestivo!) nome di Jane Austen Grand Tour. Come sappiamo, Jane Austen non riuscì mai a venire in Italia per fare il suo Grand Tour: ne sentì però senz'altro parlare dal fratello Edward, che nel 1786 poté compiere il classico giro d'Europa, visitando Roma, la Svizzera e Dresda. Come per una sorta di compensazione per l'esperienza che Jane non riuscì ad avere, dunque, noi di JASIT abbiamo deciso di portare i suoi romanzi in giro per il nostro Paese.

A partire dal mese di febbraio daremo vita a sei incontri in diverse città italiane, ognuno dedicato a uno dei suoi sei romanzi canonici. Ciascuno di questi appuntamenti sarà gestito dai fondatori di JASIT e fornirà un quadro generale sulla vita e sulle opere di Jane Austen e sulla sua influenza letteraria, culturale e sociale, per poi concentrarsi in particolare sul romanzo abbinato alla città in cui si svolge l'incontro. Al termine sarà lasciata la parola ai partecipanti per la condivisione di domande e commenti.

Il calendario attualmente definito prevede i seguenti incontri (ma vi forniremo costantemente ulteriori informazioni e aggiornamenti attraverso la nostra newsletter e i nostri canali social):

- Il 4 febbraio 2017, a Padova, Mara Barbuni parlerà di *Emma*
- Sede e ora dell'incontro: Libreria delle Donne di Padova, via Barbarigo 91, ore 18
- Il 4 marzo 2017, a Lecce, Gabriella Parisi parlerà di *Ragione e sentimento (*sede e ora dell'incontro da definire)
- L'8 aprile 2017, a Bologna, Silvia Ogier parlerà di *L'abbazia di Northanger*
- Sede: Biblioteca Salaborsa, Piazza del Nettuno 3, ore 16. Il nostro appuntamento prevede altre attività durante il giorno, compresa la mattina, ed è prevista anche la consueta assemblea annuale dei Soci di JASIT
- Il 13 maggio 2017, a Milano, Silvia Ogier e Mara Barbuni parleranno di *Persuasione (*sede e ora dell'incontro in attesa di conferma).

I due incontri rimanenti, dedicati a *Orgoglio e pregiudizio* e *Mansfield Park*, si terranno rispettivamente a Pisa (con Petra Zari) e a Roma (con Giuseppe Ierolli) dopo l'estate, in date da definirsi.

L'intento di JASIT è di cogliere l'occasione di questo importante bicentenario del 2017 per ricordare alle lettrici e ai lettori italiani la figura reale della donna e della scrittrice Jane Austen, del suo ruolo nella letteratura mondiale e la sua eredità culturale, al di là dei falsi miti che ancora oggi caratterizzano la ricezione popolare di questa grande autrice.

LE CASE DI JANE AUSTEN

Il secondo appuntamento che vogliamo annunciarvi oggi è la prossima pubblicazione di un nuovissimo saggio, intitolato *Le case di Jane Austen*, a cui una dei fondatori di JASIT, Mara Barbuni, ha lavorato nel corso degli ultimi mesi (e che sta concludendo proprio in questi giorni). Il libro, che sarà pubblicato dalla casa editrice *flower-ed* nella prima parte del 2017, tratterà i significati del mondo domestico espressi dalla biografia e dalla narrativa di Jane Austen, osservando le sue "case"

non solo in qualità di scenografia delle sue storie, ma anche come rappresentanti di un'epoca intera, da un punto di vista estetico, storico e sociale.

Augurandoci che queste novità abbiano rappresentato un piacevole "regalo" per il compleanno di Jane Austen, vi invitiamo a restare in contatto con noi per non perdervi gli aggiornamenti relativi alle prossime attività! Ricordiamo che ci trovate su *Facebook* e *Twitter* (@janeaustenitaly) e che potete altresì *iscrivervi alla nostra newsletter Notizie da JASIT*.

Bibliografia italiana

Biografie, saggi e articoli in italiano.

Mirella Agorni, "«I hope somebody cares for these minutiae…»: Le lettere di Jane Austen", *Quaderni di Lingue e Letterature*, Università degli Studi di Verona, (18), 1993, pagg. 17-27.

James Edward Austen-Leigh, *Ricordo di Jane Austen*, cura e traduzione di Bruna Cordati, Sellerio, Palermo, 1992 (titolo originale: *A Memoir of Jane Austen*, prima ediz.: 1869)

James Edward Austen-Leigh a altri, *Ricordo di Jane Austen e altri Ricordi familiari*, cura e traduzione di Giuseppe Ierolli, ilmiolibro, 2012, online su *jausten.it*.
Contiene i seguenti ricordi familiari:
- James Edward Austen-Leigh, *Ricordo di Jane Austen* (*A Memoir of Jane Austen*, seconda ediz., 1871)
- Henry Austen, *Nota biografica sull'autore* (*Biographical Notice of the Author*, 1817)
- Henry Austen, *Ricordo di Miss Austen (Memoir of Miss Austen*, 1833 – rielaborazione della *Nota* del 1817)
- Anna Lefroy, *Ricordi di zia Jane* (*Recollections of Aunt Jane*, 1864)
- Caroline Austen, *Mia zia Jane Austen. Ricordi* (*My Aunt Jane Austen. A Memoir*, 1867)

Emilia Bassi, *Medaglioni letterari: la vita e le opere di Jane Austen e George Eliot*, Mantegazza, Roma, 1914.

Beatrice Battaglia, "Complessità di Jane Austen dietro la maschera dell'innocenza", *Il lettore di provincia*, n. 22/23, Sett./Dic. 1975, pagg. 49-73.

— "Un personaggio di Jane Austen", *Studi inglesi*, Bari, Adriatica Editrice, n. 3-4, 1976/77, pagg. 175-209.

— *La zitella illetterata. Parodia e ironia nei romanzi di Jane Austen*, Liguori, Napoli, 2009, prima ediz.: Longo, 1993

— (a cura di), *Jane Austen. Oggi e ieri*, Longo Editore, Ravenna, 2002, Prima ediz.: Longo, 1993

—, "Jane Austen e il *novel of manners*", in: Manuale di letteratura e cultura inglese, a cura di Lilla Maria Crisafulli e Keir Elam, Bononia University Press, Bologna, 2009, pagg. 232-238.

Roberto Bertinetti, *Ritratti di signore. Saggio su Jane Austen*, Edizioni Universitarie Jaca, Milano, 1987.

Mirella Billi, “Jane Austen: parodia e re-invenzione del romanzo”, in: Il testo riflesso. La parodia nel romanzo inglese, Liguori, Napoli, 2000, pagg. 123-162, prima edizione: Liguori, 1993.

— “Jane Austen”, in: Storia della letteratura inglese, a cura di Paolo Bertinetti, 2 voll., Einaudi, Torino, 2000, Volume primo: “Dalle origini al Settecento”, pagg. 380-383.

Chiara Biscella, "Jane Austen: appetito e sentimento", in: *Non solo* porridge*: letterati inglesi a tavola*, a cura di Francesca Orestano, Mimesis Edizioni, Milano – Udine, 2015.

Erin Blakemore, “L’Io. Lizzie Bennet. *Orgoglio e pregiudizio* di Jane Austen”, in: *Le protagoniste. Da Rossella O’Hara a Jane Eyre, lezioni di vita dalle eroine della letteratura*, traduzione di Elisabetta Stefanini, Castelvecchi, Roma, 2015, pp. 190 (titolo originale: *The Heroine’s Bookshelf: Life Lessons, from Jane Austen to Laura Ingalls Wilder*, 2010).

Harold Bloom, “Memoria canonica nel primo Wordsworth e in *Persuasione* di Jane Austen”, in: *Il canone occidentale*, traduzione di Francesco Saba Sardi, Bompiani, Milano, 2000, pagg. 215-236 (titolo originale: *The Western Canon*, 1994).

— “Jane Austen – Emma”, in: Come si legge un libro (e perché), traduzione di Roberta Zuppet, Rizzoli, Milano, 2000, pagg. 191-200 (titolo originale: *How to Read and Why*, 2000).

— “Jane Austen. 1775-1817”, in: *Il genio*, traduzione di Elisa Banfi, Rosangela Cantalupi, Annalisa Crea, Danielo Didero, Stefano Galli, Alessandro Vanoli, Roberta Zuppet, Rizzoli, Milano, 2002, pagg. 338-345 (titolo originale: *Genius: A Mosaic of One Hundred Exemplary Creative Minds*, 2002).

Ginevra Bompiani, “Jane Austen. *Il romanzo e il labirinto*”, in: Lo spazio narrante. Jane Austen, Emily Brontë, Sylvia Plath, et al/Edizioni, Milano, 2012, pagg. 9-53, prima ediz.: La Tartaruga, 1978.

Léon Boucher, “Il romanzo classico in Inghilterra. Jane Austen”, *Revue des Deux Mondes*, XLVIII[e] année. - Troisième période, tome XXIX, 1[er] septembre 1878, pagg. 449-67, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten.it*.

Chiara Briganti, “Il padre fuori gioco: fantasie di filiazione femminile in *Ragione e Sentimento”*, in: Anche tu, figlia mia. Figlie e padri nelle letterature anglofone, QuattroVenti, Urbino, 1995, pagg. 65-82.

Charlotte Brontë, “Tre lettere su Jane Austen”, 1848-1850, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten.it*.

Emilio Cecchi, “Miss Austen e Walter Scott”, in: I grandi romantici inglesi, 2 voll., Adelphi, Milano, 1981, vol. secondo, pagg. 275-291, prima edizione: 1915; ediz. rivista e accresciuta: 1961.

Pietro Citati, “L’occhio di Jane sulla tazza di tè”, *Corriere della Sera*, 23 agosto 1983 (on-line su JASIT).

— “Gli incanti del cuore” e “Le lettere della Austen”, in: *Ritratti di donne*, Rizzoli, Milano 1997, pagg. 226-241, prima edizione: 1992.

— “Un cappellino di velluto nero”, *Repubblica*, 21 maggio 1992 (on-line su JASIT).

— “E Jane Austen restituì la scrittura alle donne”, *Corriere della Sera*, 4 settembre 2011 (on-line su JASIT).

— “Fanny o il trionfo della delicatezza”, *Corriere della Sera*, 9 maggio 2013 (on-line su JASIT).

Paola Colaiacomo, “Jane Austen: nessuna speranza da Birmingham”, *Studi inglesi*, n. 3-4, 1976-1977, pagg. 151-174.

William Deresiewicz, *La vita secondo Jane Austen*, Traduzione di Claudio Carcano, TEA, Milano, 2012 (titolo originale: *A Jane Austen Education*, 2011).

Ornella De Zordo, *En travesti. Figurazioni del femminile nella narrativa inglese*, Bulzoni Editore, Roma, 1999.

Paolo Dilonardo, *Lettrici, gentiluomini e biblioteche. Il ‘romance’ della lettura in Jane Austen*, Adriatica Editrice, Bari, 1994.

Maria Rosa Fedele, “Dal romanzo al film. Le trasposizioni cinematografiche dei romanzi di Jane Austen”, *Vita e pensiero*, mensile di cultura dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, anno LXXXI, n. 9, settembre 1998, pagg. 617-29.

Angelita Focaccia, **“***Orgoglio e pregiudizio*: arte della conversazione e mondanità nei salotti di Jane Austen”, *Il lettore di provincia*, n. 1991, dicembre 1994, pagg. 81-86.

Edward Morgan Forster, *Aspetti del romanzo*, traduzione di Corrado Pavolini, Garzanti, Milano, 2011, pagg. 81-85, prima edizione: 1991 (titolo originale: *Aspects of the Novel*, 1927).

Giuliana Gigli Ferreccio, *La passione dell’ironia. Saggi su Jane Austen*, Tirrenia, Torino, 1990.

Cinzia Giorgio, *Orgoglio senza pregiudizio. Le ragazze di Jane Austen*, Opposto Edizioni, Roma, 2013.

Maria Paola Guarducci, “Due scialli dall’India: echi d’oltremare in Jane Austen”, *Quaderno del Dipartimento di Letture Comparate*, 2-2006, Università degli Studi Roma Tre, pagg. 101-118 (on-line: file PDF sul sito uniroma3.it).

Constance Hill, *Jane Austen: i luoghi e gli amici*, illustrazioni di Ellen G. Hill, traduzione a cura di Silvia Ogier, Mara Barbuni, Gabriella Parisi, Giuseppe Ierolli, introduzione di Silvia Ogier, illustrazione di copertina di Petra Zari, Jo March, Città di Castello (PG), 2013, in collaborazione con JASIT, Jane Austen Society of Italy (titolo originale: *Jane Austen: Her Homes and Her Friends*, 1902).

Giuseppe Ierolli, *Jane Austen si racconta*, Utelibri, Genova, 2012.

Eva Illouz, *Perché l'amore fa soffrire*, traduzione di Giovanna Mancini, il Mulino, Bologna, 2013 (titolo originale: *Why Love Hurts*, 2012).

Loretta Innocenti, "La commedia degli equivoci: *Emma* di Jane Austen", *Textus: English Study in Italian*, (6), 1991, pagg. 69-95.

Loretta Innocenti, "Simulare e dissimulare. L'interpretazione dei segni in *Mansfield Park***",** in: *Il corpo e la sensibilità morale. Letteratura e teatro nella Francia e nell'Inghilterra del XVIII secolo*, a cura di Gianni Iotti e Maria Grazia Porcelli, I libri dell'Associazione Sigismondo Malatesta, Pacini editore, Pisa, 2011, pagg. 141-158.

P. D. James, "*Emma* - Una detective story", in: *Il tempo dell'onestà*, traduzione di Annamaria Raffo, Mondadori, Milano, 2000.

Maria Jane Jewsbury, "Jane Austen", *The Athenaeum Journal of Literature, Science, and the Fine Arts*, No. 200, 27 agosto 1831, sezione "Literary Women" (Donne nella letteratura), pagg. 553-54, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten.it*

Dara Kotnik, *Jane Austen, ovvero genio e semplicità*, Rusconi, Milano, 1996.

George Henry Lewes, "I romanzi di Jane Austen", *Blackwood's Edinburgh Magazine*, luglio 1859, No. DXXV, Vol. LXXXVI, pagg. 99-113, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten.it*

Elsa Linguanti, "Ritratto di famiglia in *Sense and Sensibility* di Jane Austen", in: *The complete consort*, Saggi di anglistica in onore di Francesco Gozzi, a cura di Roberta Ferrari e Laura Giovannelli, Pisa University Press, 2005, pagg. 101-11.

Grazia Livi, "Jane Austen. Stanza di passaggio", in: *Da una stanza all'altra*, La Tartaruga edizioni, Milano, 2012, pagg. 51-78, prima edizione: 1984.

David Lodge, *L'arte della narrativa*, traduzione di Mary Buckwell e Rosetta Palazzi, Bompiani, Milano, 2006 (su JA: pagg. 110-113), prima edizione: 1995 (titolo originale: *The Art of Fiction*, 1984).

Agostino Lombardo, "Perfida Jane, scrittrice bambina", *L'Unità*, 14 maggio 1994, on-line su JASIT.

Stefania Mai, "Parola e sentimento (Jane Austen)", in: *La maschera e la visione. Jane Austen, Emily e Charlotte Brontë*, Edizioni Tracce, Pescara, 2004, pagg. 150-201.

Federica Marchetti, *A proposito di Jane Austen.* Orgoglio e pregiudizio *compie 200 anni*, Edizioni Il Foglio, Piombino, 2013.

Francesco Marroni (a cura di), *Dalla parte di Jane Austen*, Edizioni Tracce, Pescara, 1994.

Mauriel Mirak, "La conoscenza umana in *Emma* di Jane Austen", *Acme*, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università statale di Milano, (26), 1973, 167-74.

Franco Moretti, *Atlante del romanzo europeo 1800-1900*, Einaudi, Torino, 1997.

Vladimir Nabokov, "Jane Austen: Mansfield Park", in *Lezioni di letteratura*, traduzione di Ettore Capriolo, Garzanti, Milano, 1992, pagg. 38-97 (titolo originale: *Lectures on Literature*, 1980).

Luigi Nacciarone, *Jane Austen: saggio critico*, Intercontinentalia, Napoli, 1965.

Patrizia Bellman Nerozzi, *Jane Austen*, Adriatica, Bari, 1973.

Paola Partenza, "Una lettura plurisotopica di *Mansfield Park*", *Merope*, Anno, VI, n. 12, Maggio 1994, pagg. 45-61.

— "*Sense and Sensibility* un *relief:* armonia di un ordine", in: *Sguardo e narrazione. Quattro esempi di scrittura femminile*, Carocci, Roma, 2008, pagg. 77-102.

— (a cura di), *Alchimie austeniane. Donne fortuna e altre storie in* Pride and Prejudice *di Jane Austen*, ombre corte, Verona, 2015.

Anna Paschetto, *No lei disse no non voglio. La trama della commedia romantica nel romanzo inglese*, Marcos y Marcos, Milano, 2001 (prima edizione: 1990, con il titolo: No lei disse no non voglio. No – Il mito erotico femminile).

Maddalena Pennacchia, "Romanzo, adattamento filmico, remake: il caso di *Pride and Prejudice*", *Quaderno del Dipartimento di Letture Comparate*, 4-2008, Università degli Studi Roma Tre, pagg. 33-43 (on-line: file PDF sul sito uniroma3.it).

— "Biografia e adattamento filmico, con un caso esemplare: Jane Austen", *Quaderno del Dipartimento di Letture Comparate*, 5-2009, Università degli Studi Roma Tre, pagg. 44-53 (on-line: file PDF sul sito uniroma3.it).

Sergio Perosa, "L'avorio di Jane Austen", in: *Le isole Aran. Figure letterarie inglesi*, Marsilio Editori, Venezia, 1987, pagg. 85-88.

Maria Pia Pozzato, “Jane Austen: come *non* si scrive un romanzo rosa”, in: *Il romanzo rosa*, L’Espresso, 1982, pagg. 109-118.

Mario Praz, “Persistenza del razionalismo”, in: Storia della letteratura inglese, Sansoni, Firenze, 1946, pagg. 251-252.

— “Persistenza del razionalismo. Jane Austen, George Crabbe”, in: La letteratura inglese dai romantici al Novecento, Edizioni Accademia, Milano, 1989, pagg. 17-22 (*È il saggio precedente arricchito di ulteriori considerazioni*).

Liliana Rampello, *Sei romanzi perfetti. Su Jane Austen*, il Saggiatore, Milano, 2014.

Silvano Sabbadini, “L’avorio ideologico di J. Austen”, *Paragone Letteratura*, Anno XXV, numero 294, agosto 1974, pagg. 90-112.

Diego Saglia, *Leggere Austen*, Carocci editore, Roma, 2016.

Edward W. Said, “Jane Austen e l’impero”, in: *Cultura e imperialismo*, traduzione di Stefano Chiarini e Anna Tagliavini, Gamberetti Editrice, Roma, 1998, pagg. 105-122 (titolo originale: *Culture and Imperialism*, 1993).

George Saintsbury, “Prefazione” a *Pride and Prejudice*, George Allen, London, 1894, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten it*.

Luciana Sciullo, “Miss Bates, personaggio chiave in Emma”, *Quaderni di lingue e letterature*, Università degli studi di Padova, 2, 1977, pagg. 91-98.

Walter Scott, “Emma: romanzo”, *The Quarterly Review*, vol. 14, n. 27, ottobre 1815, pagg. 188-201 (pubblicata 12 marzo 1816), traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten.it*.

Anna Rosa Scrittori, “*Woman’s Own*: Jane Austen nel romanzo del ’900”, *Annali di Ca’ Foscari*, Rivista della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell’Università di Venezia, (37:1-2),1998, pagg. 509-18.

Anna Enrichetta Soccio, “Personaggi femminili e modelli educativi nella narrativa di Jane Austen”, *Merope*, Anno XVII, n. 45, Maggio 2005, pagg. 51-64.

Beatrice Solinas Donghi, “*Rileggere* Emma (Sul filo delle riletture)”, *Resine*, Quaderni liguri di cultura, Nuova serie, anno XXII, n. 85, luglio settembre 2000, pagg. 65-68

Giorgio Spina, *Linee classiche della narrativa di Jane Austen*, Tilgher, Genova, 1975.

Malcom Skey, “Orgoglio e conti in tasca”, *L’Unità*, 12 dicembre 1994, on-line su JASIT.

Carla Tamborini, *Jane Austen. Struttura attraverso le lettere*, Cooperativa libraria IULM, Milano, 1982.

Giuseppe Tomasi di Lampedusa, "Jane Austen", ("Letteratura inglese", 1954), in: Opere, Mondadori, Milano, 1995, pagg. 979-984.

Lionel Trilling, "Emma: la leggenda di Jane Austen", in: *Al di là della cultura. Saggi su Austen, Wordsworth, Keats, Freud, Babel', Leavis, Snow, Hawthorne e Joyce*, a cura di Guido Fink, La Nuova Italia, Firenze, 1980.

Richard Whately, "L'abbazia di Northanger e Persuasione", *The Quarterly Review*, vol. 24, n. 48, gennaio 1821, pagg. 352-376, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten.it*.

Virginia Woolf, "Jane Austen", in: Il lettore comune, a cura di Daniela Guglielmino, traduzione di Vittoria Sanna, 2 voll. il melangolo, Genova, 1995, vol. I, pagg. 152-165 (titolo originale: *The Common Reader*, 1923).

Virginia Woolf, *Una stanza tutta per sé*, traduzione di Maria Antonietta Saracino, testo originale a fronte, Einaudi, Torino, 1995, capitolo quarto, pagg. 135-161 (titolo originale: A Room of One's Own, 1928).

Virginia Woolf, "Jane Austen fa i suoi esercizi" e "Jane Austen", in *Le donne e la scrittura*, a cura di Michèle Barrett, traduzione di Adriana Bottini, La Tartaruga, Milano, 1981 (titolo originale: *Women and Writing*, 1979).

[Anonimo], "Ragione e sentimento: romanzo, 3 voll."**,** *The Critical Review*, quarta serie, febbraio 1812, pagg. 149-157, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten.it*.

— "Ragione e sentimento. Romanzo: in tre volumi", *The British Critic*, XXXIX, maggio 1812, pag. 527, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten.it*.

— "Orgoglio e pregiudizio, romanzo, in tre volumi", *The British Critic*, XLI, febbraio 1813, pagg. 189-190, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten.it*.

— "Orgoglio e pregiudizio, romanzo, in tre voll.", *The Critical Review*, quarta serie, III, marzo 1813, pagg. 318-324, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten.it*.

— "Emma: romanzo in tre volumi", *The Augustan Review*, n. XIII, maggio 1816, pagg. 484-486, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten.it*.

— "L'abbazia di Northanger e Persuasione", *The British Critic*, IX, marzo 1818, pagg. 293-301, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten.it*.

— “L’abbazia di Northanger e Persuasione”, *The Edinburgh Magazine*, II, maggio 1818, pagg. 453-455, traduzione di Giuseppe Ierolli, on-line su *jausten.it*.

Traduzioni italiane dei sei "romanzi canonici"

Nel "Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale" sono elencate oltre cinquecento edizioni di opere di Jane Austen tradotte in italiano. Di seguito, in ordine cronologico, le prime edizioni di ciascuna traduzione.

***Ragione e sentimento (Sense and Sensibility*, Egerton, 1811)**

- Evelina Levi (*Sensibilità e buon senso*), Ed. Astrea, Roma, 1945
- Berto Minozzi, Ed. Cavallotti, Milano, 1951
- Enrica Ciocia Castellani (*Elinor e Marianne*), SAIE, Torino, 1957
- Beatrice Boffito Serra (*Senno e sensibilità*), Rizzoli, Milano, 1961
- Valentina Bianconcini (*Sensibile amore*), Capitol, Bologna, 1961
- Rosanna Sorani (*L'eterno contrasto*), Fabbri, Milano, 1969
- Stefania Censi, Theoria, Roma-Napoli, 1991
- Pietro Meneghelli (*Senno e sensibilità*), Newton Compton, Roma, 1995
- Franca Severini, Barbera, Siena, 2007
- Monica Luciano, Mondadori, Milano, 2007
- Luca Lamberti, Einaudi, Torino, 2010
- Renato Chiaro, Dalai, Milano, 2011
- Marianna D'Ezio, Giunti, Firenze, 2014

***Orgoglio e pregiudizio (Pride and Prejudice*, Egerton, 1813)**

- Giulio Caprin (*Orgoglio e prevenzione*), Mondadori, Milano, 1932
- ?, A.B.C., Torino, 1934
- Itala Castellini e Natalia Rosi, Tariffi, Roma, 1945
- Berto Minozzi, Cavallotti, Milano, 1950
- Francesco Dall'Orso, SAS, Torino, 1952
- Maria Luisa Agosti Castellani, Rizzoli, Milano, 1952
- Giulietta Cardone Cattaneo, Carroccio, Bologna, 1952
- Elena Bairati, SAIE, Torino, 1956
- Alessandra B. Migliarini, Boschi, Milano, 1956
- Giorgio Milesi, G. Maradei, Milano, 1957
- Liliana Silvestri, Labor. stampa, Milano, 1957
- Luisa Chini, Capitol, Bologna, 1959
- Rosa Pino, Fabbri, 1959

- Vittorina Bellacomba, UTET, Torino, 1959
- Iginia Dina, Bulgarini, Firenze, 1966
- A. C., Edizioni Paoline, Roma, 1967
- Maria Pia Balboni, Fabbri, Milano, 1968
- L. Corsini, Piccoli, Milano, c.1969
- Anna Gerola, Ferni, Ginevra, c.1974
- Isa Maranesi, Garzanti, Milano, 1975
- L. Ciotti Miller, La Tartaruga, Milano, 1979
- ?, Peruzzo, Sesto San Giovanni, 1985
- R. Cenni, Malipiero, Bologna, 1985
- Alessandra Lavagnino, Giunti Marzocco, Firenze, 1988
- Stefania Censi, Theoria, Roma, 1994
- Donatella Cena, Gulliver, Santarcangelo di Romagna, 1995
- Susanna Basso, Frassinelli, Milano, 1996
- Cecilia Montonati, Demetra, Colognola ai Colli, 1999
- Barbara Placido, L'Espresso, Roma, 2004
- Melania La Russa, Barbera, Siena, 2007
- Fernanda Pivano, Einaudi, Torino, 2007
- Giovanna Ponte, Dalai, Milano, 2011
- Claudia Manzolelli, Rizzoli, Milano, 2013
- Marina Migliavacca Marrazza, De Agostini, Novara, 2016

***L'abbazia di Northanger (Northanger Abbey*, Murray, 1818)**

- Teresa Pintacuda, Garzanti. Milano, 1959
- Valentina Bianconcini (*Katherine Morland*), Capitol, Bologna, 1961
- Anna Banti (*Caterina*), Giunti, Firenze, 1978
- Linda Gaia, Theoria, Roma-Napoli, 1982
- Anna Luisa Zazo, Mondadori, Milano, 1982
- Elena Grillo, Newton Compton, Roma, 1994
- ?, Fabbri, Milano, 2005
- Silvia Fiorini, Barbera, Siena, 2008
- ?, Crescere Edizioni, Varese, 2012
- Cecilia Mutti, Nuova Editrice Berti, Parma, 2016

***Mansfield Park (Mansfield Park*, Egerton, 1814)**

- Ester Bonacossa della Valle di Casanova e Diana Agujari Bonacossa, Edizioni per il Club del libro, Novara, 1961
- Luciano Gallino, Einaudi, Torino, 1962
- Antonella Chini e Valentina Bianconcini (*Villa Mansfield*), Capitol, Bologna, 1965
- Simone Buffa di Castelferro, Garzanti, Milano, 1983
- Maria Felicita Melchiorri, Newton Compton, Roma, 1998
- Laura De Palma, Rizzoli, Milano, 1999
- Maria Luisa Agosti Castellani, Fabbri, Milano, 2004
- Simona Sangiorgi, Rusconi, Santarcangelo di Romagna, 2012
- Luca Lamberti, Einaudi, Torino, 2013

***Emma (Emma*, Murray, 1816)**

- Mario Casalino, Ed. Ultra, Milano, 1945
- Vittoria Tedeschi, La Caravella, Roma, 1945
- Mario Praz, Garzanti, Milano, 1951
- Giuseppina Maurier, Ed. Cavallotti, Milano, 1952
- Francesco Dall'Orso, SAS, Torino, 1953
- Bruno Maffi, Rizzoli, Milano, 1954
- ?, SAIE, Torino, 1959
- Dante Virgili (*La famiglia Woodhouse*), Capitol, Bologna, 1959
- Clara Brusasca, Bietti, Milano, 1963
- Frank Wilson Kenyon?, Garzanti, Milano, 1965
- ?, Edizioni mondiali, Milano, 1966
- M. E. S., Edizioni Paoline, Catania, 1968
- Vittoria Comucci, Fabbri, Milano, 1969
- Alberto Salvadeo, Peruzzo, Sesto San Giovanni, 1986
- Sandra Petrignani, Theoria, Roma-Napoli, 1996
- Pietro Meneghelli, Newton Compton, Roma, 1996
- Anna Luisa Zazo, Mondadori, Milano, 2002
- Sara Donegà *(La famiglia Woodhouse*), Barbes, Milano, 2009
- Giorgio Borroni, Barbera, Siena, 2009

***Persuasione (Persuasion*, Murray, 1818)**

- Mario Casalino, M.A. Denti, Milano, 1945
- Giulietta Cardone Cattaneo, Rizzoli, Milano, 1961
- Antonella Chini (*Ritorno a te*), Capitol, Bologna, 1962
- Romano Carlo Cerrone, UTET, 1982
- Luciana Pozzi, Garzanti, Milano, 1989
- Maria Luisa Castellani Agosti, Theoria, Roma-Napoli, 1995
- Fiorenzo Fantaccini. Newton Compton, Roma, 1996
- Anna Luisa Zazo, Mondadori, Milano, 2002
- ?, Fabbri, Milano, 2005
- Caterina Ciccotti, Barbera, Siena, 2009
- Maria Baiocchi e Anna Tagliavini, Feltrinelli, Milano, 2015

Pubblicazioni JASIT

Annuari JASIT

Annuario 2013, raccolta degli articoli pubblicati nel 2013, progetto grafico di Petra Zari, febbraio 2014, pagg. 352.
Disponibile in formato PDF gratuito:
jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2014/07/Annuario-JASIT-2013.pdf

Annuario 2014, raccolta degli articoli pubblicati nel 2014, progetto grafico di Petra Zari, gennaio 2015, pagg. 217.
Disponibile in formato PDF gratuito:
jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2015/01/Annuario-JASIT-2014.pdf

Annuario 2015, raccolta degli articoli pubblicati nel 2015, progetto grafico di Petra Zari, gennaio 2016, pagg.191.
Disponibile in formato PDF gratuito:
jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2016/01/Annuario-JASIT-2015.pdf

Romanzi di Jane Austen, edizioni speciali dei bicentenari

Orgoglio e pregiudizio, traduzione di Giuseppe Ierolli, progetto grafico di Petra Zari, ilmiolibro, gennaio 2013, pagg. 366.
Acquistabile sul sito "ilmiolibro":
ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=921224

Mansfield Park, traduzione di Giuseppe Ierolli, progetto grafico di Petra Zari, ilmiolibro, aprile 2014, pagg. 516.
Acquistabile sul sito "ilmiolibro":
ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=1062000

Emma, traduzione di Giuseppe Ierolli, progetto grafico di Petra Zari, ilmiolibro, settembre 2015, pagg. 488.

Acquistabile sul sito "ilmiolibro":
ilmiolibro.kataweb.it/libro/narrativa/187564/emma-5/

Ragione e sentimento, traduzione di Giuseppe Ierolli, progetto grafico di Petra Zari, ilmiolibro, ottobre 2016, pagg. 352.
Acquistabile sul sito "ilmiolibro":
ilmiolibro.kataweb.it/libro/narrativa/283210/ragione-e-sentimento-2/

Pubblicazioni originali JASIT

Constance Hill, *Jane Austen: i luoghi e gli amici*, illustrazioni di Ellen G. Hill, introduzione di Silvia Ogier, traduzione di Silvia Ogier, Mara Barbuni, Gabriella Parisi e Giuseppe Ierolli, illustrazione di copertina di Petra Zari, Jo March, in collaborazione con JASIT, Città di Castello, 16 dicembre 2013, pagg. 240.
(Vedi, nel sito e nell'*Annuario 2013*, l'articolo: "Due passi per Austenland. *Jane Austern: i luoghi e gli amici* di C. Hill, ed. Jo March, a cura di JASIT", 11 dicembre 2013).

Janeites, traduzione di Giuseppe Ierolli, introduzione di Silvia Ogier, progetto grafico di Petra Zari, febbraio 2014, pagg. 47.
Contiene i due testi che hanno "inventato" la parola *Janeite*:
- George Saintsbury, *Prefazione a Orgoglio e pregiudizio*, 1894
- Rudyard Kipling, *I Janeites*, 1924
Disponibile in formato PDF gratuito:
jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2014/07/Janeites-JASIT-ebook.pdf

Speakers' Corner, progetto grafico di Petra Zari, maggio 2014, pagg. 38
I contributi su Jane Austen e dintorni dei lettori della Jane Austen Society of Italy.
Scritti di Matilde Stamm Vitiello, Giada Greco, Romina Angelici, Patrizia Mureddu, Elisa Zirotti, Sabrina Spadaccini, The New Loiterer, Clara Gotto, Cristina Ascari, Micaela Barbuni
Disponibile in formato PDF gratuito:

jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2014/08/Speakers-Corner-JASIT-2014.pdf

Due passi per Austenland, progetto grafico di Petra Zari, giugno 2014, pagg. 71
Raccolta dei post pubblicati da JASIT sui luoghi austeniani, ispirati dalla biografia di Constance Hill *Jane Austen: I luoghi e gli amici*.
Scritti di Mara Barbuni, Giuseppe Ierolli, Silvia Ogier, Gabriella Parisi, Petra Zari
Disponibile in formato PDF gratuito:
jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2014/08/Due-passi-per-Austenland-JASIT.pdf

Jane Austen. Antologia critica 1812-1894, traduzione di Giuseppe Ierolli, progetto grafico di Petra Zari, giugno 2014, pagg. 217
Una raccolta di recensioni, saggi, articoli e contributi vari dell'Ottocento. Testi di Walter Scott, Richard Whately, Maria Jane Jewsbury, Charlotte Brontë, George Henry Lewes Léon Boucher e George Saintsbury, oltre ad alcune recensioni anonime e alle "Opinioni" raccolte dalla stessa Jane Austen su *Mansfield Park* e *Emma*.
Disponibile in formato PDF gratuito:
jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2014/08/JA-Antologia-critica-1812-1894.pdf

Speakers' Corner, progetto grafico di Petra Zari, dicembre 2014, pagg. 39
I contributi dei lettori della Jane Austen Society of Italy sul tema: "Da Elizabeth a Fanny: il variegato universo delle giovani donne di Jane Austen".
Scritti di Romina Angelici, Giuseppe Ierolli, Roberta Ingrao, Lucia D'Alessandro, Clara Gotto, Benedetta Lorenzoni, Elisa Zirotti, Mara Barbuni:
www.jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2014/12/Speakers-Corner-JASIT-dicembre-2014.pdf

Tra intingoli e inchiostro. Il cibo nel mondo di Jane Austen, a cura di Mara Barbuni, febbraio 2015, pagg. 22.
www.jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2015/02/Il-cibo-nel-mondo-di-Jane-Austen.pdf

Speakers' Corner, progetto grafico di Petra Zari, settembre 2015, pagg. 40
I contributi dei lettori della Jane Austen Society of Italy sul tema: "Ricordi di viaggio in Austenland".
Scritti di Luana Solla, Raffaella Amicucci, Alessandra Quattrocchi, Silvia Carnevale, Catia Boetti, Roberta Zanasi, Romina Angelici, Anna Carini, Valeria Altiero.
www.jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2015/07/Speakers-Corner-JASIT-3-Settembre-2015.pdf

Emilia Bassi, *La vita e le opere di jane Austen*, trascrizione e note di Giuseppe Ierolli da *La vita e le opere di Jane Austen e George Eliot* (Mantegazza, Roma, 1914), introduzione di Mara Barbuni, progetto grafico di Petra Zari, gennaio 2016, pagg. 62.
www.jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2016/01/Emilia-Bassi-La-vita-e-le-opere-di-Jane-Austen-JASIT.pdf

Speakers' Corner, progetto grafico di Petra Zari, settembre 2016, pagg. 33
I contributi dei lettori della Jane Austen Society of Italy sul tema: "Jane Austen al cinema e in TV".
Scritti di Gabriella Parisi, Angela Caputo, Romina Angelici, Mara Barbuni, Silvia Frassineti, Giuseppe Ierolli.
www.jasit.it/wordpress/wp-content/uploads/2016/08/Speakers-Corner-JASIT-luglio-2016.pdf

Due pollici d'avorio

Rivista quadrimestrale riservata ai soci JASIT

Numero 4: febbraio 2016

Numero speciale interamente dedicato a *Emma*

- **Introduzione. Gli "strati" di *Emma***
  di Mara Barbuni
- ***Emma* e le sfide dell'ospitalità**
  di Diego Saglia
- **La «grande chiacchierona»: zitelle e stereotipi in *Emma***
  di Corrie L. Jacobs (a cura di Angela Sileo)
- **Quello che in *Emma* non dicono**
  di Mara Barbuni
- **Il ballo in *Emma* di Jane Austen**
  di Susannah Fullerton (a cura di Gabriella Parisi)
- **Gli adattamenti di *Emma***
  di Carolina Rorato Guarienti
- ***Emma* in italiano**
  di Giuseppe Ierolli
- **"Quell'eccellente Miss Bates": tra comicità e dramma, tra realtà e finzione**
  di Silvia Ogier

Sezione speciale: I saggi vincitori del concorso di saggistica "Emma, duecento anni dopo"

1. ***Emma* un percorso tortuoso**
   di Elena Dardano
2. **Il potere della passività e il «povero» Mr. Woodhouse**
   di Elisa Zirotti
3. **L'impronta della famiglia sui personaggi di *Emma***
   di Maria Cristina Calanna

Numero 5: giugno 2016

- **Dalla paleontologia a Chawton: confessioni di una Janeite**
  di Femke Olwerda (a cura di Mara Barbuni)
- **Si chiamerà Jenny…**
  di Giuseppe Ierolli
- **Lezioni di ballo**
  di Gabriella Parisi
- **Un senso di appartenenza: classe sociale e discriminazione negli adattamenti filmici di *Pride and Prejudice* di Jane Austen**
  di Rita Capellani, Giovanna Franzan, Silvia Perin, Marta Piazza, Savina Stevanato
- **Sophy, la «nuova» Emma**
  di Romina Angelici
- **«The Scottish Jane Austen»: Susan Edmonstone Ferrier e la co-struzione di un mito**
  di Angela Sileo
- **Libri nei libri: Jane Austen e la lettura**
  di Mara Barbuni

Numero 6: ottobre 2016

- **La ragazza di provincia: Catherine Morland e l'incipit di *L'Abbazia di Northanger***
  di Nadia Terranova
- ***Sanditon:* una novità e un ritorno**
  di Giuseppe Ierolli
- **Vivere a Bath oggi. Tracce di Jane Austen**
  di Jane Odiwe (a cura di Gabriella Parisi)
- **Lo sguardo di Constable sul mondo di Jane Austen**
  di Mara Barbuni
- **Un giardino tutto per sé. A Chawton con Jane Austen, a Monk's House con Virginia Woolf**
  di Luana Solla
- **Vestirsi per un ballo**
  di Gabriella Parisi
- ***«Let us not underestimate the power of a well written letter»*. Le lettere tra realtà e finzione nell'Inghilterra del XVIII secolo**
  di Roberta Zanasi
- **Carta, penna e scrittoio: gli strumenti della vera arte di scrivere lettere ai tempi di Jane Austen**
  di Silvia Ogier

Sommario

Introduzione 3

Emma, duecento anni dopo – i saggi vincitori 5

Emilia Bassi: “La vita e le opere di Jane Austen” 6

Gruppo di lettura JABC – Vecchi amici e nuovi amori – Inizio lettura 7

Fielding, Burney, Radcliffe al JABC. Resoconto dell’incontro con Serena Baiesi del 16 gen. 2016 8

Northanger Abbey… al cinema! 17

Gruppo di lettura JABC – Una stanza tutta per sé di Virginia Woolf – Inizio lettura 18

Persuasione (BBC 1995) torna al cinema il 26 marzo 19

Vecchi amici e nuovi amori e i derivati austeniani. Resoconto dell’incontro con Carlotta Farese del 13 feb. 2016 20

Assemblea ordinaria dei Soci 2016 29

Gruppo di lettura JABC – Morte a Pemberley di P.D. James: inizio lettura 31

L’odiata Jane Austen 32

Gruppo di lettura JABC – inizio lettura Il dandy della Reggenza 34

Ragione e sentimento di Ang Lee torna al cinema 35

Le sensazioni di Jane Austen in aprile 36

Morte a Pemberley, P.D. James e Jane Austen. Resoconto del Jane Austen Book Club 9 apr. 2016 42

Una giornata dedicata a Jane Austen in Biblioteca Salaborsa|Bologna, 9 aprile 2016 50

Gruppo di lettura JABC – Shopping con Jane Austen e In viaggio con Jane Austen. Inizio lettura 54

Mansfield Park di Patricia Rozema di nuovo sul grande schermo 55

Entrata gratuita al Jane Austen’s House Museum per i Soci JASIT 56

Love & Friendship – Lady Susan debutta sul grande schermo 57

Reading Echi di Jane Austen. Letture ad alta voce all'ora del tè 60
Speakers' Corner n° 4 – Jane Austen al cinema e in TV 62
Tratteggiare un carattere 63
Abbiamo visto per voi… Love & Friendship 69
Una nuova trasposizione cinematografica: Sanditon 71
Speakers' Corner n° 4: apertura lavori 73
Orgoglio e pregiudizio: nuova edizione De Agostini 74
Dagherrotipo o ambrotipo? 75
Georgette Heyer e Jane Austen attraverso Il Dandy della Reggenza 77
Nuova edizione di "Northanger Abbey" 91
Mansfield Park: Un appunto sulla fuga di Henry e Maria 92
Ragione e Sentimento edizione speciale Bicentenario – Un'esclusiva JASIT 97
Concorso di saggistica 2016-17: «Riscoprire Ragione e sentimento» 99
L'incontro JASA-JASIT dell'8 ottobre a Lucca 101
Amore e Inganni, tratto da Lady Susan, dal 1° dicembre al cinema 103
Dal romanzo Lady Susan al film Amore e Inganni. Conversazione con il regista Whit Stillman 107
Tesseramento 2017. Nuove Iscrizioni e Rinnovi 117
Venduta ieri all'asta una lettera di Jane Austen 118
Anteprima: appuntamenti JASIT per il 2017 120
Bibliografia italiana 123
Traduzioni italiane dei sei "romanzi canonici" 131
Pubblicazioni JASIT 135
Due pollici d'avorio 139

JASIT

JANE AUSTEN SOCIETY OF ITALY

WWW.JASIT.IT INFO@JASIT.IT